Comune di Diano Castello (IM)

Progetto di Variante 2017 al Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.)

Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
(art.13 della L.R.32/2012 e s.m.i.)

RAPPORTO PRELIMINARE

approvato	Ing. Ivo Fresia
verificato	Dott.ssa Emilia Mitidieri
elaborato	Dott.ssa Emilia Mitidieri Ing. Adelaide Pereira

0	PA MD	MD	FR	Dicembre 2017
rev.	sigle			data

codice elaborato 0467_01_01_001R

SISTEMA CERTIFICATO ISO 9001:2015 IAS REGISTER Cert. N. 01296
SISTEMA CERTIFICATO ISO 14001:2015 IAS REGISTER Cert. N. 00268

01PQ-Mod06
Rev. 1
Data emissione: 02.2018

Indice

1 Oggetto del procedimento di Verifica di Assoggettabilità 1

2 Quadro di riferimento normativo in materia di VAS 2

2.1 Disposizioni comunitarie e nazionali 2

2.2 Normativa regionale 2

2.2.1. Iter procedurale della V.A. 3

3 Presentazione del Rapporto preliminare 4

4 Caratteristiche del Progetto di Variante 2017 5

4.1 Obiettivi generali e linee di sviluppo essenziali 5

4.2 Documenti costituenti il Progetto di Variante 2017 5

4.3 Processo partecipativo 7

5 Stato di attuazione del P.U.C. vigente 8

6 Scenario socio-economico di riferimento 10

6.1 Demografia 10

6.2 Sistema economico 12

6.3 Patrimonio abitativo 14

7 Descrizione sintetica della Struttura e delle Norme di Variante 2017 16

7.1 Descrizione per aggregazioni omogenee di regimi normativi 16

7.2 Peso insediativo 26

8 Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale 29

8.1 Strumenti di pianificazione ambientale e obiettivi di sostenibilità 29

8.1.1. Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra . 29

8.1.2. Piano di Bacino dell'Ambito n. 7 Dianese 30

8.1.3. Piano energetico ambientale 31

8.1.4. Piano di tutela delle acque 31

8.1.5. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico 32

8.1.6. Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria 32

8.1.7. Piano dell'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti 33

8.2 Metodologia di valutazione e risultati della verifica 33

9 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata 38

9.1 Quadro della pianificazione territoriale sovraordinata 38

9.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) 38

9.1.1.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al PTCP 45

9.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento di Imperia (PTC) 46

9.1.2.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al PTC 50

9.1.3. Piano di Bacino dell'Ambito n. 7 Dianese 51

9.1.3.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al Piano di bacino 60

9.2 Sintesi dei risultati della verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata ... 60
10 Analisi di contesto, criticità, obiettivi, interventi pianificati, azioni di compensazione/mitigazione previste ... 62
10.1 Aria, fattori climatici e mobilità ... 62
10.1.1. Analisi di contesto ... 62
10.1.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati ... 63
10.2 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato ... 64
10.2.1. Analisi di contesto ... 64
10.2.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati ... 65
10.3 Suolo e sottosuolo ... 66
10.3.1. Analisi di contesto ... 66
10.3.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati ... 71
10.4 Aree protette ... 71
10.4.1. Analisi di contesto ... 71
10.5 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico ... 71
10.5.1. Analisi di contesto ... 71
10.5.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati ... 75
10.6 Inquinamento acustico ... 76
10.6.1. Analisi di contesto ... 76
10.6.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati ... 76
10.7 Inquinamento eletromagnetico ... 76
10.7.1. Analisi di contesto ... 76
10.7.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati ... 77
10.8 Energia ... 78
10.8.1. Analisi di contesto ... 78
10.8.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati ... 78
10.9 Rifiuti 78
10.9.1. Analisi di contesto ... 78
10.9.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati ... 78
11 Valutazione degli impatti ... 79
11.1 Valutazione di coerenza tra obiettivi e azioni di Variante 2017 ... 79
11.2 Metodologia di valutazione ... 79
11.3 Valutazione sintetica degli effetti della Variante ... 83

1 Oggetto del procedimento di Verifica di Assoggettabilità

La Verifica di Assoggettabilità (V.A.) è il procedimento previsto dall'art. 13 della Legge regionale 10 agosto 2012, n. 32 "*Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)*",allo scopo di accertare se un piano possa avere impatti significativi sull'ambiente.

L'oggetto del procedimento di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui il presente elaborato costituisce il Rapporto preliminare, è il **Progetto di Variante 2017 del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) del Comune di Diano Castello**, Provincia di Imperia, la cui Autorità procedente è il Comune di Diano Castello.

Il vigente P.U.C. di Diano Castello, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 2 agosto 2002, è in vigore dal 10 ottobre 2002. Il Progetto di Variante 2017 è sottoposto a V.A. ai sensi dell'art. 3, comma 2 della L. r. n. 32/2012, in quanto ha ad oggetto "modifiche minori" del vigente P.U.C..

2 Quadro di riferimento normativo in materia di VAS

2.1 Disposizioni comunitarie e nazionali

La Valutazione Ambientale Strategica, introdotta dalla **Direttiva 42/2001/CE** "*concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*", è un processo sistematico per la valutazione preventiva degli effetti potenziali delle azioni e delle politiche previste negli strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

Come previsto dalla Direttiva, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente e di sviluppo sostenibile è necessario che il processo di valutazione sia parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione, a partire dalla definizione degli obiettivi fino alla valutazione finale degli effetti del piano o programma, nonché alla implementazione del monitoraggio.

La Direttiva è stata recepita in Italia dal **D.lgs. n. 152/2006** "*Norme in materia ambientale*" che, al Titolo II della Parte II, definisce l'ambito di applicazione e le modalità di svolgimento della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, i procedimenti di valutazione e di decisione, nonché i contenuti del monitoraggio.

La Parte II del D.lgs. 152/2006 è entrata definitivamente in vigore il 1 agosto 2007 ed è stata ulteriormente corretta e integrata dal D.lgs. n. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e da ulteriori successivi aggiornamenti.

La norma stabilisce che la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione di un piano/programma, pertanto i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la preventiva valutazione ambientale strategica, quando prevista, sono annullabili per violazione di legge (art. 11, comma 5).

Sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e i programmi la cui approvazione compete ad organi dello Stato, mentre il procedimento segue le disposizioni delle leggi regionali nel caso di piani e programmi la cui approvazione compete a Regioni, Province autonome o Enti locali (art.7, commi 1 e 2).

Il termine per l'adozione, da parte delle Regioni, delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di VAS è stato fissato in dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo. Trascorso tale termine, trovano diretta applicazione le norme nazionali, come modificate dal decreto correttivo, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili con le stesse.

2.2 Normativa regionale

In Regione Liguria il procedimento di VAS è normato dalla **L.r. 10 agosto 2012, n. 32** "*Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)*", pubblicata sul BURL n.15 del 16 agosto 2012 e s.m.i., tra le quali la L. r. 6 aprile 2017, n. 6 che ha ridefinito le competenze e il campo di applicazione della norma.

La legge regionale, fedele al dettato del D.lgs. 152/2006, rispetto alla norma nazionale, introduce alcuni affinamenti derivanti dall'esperienza regionale, funzionali a una più efficace applicazione della norma a scala regionale quali: campo di applicazione, competenze, contenuti degli elaborati tecnici di VAS.

Il campo di applicazione è stabilito dall'art. 3, che ai commi 1 e 2 recita:

"*1. Sono soggetti a VAS i piani e i programmi e le loro modifiche che abbiano un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale e che:*

a) siano elaborati per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori dell'agricoltura, della foresta, della pesca, dell'energia, dell'industria, dei trasporti, compresi i piani regolatori dei porti di interesse

internazionale, nazionale e regionale, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e al contempo definiscano il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del Sito esternod.lgs.152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni;

b) siano assoggettati a valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e successive modificazioni ed integrazioni e della vigente normativa regionale in materia, in considerazione degli impatti sulla conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

2. I piani e i programmi di cui al comma 1 che hanno a oggetto l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 1 sono soggetti a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'articolo 13. […]".

Le competenze sono definite dall'art. 5, che individua:

- la Regione quale Autorità competente per la V.A.S. e per la V.A. di piani e programmi di cui all'articolo 3;
- i comuni, le province e la Città metropolitana quali autorità competenti per la VAS e per la verifica di assoggettabilità dei piani, dei programmi e delle loro varianti di cui all'articolo 3, la cui approvazione sia attribuita alla competenza delle stesse amministrazioni.

Nello specifico del procedimento di VAS in oggetto, l'**Autorità competente** è la ***Regione Liguria*** - *Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti - Vice Direzione Generale Territorio - Settore Pianificazione Territoriale e Vas*.

I contenuti degli elaborati tecnici di VAS sono definiti dai seguenti allegati alla legge:

- Allegato B – Contenuti del Rapporto preliminare;
- Allegato C – Contenuti del Rapporto ambientale;
- Allegato D – Contenuti della Dichiarazione di sintesi.

2.2.1. Iter procedurale della V.A.

La procedura di V.A., alla quale è sottoposta la Variante 2017 di P.U.C. in oggetto, definita dall'art. 13 della L.r. n. 32/2012 e s.m.i., prevede le seguenti fasi:

- l'autorità procedente (nel caso in oggetto: Comune di Diano Castello), a seguito di adozione della variante di piano, trasmette all'autorità competente il rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano, nonché i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- l'autorità competente (nel caso in oggetto: Regione Liguria), in collaborazione con l'autorità procedente o il proponente, sulla base delle scelte contenute nel piano e degli impatti ambientali ad esse conseguenti, individua i soggetti competenti in materia di ambiente da consultare; Il rapporto preliminare e la proposta di piano sono messi a disposizione dei soggetti da consultare, allo scopo di acquisirne i pareri entro il termine di trenta giorni.
- l'autorità competente, entro novanta giorni dallo scadere del termine di cui sopra, adotta il motivato provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla valutazione e dettando le eventuali prescrizioni, tenuto conto dei pareri pervenuti; il provvedimento, obbligatorio e vincolante, può contenere anche le determinazioni di natura urbanistico-territoriale in capo all'autorità competente;
- il provvedimento, obbligatorio e vincolante, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, nel sito web dell'autorità procedente e dell'autorità competente;
- l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, procede alla redazione conclusiva del piano in conformità al provvedimento ed alla sua approvazione definitiva.

3 Presentazione del Rapporto preliminare

Il Rapporto preliminare costituisce parte integrante del Progetto di Variante 2017 del P.U.C. ed è redatto sulla base di quanto stabilito dall'"Allegato B", lettera B alla L.r. n. 32/2012 e ss.mm.ii. e di quanto riportato nel "*Modello di riferimento per l'elaborazione del rapporto preliminare per lo Svolgimento della verifica di assoggettabilità ai sensi della L.r. 32/2012*" - Aggiornamento: marzo 2013, pubblicato nella pagina VAS del sito www.ambienteinliguria.it, finalizzato a facilitare la predisposizione della documentazione e a rendere più rapida la verifica di completezza della stessa da parte delle strutture regionali competenti.

Nello specifico, il documento è articolato secondo il seguente schema:

- Caratteristiche del Progetto di Variante: definizione degli obiettivi di variante e illustrazione delle linee di sviluppo essenziali;
- Stato di attuazione del P.U.C. vigente effettuata attraverso un bilancio dell'attività edilizia riferita al periodo compreso tra l'entrata in vigore del Piano (10.10.2002) e il 31.12.2015;
- Scenario socio-economico di riferimento: assetto demografico al 2015, sistema economico e patrimonio abitativo al 2011 su informazioni fornite dal Comune;
- Descrizione sintetica della Struttura e delle Norme di Piano: Descrizione sintetica del Progetto di Variante 2017;
- Peso insediativo indotto dalla Variante 2017;
- Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali del Progetto di Variante 2017 e gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti dagli strumenti di pianificazione vigenti ritenuti pertinenti (Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, Piano di Bacino dell'Ambito n. 7 Dianese, Piano energetico ambientale, Piano di tutela delle acque, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria, Piano dell'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, Metodologia di valutazione e risultati della verifica);
- Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata costituita dai seguenti piani: Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), Piano Territoriale di Coordinamento di Imperia (PTC), Piano di Bacino dell'Ambito n. 7 Dianese;
- Analisi di contesto, tendenze e criticità delle seguenti componenti ambientali e antropiche ritenute significative (ovvero pertinenti) in relazione alla natura della variante oggetto di valutazione: aria, fattori climatici e mobilità, acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato, suolo e sottosuolo, aree protette, paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico, inquinamento acustico, inquinamento eletromagnetico, energia, rifiuti;
- Definizione, per ognuna delle componenti indagate, degli obiettivi di sostenibilità adottati e delle misure di compensazione/mitigazione individuate
- Valutazione di coerenza tra obiettivi e azioni di piano, finalizzata a verificare la coerenza del percorso decisionale adottato e possibili punti di interazione tra azioni di piano e obiettivi di sostenibilità ambientale;
- Valutazione sintetica degli effetti complessivi previsti dalla Variante in termini di peso insediativo, superfici trasformate, ecc.

4 Caratteristiche del Progetto di Variante 2017

4.1 Obiettivi generali e linee di sviluppo essenziali

L'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) indica gli elementi di indirizzo che il vigente P.U.C. ha definito e che il Progetto di Variante 2017 recepisce integralmente:

Linee di sviluppo Variante 2017

- conservazione e riqualificazione dei nuclei principali (Castello e Varcavello) e delle borgate storiche minori;
- ricomposizione e riorganizzazione del territorio mediante la saturazione delle porosità urbanistiche con interventi tipologicamente corretti e il trasferimento di attività produttive in zone a minore vocazione residenziale;
- riqualificazione delle espansioni più recenti in contesto rurale promuovendo interventi di ricomposizione architettonica e di dotazione infrastrutturale;
- concentrazione degli interventi più consistenti di nuova edificazione nelle aree di fondovalle, in connessione con le trasformazioni in atto quali la creazione della nuova linea;
- limitazione della realizzazione di costruzioni di tipo rurale al reale sfruttamento agricolo dei fondi ovvero al loro presidio ambientale;
- sperimentazione di piccoli nuclei insediativi in ambiti rurali in continuità tipologica e costruttiva con i modelli storici esistenti e ambientalmente compatibili (soluzioni impiantistiche, energetiche e tecnologiche ecosostenibili);
- riorganizzazione del sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali attuali e programmazione della nuova viabilità in rapporto allo sviluppo edilizio programmato;
- potenziamento del sistema dei servizi e del verde pubblico.

Si tratta di indirizzi definiti per rispondere alle specifiche criticità rinvenute a seguito di approfondita analisi dello stato, delle tendenze e delle criticità dell'ambito sul quale il Piano ha effetto, tenuto conto dello stato di attuazione del vigente P.U.C., riconducibili ai seguenti "*obiettivi generali*:

Obiettivi generali

- Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili;
- Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali);
- Razionalizzare il sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali e dei parcheggi;
- Tutelare e valorizzare il territorio rurale.

4.2 Documenti costituenti il Progetto di Variante 2017

Il Progetto di Variante 2017 del Piano Urbanistico Comunale oggetto di valutazione è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa della variante;
- Aggiornamento della Descrizione fondativa;
- Norme Tecniche di attuazione;
- Schede disciplina puntuale – Integrazione alla disciplina paesistica di livello puntuale del PUC vigente:

- Scheda n. 8.1 "Manufatti artigianali produttivi e commerciali Zone A.r.p.1, A.r.p.2 e Dp.1;

- Cartografia di Piano – Struttura del Piano:

- Tavola V1a: Zonizzazione su mappa catastale – scala 1:5.000;
- Tavola V1b: Zonizzazione su C.T.R.L. – scala 1:5.000;
- Tavola V2a: Viabilità in progetto ed esistente più vincoli architettonici archeologici su mappa catastale – scala 1:5.000;
- Tavola V2b: Viabilità in progetto ed esistente più vincoli architettonici archeologici su C.T.R.L. – scala 1:5.000;
- Tavola V3a: Standards di progetto ed esistenti su mappa catastale – scala 1:5.000;
- Tavola V3b: Standards di progetto ed esistenti su C.T.R.L. – scala 1:5.000;
- Tavola V4: Assetto insediativo P.T.C.P. - Proposta variante – scala 1:5.000.

La "**Relazione illustrativa della variante**" riporta una descrizione dettagliata degli interventi che hanno comportato variazioni rispetto a quanto previsto dal vigente P.U.C..

L'"**Aggiornamento della Descrizione fondativa**" tratta i soli temi di carattere conoscitivo suscettibili di variazioni nel tempo, per i quali si è proceduto all'aggiornamento dei dati, fornendo, inoltre, un primo bilancio dell'attività edilizia svoltasi nel Comune nel periodo di efficacia del PUC (dal 10/10/'02 al 31/12/'15). Il documento tratta, nello specifico, i seguenti aspetti:

- Analisi socioeconomica e demografica;
- Bilancio attività edilizia;
- Peso insediativo e verifica degli standard.

Le "**Norme Tecniche di Attuazione**" costituiscono l'aggiornamento delle vigenti Norme, in funzione delle modifiche apportate dalla variante in oggetto al vigente PUC.

Oltre alla documentazione propria del Piano, sono stati effettuati gli studi geologici a corredo del P.U.C. sulla base delle "*Linee guida per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici comunali (art. 7 c. 3 lettera c) l.r. 36/1997)*" ed elaborati i seguenti documenti:

- Relazione geologica, a corredo della Descrizione fondativa;
- Norme geologiche, in allegato alle Norme Tecniche di Attuazione del P.U.C.;
- Elaborati cartografici (scala 1.10.000):
  - Carta dell'acclività dei versanti;
  - Carta geologica;
  - Carta geomorfologica;
  - Carta idrogeologica;
  - Carta geologica – tecnica (e delle indagini),
  - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica;
  - Carta dei vincoli;
  - Carta della suscettività d'uso del territorio;
  - Carta della sovrapposizione delle previsioni di piano e della suscettività d'uso.

Per tutti gli aspetti non oggetto della presente Variante, si rimanda agli elaborati costituenti il vigente P.U.C..

4.3 Processo partecipativo

Il coinvolgimento della popolazione alla costruzione del Progetto di Variante 2017 si è concretizzato con oltre 50 richieste inviate al Comune da parte dei cittadini.

Sottoposte al vaglio dell'amministrazione comunale, le diverse richieste/osservazioni sono state tradotte in specificazione delle linee di sviluppo e affinamento delle azioni della Variante di Piano.

5 Stato di attuazione del P.U.C. vigente

La verifica dello stato di attuazione del vigente PUC è stata effettuata attraverso un bilancio dell'attività edilizia riferita al periodo compreso tra l'entrata in vigore del Piano (10.10.2002) e il 31.12.2015, sulla base di dati forniti dall'amministrazione comunale.

Il dettaglio dell'analisi è descritto nel capitolo "Bilancio attività edilizia" contenuto nel documento "Aggiornamento della Descrizione fondativa" (Dicembre 2017) e rappresentato graficamente nei seguenti elaborati cartografici:

- Tav. V1/a: redatta su base catastale, riporta:
  - ✓ la localizzazione indicativa delle nuove costruzioni posteriori al catasto 2007;
  - ✓ la crescita indicativa del costruito previsto da PUC 2002 e accatastato al 2016;
- Tav. V1/b: redatta su base CTRL 1999, riporta:
  - ✓ Aggiornamento C.T.R.L. 1999 per edificato non rappresentato e presente in base catastale P.U.C. 2002;
  - ✓ la localizzazione indicativa delle nuove costruzioni in progetto posteriori al catasto 2007;
  - ✓ la crescita indicativa del costruito previsto da PUC 2002 e accatastato al 2016.

Il numero e la tipologia (residenziale – non residenziale) degli interventi edificatori realizzati per anno è riportato in Tab. 1.

Tab. 1 Interventi edilizi realizzati tra il 2002 e il 2015

Anno	RESIDENZIALE		NON RESIDENZIALE		Totale interventi
	Superficie Residenziale m^2	Volume Residenziale m^3	Superficie non Residenziale m^2	Volume non Residenziale m^3	
2002	56,28	146,33	154,56	417,31	1
2003	2099,72	6703,5	1458,33	4248,57	24
2004	2843,58	9525,36	2781,23	7699,11	22
2005	4955,07	16430,01	4312,45	9556,63	24
2006	2921,7	10157,08	3850,75	10586,9	28
2007	2204,68	7111,81	1722,97	4791,3	17
2008	1161,86	4042,23	667,36	1816,8	12
2009	2632,18	8477,94	821,27	0	33
2010	1793,59	3448,04	245,67	110,05	24
2011	2901,98	7732,31	836,48	69,5	26
2012	1567,82	2789,59	372,65	0	19
2013	847,15	1133,05	269,96	183,68	16
2014	796,91	6028,97	288,61	0	13
2015	629,9	395,69	461,3	0	8

Dai dati riportati si evince quanto segue: il 2002 è stato l'anno col minor numero di interventi (n.1) che sono gradualmente aumentati dal 2003 al 2006 (da 24 a 28) per poi diminuire nel 2007 e nel 2008 (rispettivamente 17 e 12) per poi risalire fino al 2011. Il periodo più recente (2012-2015) è caratterizzato da un decremento progressivo.

La volumetria residenziale realizzata, per tutti gli anni, risulta sempre maggiore rispetto alla volumetria non residenziale, ad eccezione degli anni 2002 e 2006; la volumetria non residenziale dopo il 2009 è praticamente assente.

La situazione riferita alle Zone omogenee, riportata in Tab. 2, mostra una prevalenza di interventi nelle zone di tipo B, in gran parte riconducibile ai distretti Dr.1 e Dr.2 soggetti a titolo edilizio diretto convenzionato in aree di completamento edilizio già urbanizzate, e, a seguire, nelle zone di tipo C, riconducibili altri distretti di trasformazioni ricadenti in tali zone. In termini numerici, ma non volumetrici, risultano rilevanti anche gli interventi nelle zone di tipo E - agricole.

Tab. 2 Interventi edilizi per zona omogenea realizzati tra il 2002 e il 2015

Zona di P.R.G.	**Residenziale**			**Non residenziale**		
	Numero interventi residenziale	Superficie residenziale (m^2)	Volume residenziale (m^3)	Numero interventi non residenziale	Sup. non residenziale (m^2)	Volume non residenziale (m^3)
ZONA A	40	2.238,29	3.682,34	11	1.134,71	2.921,46
ZONA B	113	12.818,77	44.947,94	50	9.955,86	21.619,95
ZONA C	27	7.112,87	22.232,75	11	3.788,9	8.763,46
ZONA E	57	3.583,62	7.132,27	31	2.945,52	6.174,98

Nell'elaborato "Aggiornamento della Descrizione Fondativa" si riportano le schede riepilogative di tutti gli interventi edilizi realizzati nel periodo di riferimento predisposte dall'Ufficio tecnico comunale. Per ogni intervento sono indicati: numero della pratica edilizia, dati catastali; zona di P.R.G.; superficie residenziale / non residenziale (m^2), Volume residenziale / non residenziale (m^3), tipo di intervento.

6 Scenario socio-economico di riferimento

6.1 Demografia

Secondo dati forniti dall'Amministrazione comunale di Diano Castello, la **popolazione residente al dicembre 2015** è pari a **2214 abitanti.**

L'andamento demografico riferito al periodo 1977 -2015 (Fig. 1) evidenzia una graduale crescita della popolazione di anno in anno; in particolare negli ultimi 10 anni l'incremento demografico è stato di + 65 ab., mentre negli ultimi 20 anni di + 412 ab., con una media di 20,6 ab. per anno. Sulla base di tale andamento, si stima un incremento demografico indicativo nel decennio futuro pari a circa 200 abitanti.

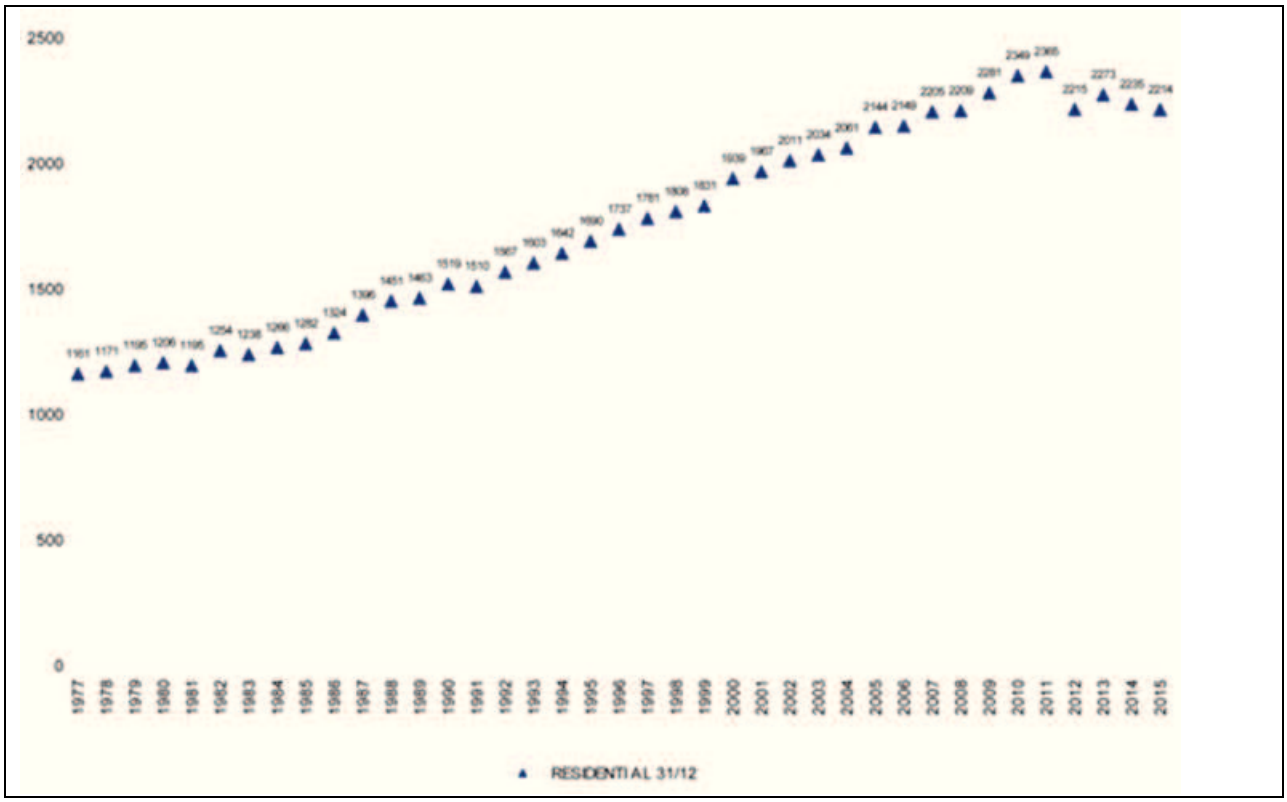


Fig. 1 Andamento della popolazione residente nel periodo 1972-2015 (fonte: Comune di Diano Castello)

Sempre da fonti comunali, il movimento della popolazione relativo agli ultimi 10 anni (2006 – 2015) mostra un saldo negativo di -41 unità, dovuto a un elevato tasso di mortalità non equilibrato dal tasso di natalità. Sempre positivo, a meno di una lieve inflessione degli ultimi anni, appare invece il saldo dell'immigrazione.

Dall'andamento della popolazione residente per classi di età è possibile ricavare l'indice di senilità, cioè il rapporto percentuale tra il numero di abitanti compresi nella classe di età maggiore di 65 anni e il numero di abitanti con età inferiore a 14 anni.

I dati riportati in Tab. 3 mostrano un progressivo aumento dell'indice dal 1961 (pari a 123) al 2011 (pari a 163), prefigurando una chiara involuzione demografica, in linea con i dati demografici provinciali che evidenziano un consistente processo di senilizzazione in atto.

Tab. 3 Popolazione residente per fasce di età e indice di senilità

Anno	Meno di 5	5-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	totale	Indice di senilità
1961	73 6,6%	91 8,3%	150 13,6%	172 15,6%	125 11,3%	151 13,7%	135 12,3%	123 11,2%	77 7%	1097	123
1971	72 6%	132 11%	106 8,8%	155 13%	178 15%	123 10,2%	174 14,5%	140 11,6%	105 8,7%	1201	120
1981	50 4,15%	129 10,7%	137 11,4%	122 10,1%	190 15,8%	169 14%	127 10,5%	151 12,5%	119 10%	1204	150
1991	65 4,3%	138 9,1%	187 12,4%	232 15,4%	185 12,3%	237 15,7%	194 13%	144 9,6%	134 9%	1506	137
2001	84 4,4%	167 8,8%	155 8,2%	278 15%	319 17%	215 11,4%	279 15%	212 11,2%	176 9,3%	1885	154
2011	103 4,5%	204 9,0%	230 10,2%	251 11,1%	344 15,2%	372 16,5%	252 11,2%	282 12,5%	219 9,7%	2257	163

La distribuzione della popolazione residente risulta concentrata principalmente nei centri (dati ISTAT 1951-2011), con un aumento costante dal 1951 al 2011, periodo in cui i residenti nei centri sono passati da 527 (pari al 57% della popolazione totale) a 1880 (pari all'83% del totale).

I residenti nelle case sparse (definite dall'ISTAT come "*quelle disseminate nel territorio comunale a distanza tale da non poter costituire nemmeno un nucleo abitativo*") passano da 261 (28,4% del totale) nel 1951 a 377 (17% del totale) nel 2011, evidenziando un incremento della popolazione nei centri (Tab. 4).

Tab. 4 Distribuzione della popolazione residente (Fonte: ISTAT)

	1951	1991	2001	2011
Popolazione residente totale	920	1506	1885	2257
Centri	527	1045	1598	1880
Nuclei	132	82		
Case sparse	261	379	287	377

La popolazione fluttuante è ricavata da elaborazioni comunali basata sulla quantità di rifiuti solidi urbani smaltiti nel 2015. L'andamento mostra un massimo assoluto nel mese di agosto, con un incremento di utenti pari al 53,8% e un minimo assoluto nel mese di ottobre, quando l'incremento è pari allo 0,6%.

Tab. 5 Andamento della popolazione fluttuante stimata sulla base della produzione dei rifiuti solidi urbani

Mese	Incremento mensile del numero di utenti	Aumento percentuale
gennaio	n.d.	n.d.
febbraio	1091	43,3%
marzo	1025	28,9%
aprile	413	10,4%

maggio	344	9,5%
giugno	480	11,7%
luglio	230	5,9%
agosto	1335	53,8%
settembre	128	5,3%
ottobre	16	0,6%
novembre	87	3,8%
dicembre	79	3,6%

6.2 Sistema economico

Nel periodo 1951 – 2011 (Fonte ISTAT) si registra un aumento graduale della popolazione attiva che raggiunge il valore di 1.065 unità nel 2011; nello stesso anno, la popolazione non attiva raggiunge le 885 unità, superando di 180 unità la popolazione attiva, in inversione di tendenza rispetto ai decenni precedenti in cui la popolazione non attiva risulta sempre maggiore dell'attiva (Tab. 6).

Tab. 6 Popolazione attiva e non attiva totale (Fonte ISTAT)

	1971	**1981**	**1991**	**2001**	**2011**
Popolazione attiva totale	427	449	606	819	1065
Popolazione non attiva totale	575	590	900	815	885

La Tab. 7 mostra la ripartizione della popolazione attiva residente per attività economica (dati ISTAT). Il settore prevalente, con 337 addetti nel 2011, è "Commercio, alberghi e ristoranti". Anche i settori manifatturiero e del credito e assicurazione, servizi alle imprese, noleggio e informatica, crescono notevolmente negli anni, toccando nel 2011 rispettivamente 192 unità e 113 unità.

Una forte contrazione subisce, al contrario, il settore agricolo che passa dai 97 addetti del 1971 ai 63 del 2011.

Il censimento del 2011 non riporta a livello comunale i dati relativi a Costruzioni, produzione energia, impianti, Servizi pubblici e Pubblica amministrazione.

Tab. 7 Popolazione attiva residente in condizione professionale per attività economica (Fonte: ISTAT)

Attività economica	**1971**	**1981**	**1991**	**2001**	**2011**
Agricoltura, foreste, caccia e pesca	97	55	63	63	63
Attività manufatturiere	50	50	37	145	192
Costruzioni, produzione energia, impianti	69	60	55		
Commercio, alberghi e ristoranti	99	124	220	231	337
Trasporti e comunicazioni	26	28	25	18	35
Credito e assicurazione, servizi alle imprese, noleggio, informatica	8	19	49	82	113
Servizi pubblici e privati	54	53	83	193	
Pubblica amministrazione	16	21	41		229
Totale occupati	**427**	**449**	**606**	**732**	**969**

Anche nel settore agricolo si registrano cambiamenti strutturali. Dai dati riportati in Tab. 8 si ricava che "la conduzione diretta del coltivatore", valutata nel 1990 allo 0%, aumenta nel 2001 fino al 50%, mentre diminuisce la conduzione "con solo manodopera familiare" che passa dal 93% del 1990 al 42,4% del 2001. Marginale permane nel tempo l'impegno di personale extrafamiliare.

Nel censimento 2010 è presente il solo dato della conduzione diretta che evidenzia una riduzione del 44% rispetto al 2001.

Tab. 8 Forma di conduzione delle aziende agricole (Fonte. ISTAT)

	1990	**2001**	**2010**
Conduzione diretta del coltivatore	(0 %)	185 (50%)	103 (44%)
Con solo manodopera familiare	197 (93%)	158 (42,4%)	
Con manodopera familiare prevalente	7 (3,3%)	26 (7%)	
Con manodopera extrafamiliare prevalente	6 (2,18%)	1 (0,26%)	
Conduzione non diretta del coltivatore	(0%)	(0%)	
Conduzione con salariati / compartecipanti 2	(1%)	2 (0,53%)	

Ancora più interessante appare il cambiamento subito, nello stesso periodo, dalle colture.

Accanto ad una riduzione complessiva delle superfici aziendali, che passa da 371 ettari del 1990 a 330 ettari del 2001, si osserva un forte incremento delle superfici a vite, da 32 ettari nel 1990 a 82 nel 2001. L'olivo, pur registrando un decremento del 20 % di superficie aziendale occupata, rimane la coltura più diffusa.

Tab. 9 Superficie aziendale secondo l'utilizzo dei terreni (Fonte: C.C.I.A.A.)

Tipologia colturale	**1990**		**2001**	
	ettari	n. aziende	ettari	n. aziende
Orti	16,77	65	6,99	31
Vite	32,63	140	82,22	103
Olivo	197,54	184	161,52	168
Agrumi	1	15	0,37	6
Fruttiferi	6,4	40	1,86	25
Seminativi	21,97		22,59	
Prati e pascoli	27,95		37,90	
Boschi	11,47		12,47	
Altra superficie	55,9		4,12	
Totale	**371,63**	**444**	**330,04**	**333**

Il dato più recente, espresso in superficie agricola utilizzata (SAU), mostra un aumento significativo della superficie coltivata, nell'ordine del 73%, tra il 2001 e il 2010 (Tab. 10).

Tab. 10 Superficie aziendale per tipo di utilizzazione dei terreni, in ettari (Fonte. ISTAT, Censimento Agricoltura)

			2001	2010
Superficie totale			**193,94**	**354,67**
	Superficie agricola utilizzata		**177,1**	**306,46**
		Seminativi	8,86	22,59
		Vite	11,04	
		Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	154,58	245,97
		Orti familiari	2,46	
		Prati permanenti e pascoli	0,16	37,90
	Altre	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	-	-
		Boschi annessi ad aziende agricole	4,26	12,47
		Superficie agricola non utilizzata e altra superficie	12,58	31,62
		Altra superficie	-	4,12

6.3 Patrimonio abitativo

Nel censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni del 2001 e del 2011 i dati non sono stati restituiti con lo stesso criterio degli anni precedenti e pertanto sono direttamente confrontabili solo i valori delle abitazioni occupate.

Si registra un aumento percentuale delle abitazioni occupate pari al +28% tra il 1981 il 1991, al +17,8% tra il 1991 e il 2001 e al +19,1% dal 2001 al 2011.

Anche il dato relativo alle abitazioni non occupate aumenta progressivamente con un valore percentuale pari al +3,7% dal 1981 al 1991 e +30% dal 1991 al 2001 (il valore relativo al 2011 non è disponibile). Questa crescita è da interpretare come un aumento delle seconde case confermato dalla crescita del totale delle abitazioni, con un valore percentuale pari a + 18,7% dal 1981 al 1991 e + 23,5% dal 1991 al 2001.

Dal censimento ISTAT del 1991 "*un'abitazione è considerata occupata quando in essa abitano una o più famiglie le cui persone abbiano dimora abituale nell'abitazione, anche se temporaneamente assenti alla data del censimento. Un'abitazione è considerata non occupata quando essa non è abitata da alcuna persona oppure è abitata solamente da persone temporaneamente presente che, cioè, non hanno la dimora abituale in quell'abitazione*."

Tab. 11 Abitazioni occupate e non occupate (Fonte ISTAT)

Abitazioni	**Periodo di riferimento**			
	1981	**1991**	**2001**	**2011**
Occupate	466	651 (+28%)	792 (+17,8%)	980 (+19,1%)
Non occupate	409	425 (+3,7%)	615 (+30%)	-
Totali	875	1076 (+18,7%)	1407 (+23,5%)	-

Il dato relativo allo stato d'uso degli edifici, rilevato nel censimento ISTAT del 2011, evidenzia che il 90% delle 905 unità totali è utilizzato.

Per edificio si intende "*una costruzione di regola di concezione ed esecuzione unitaria; dotata di una propria indipendente struttura; contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per usi destinati all'abitazione e/o alla produzione di beni e/o servizi, con eventuali relative pertinenze; delimitata da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture; dotata di almeno un accesso dall'esterno*".

7 Descrizione sintetica della Struttura e delle Norme di Variante 2017

7.1 Descrizione per aggregazioni omogenee di regimi normativi

Nella seguente tabella si riporta una descrizione sintetica del Progetto di variante 2017.

Nello specifico, per ogni Ambito o Distretto interessato dalla Variante 2017, si riporta:

- nella colonna “Stato di fatto e Variante 2017”: sintetica descrizione dello stato attuale del territorio di riferimento e indicazione delle azioni previste dalla Variante 2017;
- nella colonna “Norme in Variante”: sintesi delle sole norme di PUC sottoposte a variante, in termini di “Destinazioni ammissibili”, “Interventi ammissibili”, “Parametri edilizi”;
- nella colonna “Superfice”: il confronto tra la superfice territoriale dell’Ambito/Distretto nel vigente PUC e in Variante.

Tab. 12 Descrizione sintetica della Variante 2017

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	**Variante**
Ar.1.1		**Stato di fatto**: corrisponde al nucleo storico di Diano Castello. **Variante**: riduzione superficie d'Ambito al solo nucleo storico costruito a favore dell'Ar.3 (aree di rispetto dei centri storici e dei nuclei minori) corrispondente alla fascia di rispetto del Centro Storico, mantenendo alcune emergenze di importanza paesaggistica in regime di salvaguardia.	Nessuna modifica	103.290	73.109
Ar.2.1		**Stato di fatto**: comprende tre nuclei di cui uno abitato e due, rispettivamente ad ovest e a est del primo, in stato di totale abbandono (nuclei storici minori di crinale). **Variante**: incremento di superfice per inclusione di parte di Apa. 2 e creazione dei due subambiti Ar. 2.1/a e Ar. 2.1/b		43.420	48.132
	Ar. 2.1/a Borgata Ferretti	**Variante**: creazione del sub-ambito ad ovest del nucleo principale e recupero dei manufatti esistenti abbandonati attraverso la ricostruzione o l'ampliamento, senza soluzione di continuità, nel rispetto di impianto tipologico, caratteristiche costruttive e materiali, da valutarsi a cura dell'A.C., previo parere della C.L.P.. Ampliamento della superficie di subambito verso ovest, con conseguente riduzione di Apa. 2, per includere aree interessate dalla strada di previsione di secondaria importanza e favorire l'attuazione del subambito attraverso un progetto unitario soggetto a titolo convenzionato . Incentivo all'uso di tecniche di bioedilizia (es. edificio in classe A secondo agenzia Casa Clima di Bolzano) o energie rinnovabili con premio di cubatura massimo del 5% aggiuntivo rispetto all'incremento previsto. Valorizzazione della viabilità pedonale esistente. L'ampliamento interessa una modesta area classificata IS-MA dal PTCP che non comporta variante in quanto l'intervento riguarda	**Destinazioni ammissibili:** nessuna modifica **Interventi ammissibili**: ricostruzione e incremento del 70% della volumetria esistente; mantenimento dei ruderi di un antico frantoio a sangue e tracce di un percorso da valorizzato **Vol. max. edificabile**: 2.250 m^3 esistente + 70% **altezza media**: 6 m **numero piani max**: 3 **permeabilità min.**: 40% sup. attualmente libera	0	8.246

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	**Variante**
		la ricostruzione e ampliamento di manufatti esistenti all'interno del perimetro NI-MA.			
	Ar. 2.1/b Borgata Ferretti Sottani	**Variante**: creazione del sub-ambito ad est del nucleo principale e recupero dei manufatti esistenti abbandonati attraverso la ricostruzione o l'ampliamento, senza soluzione di continuità, nel rispetto di impianto tipologico, caratteristiche costruttive e materiali, da valutarsi a cura dell'A.C., previo parere della C.L.P. Incentivo all'uso di tecniche di bioedilizia (es. edificio in classe A secondo agenzia Casa Clima di Bolzano) o energie rinnovabili con premio di cubatura massimo del 5% aggiuntivo rispetto all'incremento previsto. Valorizzazione della viabilità pedonale esistente.	**Destinazioni ammissibili:** nessuna modifica **Interventi ammissibili**: ricostruzione e incremento del 70% della volumetria esistente **Vol. max. edificabile**: 3.312 m^3 esistente + 70% **altezza media**: 6 m **numero piani max**: 3 **permeabilità min**.: 40% sup. attualmente libera	0	2.895
Ar.3		**Stato di fatto**: corrisponde alla fascia di rispetto del Centro Storico e comprende al suo interno i parcheggi pubblici P37 e P18 e la relativa viabilità di accesso pedonale e carrabile. **Variante**: incremento di superfice per inclusione di parte di Ar 1.1 e creazione del sub-ambito Ar.3/a		241.880	271.405
	Ar.3a	**Variante:** creazione del sub-ambito al confine del centro storico Ar.1.1, al fine di riqualificare, mediante accorpamento e sostituzione edilizia, i manufatti esistenti incongrui e fatiscenti e facilitare la realizzazione dei previsti parcheggi pubblici P37 e P18 con annessa viabilità sia pedonale che carrabile. Salvaguardia del percorso di crinale e del muro di cinta per l'intero sviluppo di via Convento e via San Sebastiano, dove sono ammessi interventi di restauro e risanamento conservativo.	**Destinazioni ammissibili:** nessuna modifica **Interventi ammissibili:** stabilito un vol. max. complessivo di 600 mc nei casi di ristrutturazione edilizia con incrementi massimi del 10% del volume preesistente per interventi di adeguamento tecnologico (igienico-sanitario e/o strutturale), miglioramento del comfort abitativo e del livello di rendimento energetico. Incremento ammesso anche in caso di demolizione parziale, sostituzione edilizia e accorpamento delle volumetrie esistenti di manufatti incongrui e fatiscenti.		
Ar.4.1		**Stato di fatto**: corrisponde ad un ambito di riqualificazione residenziale. **Variante**: ampliamento dell'ambito con annessione di una limitata parte di territorio in località Case Pineta, attualmente in Apa 1.3.O, sul versante Ovest del crinale, finalizzato al completamento della zona A.r. 4.1 attraverso la realizzazione di	**Destinazioni ammissibili:** Nessuna modifica **Interventi ammissibili**: Nessuna modifica **Indice di utilizzazione insediativa (I.U.I):** 0,086 m^2/m^2 **Superficie territoriale edificabile**: 14.000 m^2 **Incremento massimo volumetria residenziale:** 4.200 m^3	131.830	137.877

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	Variante
		due edifici di modeste dimensioni, il potenziamento della viabilità comunale esistente di secondaria importanza e la creazione di un parcheggio. Attualmente Apa. 1.3.O. ricade in zona IS.MA di P.T.C.P ed è definita dal P.U.C. "ambito di presidio". L'obiettivo di manutenzione e salvaguardia tipico degli Apa è accantonato per assicurare il completamento della viabilità e la creazione di un parcheggio pubblico, a fronte di un modesto sviluppo urbano. **Variante P.T.C.P. da IS-MA a ID-MO A.**	**Incremento peso insediativo** (1 ab ogni 120 mc lordi): ab. 15		
Aa.1.1		**Stato di fatto**: posto in corrispondenza della riva sinistra torrente San Pietro e caratterizzato da produzione floricola specializzata e limitata edilizia residenziale. **Variante:** individuazione del subambito Aa.1.1/a		151.979	151.979
	Aa.1.1/a	**Variante**: creazione del subambito all'interno dell'ambito Aa.1 per il qual si amplia la normativa della destinazione d'uso ammessa, allo scopo di normare una serie di funzioni già in atto nella parte a sud dell'ambito.	**Destinazioni ammissibili**: residenza con superficie agibile maggiore o uguale a 60 m^2, ricettive alberghiere, attività terziarie e commerciali, artigianato, su lotto minimo di 2000 m^2. **Interventi ammissibili**: nessuna modifica **Indice di utilizzazione insediativa (I.U.I) residenza**: 0,008 m^2/m^2 **Lotto minimo di concentrazione volumetria**: 2.000 m^2 **Indice di utilizzazione insediativa (I.U.I) annessi**: 0,029 m^2/m^2		Di cui: 43.360
Aa.1.2		**Variante**: assorbito da Dp.1 e Dr6.	-	49.620	0
Apa		**Stato di fatto:** consistenti porzioni di territorio nelle quali, a fronte di una consolidata vocazione agricola, si riscontrano fenomeni di sottoutilizzo e abbandono o situazioni di competizione con la funzione residenziale, per le quali appare opportuno promuovere forme controllate di presidio ambientale. **Variante**: per tutti gli Apa modifiche interventi ammissibili e parametri edilizi.	**Destinazioni ammissibili:** nessuna modifica **Interventi ammissibili**: ampliamenti dei soli fabbricati esistenti tramite asservimento dell'indice di utilizzazione insediativa. Solo per proprietà di terreni privi di fabbricati esistenti, è ammessa la costruzione, nel rispetto delle tecniche tradizionali, di ricovero attrezzi indipendentemente dall'asservimento dell'indice di zona, nel rispetto delle distanze di zona e secondo i seguenti parametri: lotto minimo di proprietà 1000 m^2, anche su		

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	Variante
		Riduzione superfici Apa.1.2, Apa.1.3.O e Apa.2. Incremento Apa.1.1	lotti non contigui all'interno dell'ambito di riferimento; superficie lorda coperta massima 20 m^2, altezza alla linea di gronda 2,50 m. **indice di utilizzazione insediativa (I.U.I) residenze e annessi**: 0,008 m^2/m^2 **indice di utilizzazione insediativa (I.U.I) ricoveri attrezzi**: 0,005 m^2/m^2 **numero nuovi edifici realizzabili su ogni singolo lotto**: 1 **Impianti serra**: definiti parametri edilizi; prescritto progetto opere di collettamento acque industriali e meteoriche; per queste ultime, calcolo idraulico per precipitazione eccezionali.		
Apa.1.1 (già VA17)		**Stato di fatto:** area di proprietà privata destinata a verde attrezzato, di mq. 32.506, a confine ovest del distretto Dr.2 lungo la sponda sinistra del Rio Varcavello**,** classificata dal vigente PUC VA17 **Variante:** riclassificazione in Apa.1.1	**Vedi Apa**	220.760	253.246
Apa.1.2		**Stato di fatto:** area posta sul versante orientale del nucleo di Castello, a valle della zona di rispetto. Parte dell'area in riva destra del Torrente Evigno, all'altezza del centro storico di Diano S. Pietro, è caratterizzata dalla presenza di un vasto deposito a cielo aperto punteggiato da alcuni fabbricati ad uso espositivo e magazzino ed è compromessa da una intensa attività commerciale consolidata compatibile con interventi di risanamento e riqualificazione, in considerazione della vicinanza al centro storico di Diano S. Pietro. **Variante**: decremento della superficie compromessa a favore di A.r.p. 1 e A.r.p. 2, ovvero riclassificazione in ambito di completamento e riqualificazione per attività produttive.	Vedi Apa	145.769	126.685
Apa.1.3.O		**Stato di fatto:** area posta sul versante occidentale del crinale Monade. **Variante:** decremento minimo della superficie a favore di Ar. 4.1	Vedi Apa	123.250	117.203

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	Variante
Apa.2		**Stato di fatto:** area posta nei pressi della Borgata Ferretti **Variante:** decremento minimo della superficie a favore di Ar.2.1/a per migliorare la viabilità prevista di secondaria importanza	Vedi Apa	2.319.841	2.258.832
Ani		**Stato di fatto**: si tratta di ambiti di pregio paesaggistico e ambientale e notevole panoramicità, in cui convivono coltivazioni ed elementi vegetazionali autoctoni, caratterizzati da limitata presenza di manufatti. **Variante**: incremento destinazioni e interventi ammissibili	**Destinazioni ammissibili**: agriturismo, bed and breakfast, stalle e attrezzature connesse con l'agriturismo; modeste modifiche del suolo connesse con la coltivazione. Le nuove destinazioni sono volte anche ad assicurare la manutenzione e valorizzazione dei percorsi esistenti di collegamento tra il crinale e il fondovalle del Varcavello. **Interventi ammissibili**: ristrutturazione edilizia e demolizione, con esclusione degli edifici rurali di valore testimoniale.		
A.r.p. 1 e 2		**Stato di fatto:** area posta in riva destra del Torrente Evigno, all'altezza del centro storico di Diano S. Pietro classificata dal PUC vigente Apa.1.2, caratterizzata dalla presenza di un vasto deposito a cielo aperto punteggiato da alcuni fabbricati ad uso espositivo e magazzino ed è compromessa da una intensa attività commerciale consolidata compatibile con interventi di risanamento e riqualificazione, in considerazione della vicinanza al centro storico di Diano S. Pietro. **Variante:** riclassificazione in "ambito di completamento e riqualificazione a destinazione produttiva" A.r.p., ottenuto dalla riduzione di Apa.1.2. Riordino fondiario mediante progetto architettonico e tipologico omogeneo e riqualificazione dell'edilizia esistente. Creazione ambiti A.r.p. 1 e 2. e conseguente variante di P.T.C.P. da IS-MA a IS-TR-ID.	**Destinazioni ammissibili**: abitazioni per addetti sorveglianza; attività commerciali, magazzini, uffici, artigianato di servizio e produttivo, industria di beni compatibili con l'ambiente urbano; attrezzature per il verde; infrastrutture viarie e percorsi pedonali e ciclabili; depositi a cielo aperto con fascia alberata con funzioni di barriera visiva. Destinazioni d'uso diverse in atto alla data di adozione del P.U.C. fino ad esaurimento. **Interventi ammissibili:** edifici con H massima di 7 m., articolata secondo l'orografia del suolo e nel rispetto della disciplina paesistica puntuale, per un max di 2 piani fuori terra; realizzazione volumi interrati a parcheggio e/o deposito; progetto di sistemazione spazi di pertinenza con indicazioni di piantumazioni e recinzioni. Ammessa demolizione parziale o completa di più fabbricati e ricostruzione con accorpamento e ricollocazione su lotti contigui della stessa proprietà, con e senza cambio di destinazione d'uso, previo parere della C.L.P. **volume massimo di nuova costruzione A.r.p.1**: 4.800 m^3 **volume massimo di nuova costruzione A.r.p.2:** 3.200 m^3	0	18.875

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	Variante
			n. piani fuori terra: 2 **altezza massima:** 7,00 m **Permeabilità dei suoli:** 60% della sup. fondiaria.		
A.r.u.a.		**Stato di fatto**: area demaniale compresa tra il muro di cinta del compendio immobiliare della caserma Camandone e l'argine destro del t. Evigno, con presenza di insediamenti produttivi e depositi privi di ordine. **Variante**: riclassificazione in "Ambito di riqualificazione urbanistica e ambientale" A.r.u.a., ottenuto dall'eliminazione del Servizio Va8, al fine della riqualificazione territorio, salvaguardia e riqualificazione delle attività produttive di legalità edilizia; miglioramento tecnologico, energetico, ecologico e tipologico – ambientale. Si conferma la prevista strada di secondaria importanza.	**Destinazioni ammissibili**: mantenimento attività esistenti, attività commerciali e magazzini, artigianato produttivo e industria di beni compatibili con l'ambiente urbano, attrezzature per il verde, infrastrutture viarie e percorsi pedonali e ciclabili; depositi a cielo aperto con fascia alberata con funzioni di barriera visiva. Destinazioni d'uso diverse in atto alla data di adozione della Variante fino ad esaurimento. **Interventi ammissibili**: restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione con incrementi massimi del 15% del volume preesistente fino ad un massimo di 600 m^3., per adeguamento tecnologico, miglioramento comfort abitativo e rendimento energetico; demolizione parziale o completa di manufatti singoli o contigui e la loro ricostruzione, con o senza cambio di destinazione d'uso, secondo la Disciplina Paesistica di Livello Puntuale, accorpamento della volumetria se migliorativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico. **n. piani fuori terra:** 2 **altezza massima:** 7,00 m **Permeabilità dei suoli:** 60% della superficie fondiaria	0	13.477
aDr.1		**Stato di fatto**: collocata a valle della zona di rispetto del nucleo di Castello e delimitato a O dal nucleo di Varcavello e dall'ambito aDr.4, ad E da via Diano San Pietro e a S-SE dall'ambito aDr.2. La porzione centrale della zona, le cui previsioni di elevato sviluppo edilizio sono state disattese, ha conservato una densità edilizia piuttosto bassa, con edifici di dimensioni modeste. **Variante:** ridefinizione confine con aDr.2.	-	174.680	160.326
aDr.2		**Stato di fatto:** collocata subito a monte del nucleo urbano di Diano Marina con previsione di saturazione della porosità edilizia. Il PUC 2002 prevede all'interno della aDr.2 un'area	Vedi aDr.2/a	250.531	256.143

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	Variante
		destinata a servizio pubblico “istruzione” contrassegnata dalle sigle I2 e I3, adiacente al parcheggio pubblico esistente P15 e al servizio pubblico di interesse comune Ic 15. Poiché il bacino di utenza scolastica del Comune gravita sui poli di Diano Marina e Imperia, viene meno la necessità di costruzione di un nuovo plesso scolastico. **Variante: c**reazione del subambito denominato aDr.2/a Ridefinizione grafica confine con aDr.1			
	aDr.2/a	**Variante:** creazione del subambito a destinazione residenziale in luogo dell’area destinata a servizio pubblico “istruzione”, prossima alla ex Caserma Camandone su Via Diano S.Pietro. Peso insediativo teorico indotto di ab. 34; creazione di parcheggi pubblici lungo i percorsi veicolari e di verde pubblico attrezzato. Ricollocazione dei servizi P15 e Ic15.	**Destinazioni ammissibili**: attrezzature socio – sanitarie orientate alla “cura della persona” (strutture sanitarie , centri benessere, salus per aquam, centri estetici); - centro termale (autorizzazione alla captazione di acqua termale a fini terapeutici); - annessi agricoli, piccoli ricoveri per attrezzi, attrezzature sportive e per il tempo libero private al coperto o all'aperto. **indice di utilizzazione insediativa (I.UI.):** 0,143(0,057+0,086) m^2/m^2 **volume minimo edificio**: 1.000 m^3 **numero massimo piani fuori terra**: 3 **altezza massima**: 9,20 m **Permeabilità dei suoli**: 60% della superficie fondiaria.	0	Di cui 12.039
aDr.3.1		**Stato di fatto:** posto lungo la riva destra del torrente Evigno a confine a Sud con il Comune di Diano Marina e a Nord con l’ambito aDr.3.2a attualmente occupato da attività commerciali e di deposito (Basko, IPA, ecc.). **Variante:** viste le caratteristiche e la reale suscettività alla trasformazione si ritiene più consona la disciplina prevista per l'adiacente aDr.2, quindi si ridimensionano gli indici di edificabilità previsti attraverso un PUO e si limitano alla sola residenza con indice 0,50 m^3/m^2. Si conferma la modalità insediativa mediante titolo edilizio diretto convenzionato su lotto minimo di intervento, tipologia casa isolata a saturare i lotti	**Interventi ammissibili:** su edifici esistenti ristrutturazione edilizia con incrementi massimi del 15% del volume preesistente fino al raggiungimento di un volume massimo complessivo di 1200 mc., per i seguenti interventi: - adeguamento tecnologico, miglioramento del comfort abitativo e del livello di rendimento energetico; - riqualificazione tipologico-ambientale e morfologica. Demolizione parziale o completa di più fabbricati e loro ricostruzione con accorpamento e rilocalizzazione su lotti idonei, con e senza cambio di destinazione d'uso **peso insediativo teorico indotto:** ab. 24,1	14.430	14.430

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	Variante
		liberi, come previsto nell'adiacente Dr.2. Modifica del peso insediativo indotto	**Indice di utilizzazione insediativa (I.U.I) dei lotti d'intervento**: 0,143 m^2/m^2 **indice territoriale** 0,50 m^3/m^2 **numero massimo piani fuori terra**: 3 **altezza massima degli edifici**: 10,50 m		
aDr.5		**Stato di fatto:** limitata parte di territorio posta a monte del nucleo di Diano Castello e della S.p. 37 Diano Arentino e, più a valle, lungo la strada per Madonna dei Porcili. Contigua al nucleo storico di Diano Castello. E' caratterizzata da insediamenti residenziali radi, modelli edilizi a bassa densità in continuità con la funzione agricola e con di residenza primaria, in un paesaggio agrario costituito da percorsi storici interpoderali, terrazzamenti in pietra e uliveti. **Variante:** ampliamento dell'ambito per riduzione della superficie dell'ambito di presidio ambientale Apa. 2. La conformazione pianeggiante dell'area e la contiguità con il centro storico è valutata compatibile con la realizzazione di edilizia rada in risposta alla domanda di residenza primaria a bassa densità a monte del nucleo storico, in alternativa allo sviluppo, consolidatosi negli ultimi anni, verso la costa. Riduzione del l'indice territoriale e il lotto minimo; potenziamento della viabilità esistente di mezza costa. Peso insediativo teorico indotto pari a ab. 102,5	**Destinazioni ammissibili**. Nessuna modifica **Interventi ammissibili**: in caso di nuovi interventi, assicurare omogeneità tipologica idonea alla conservazione del paesaggio agrario secondo la disciplina paesistica di livello puntuale), conservazione delle preesistenze ambientali (percorsi storici, sentieri, terrazzamenti in pietra, uliveti) e collocazione non emergente rispetto al piano stradale. Per ogni singolo intervento, mantenere il 60% dell'area ad uliveto. **indice territoriale** 0,20 m^3/m^2 **indice di utilizzazione insediativa** (I.U.I.) 0,057 m^2/m^2 **lotto minimo d'intervento:** 1.500 m^2 **numero edifici realizzabili su ogni singolo lotto.** 1 **volume minimo edificabile sul lotto** (per le nuove costruzioni) 300 m^3	64.200	123.425
Dr.6		**Stato di fatto:** area posta lungo la S. P. 36 Diano Marina – Diano S. Pietro, sul confine con il distretto residenziale Dr.7. La collocazione in diretto affaccio su un asse viario urbanizzato, la dismissione della vicina Caserma Camandone e la prossimità con la futura stazione ferroviaria di Diano Marina denotano una notevole suscettibilità alla trasformazione. **Variante**: trasferimento del Dr.6 nella porzione di territorio definita dal vigente P.U.C. come Aa.1.2. permettendo il completamento di Strada Burche e il suo collegamento con la	**Destinazioni ammissibili.** Nessuna modifica **Interventi ammissibili:** Nessuna modifica **indice di utilizzazione insediativa (I.U.I.):** mq/mq 0,20	6.100	13.372

Ambito/Distretto	Sub-ambito	Stato di fatto e Variante 2017	Norme in Variante	Superfice (m^2)	
				PUC 2002	Variante
		viabilità del Dr.7 e concentrazione degli standards destinati al verde attrezzato con creazione di parco urbano. Carico insediativo immutato **Variante P.T.C.P da IS-MA a IS-TR TU.**			
Dp.1		**Stato di fatto:** corrisponde ad una posizione territoriale, occupata da insediamenti produttivi esistenti a vocazione agricola (A.a.1.2) situata in riva destra del torrente Evigno, all'altezza del cavalcavia dell'Autostrada dei Fiori. L'area, occlusa a nord dalla nuova ferrovia e a sud dall'esistente autostrada, presenta un'orografia pianeggiante e risulta adeguatamente orientata per ricevere l'illuminazione naturale durante l'intera giornata. **Variante:** creazione di un distretto di trasformazione produttiva finalizzato alla rilocalizzazione delle attività industriali/artigianali, attualmente presenti ai margini dell'area della ex Caserma Camandone, in riva destra del torrente Evigno, con conseguente riqualificazione urbanistica e ambientale dell'area stessa, nella previsione di valorizzazione a fini turistico e sociosanitari della ex Caserma Camandone e di una riqualificazione complessiva della zona e dell'argine destro del torrente Evigno mediante formazione di pista ciclabile e corridoio verde. Assorbimento totale dell'Ambito agricolo Aa. 1.2 e dei confinanti Ambiti e Distretti di completamento/trasformazione residenziale aDr.1 e Dr.6. **Variante P.T.C.P. da IS-MA a IS-TR- ID.**	**Destinazioni ammissibili:** abitazione per gli addetti alla sorveglianza dell'attività aziendale; attività commerciali; artigianato di servizio, artigianato produttivo e industria per produzione di beni compatibili con l'ambiente urbano; attrezzature per il verde; infrastrutture viarie, attrezzature tecnologiche e servizi tecnici urbani; depositi a cielo aperto con fascia alberata continua sul confine con funzione di barriera visiva. Destinazioni d'uso diverse in atto alla data di adozione della Variante sono tollerate fino ad esaurimento. **Assetto**: potenziamento della viabilità veicolare di strada Burche verso la viabilità di primaria importanza prevista dal P.U.C. in riva destra del torrente Evigno; formazione di nuova viabilità pedonale di collegamento tra Via Diano San Pietro e le nuove aree attrezzate localizzate in riva destra del torrente Evigno in prossimità della Caserma Camandone. **standard verde e parcheggio pubblico per attività industriale e artigianale**: 10% di sup. terr. **standard verde e parcheggio pubblico per attività commerciale**: mq/mq 80/100 **n. piani fuori terra**: 2 **altezza massima**: m 7,00	0	47.704

7.2 Peso insediativo

La definizione del carico urbanistico e il confronto con il vigente PUC sono descritti nel capitolo "Peso insediativo e verifica degli standards-aggiornati in base alla variante" del documento "Aggiornamento della Descrizione fondativa" (Gennaio 2017).

Il vigente PUC ha stimato il peso insediativo teorico nell'intero territorio comunale, in rapporto alla volumetria esistente, sulla base di abitanti equivalenti (120mc = 1 abitante; 400 mq = 1 addetto).

La composizione del **carico urbanistico teorico esistente** (dati vigente PUC 2002 vigente) espresso in abitanti equivalenti è riportata nella Tab. 13.

Tab. 13 Carico urbanistico teorico esistente (in abitanti equivalenti)

Carico urbanistico teorico	**Abitanti equivalenti**
Edifici residenziali	4236
Edifici agricolo residenziali	206
Totale	**4442**
Sistema produttivo (att. turistico ricettive, agricole, commerciali e terziario)	350
Totale complessivo	**4792**

Il **peso insediativo teorico in rapporto alle nuove volumetrie** previste dal vigente PUC e dalla presente variante è articolato come indicato nella Tab. 14, mentre il carico urbanistico complessivo è riportato nella Tab. 15.

Tab. 14 Confronto tra carico urbanistico teorico del vigente PUC e di previsione (Variante 2017)

Carico urbanistico teorico	**PUC vigente (abitanti/addetti)**	**Variante 2017 (abitanti/addetti)**	**Differenza PUC vigente/Variante 2017**
incremento del peso insediativo nelle zone residenziali	955 (ab.)	1.076,5 (ab.)	+ 121,5 (ab.)
incremento del peso insediativo residenziale nelle zone di presidi	616 (ab.)	624 (ab.)	+ 8 (ab.)
incremento del peso insediativo residenziale nelle zone agricole	104 (ab.)	91 (ab.)	- 13 (ab.)
incremento del numero addetti nelle zone produttive artigianali commerciali e gravitanti sul territorio, cosi ripartiti: Dr.3.2d : mantenimento esistente DP1 = + 24 Arp = +10		34 (add.)	+ 34 (add.)
TOTALE	**ab. 1.675**	**1.825,5 (arrotondato 1826)**	**150,5 (arrotondato 151)**

Tab. 15 Carico urbanistico complessivo comunale indotto dalle previsioni di PUC e dalla Variante 2017

Carico urbanistico teorico	**P.U.C. 2002**	**Variante 2017**
Peso insediativo teorico esistente	4792	4792
Peso insediativo teorico di previsione	1675	1826

Totale	**6.467**	**6.618**

Dai dati sopra riportati si evince un aumento del peso insediativo indotto dalla Variante 2017 pari a 151 unità, di cui 117 abitanti e 34 addetti, pari complessivamente a 134 Abitanti Equivalenti (AE).

Il calcolo degli AE è stato effettuato sulla base delle "*Linee guida per l'istruttoria autorizzativa dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche e assimilate*" dell'ARPAL, che con riferimento alle categorie di attività previste dalla Variante in oggetto, prevede le seguenti equivalenze.

1. ditte, uffici, esercizi commerciali: 1 AE ogni 3 dipendenti;
2. fabbriche e attività artigianali: 1 AE ogni 2 dipendenti.

Poiché le previsioni di Variante non forniscono la distinzione degli addetti tra "ditte, uffici, esercizi commerciali" e "fabbriche e attività artigianali", tra le due equivalenze previste nelle Linee guida, si è optato, cautelativamente, per la seconda, ovvero la più impattante in termini di AE, pari a 1 AE ogni 2 dipendenti.

Nella seguente Tab. 16 per ciascuna zona interessata da un incremento del **peso insediativo residenziale** indotto dalla variante 2017, sono messi a confronto oltre agli incrementi di peso insediativo alcuni indici e parametri urbanistici riferiti al PUC 2002 e alla Variante 2017.

Tab. 16 Previsione di incremento del peso insediativo residenziale PUC 2002/Variante 2017 distinto per Zone

Zona	Sub-ambito	Indice territoriale (mc/mq)		Dimensione minima lotto (mq)		Superficie territoriale (mq)		Incremento peso insediativo indotto (ab/addetti)		
		PUC 2002	Variante 2017	PUC 2002	Variante 2017	PUC 2002	Variante 2017	PUC 2002	Variante 2017	Differenza Variante 2017 - PUC 2002
Ar.2.1						43.420*	48.132			+ 32,00
	Ar.2.1/a						di cui 8.246		13,00	
	Ar.2.1/b						di cui 2.895		19,00	
Ar.4.1		0,3	0,3	2.000	2.000	131.830**	137.877	20,00	35,00	+ 15,00
aDr.2		0,5	0,5	1.500	1.500	250.531**	256.143	218,80	252,80	+ 34,00
	aDr.2a	PUO	PUO				12.039 (+)		Di cui 34	
aDr.3.1		0,6+0,6	0,6	PUO	1.500	14.430**	14.430	21,10	24,10	+ 3,00
aDr.5		0,3	0,2	2.000	1.500	64.200**	123.425	65,00	102,50	+ 37,50
Dr.3.2d										0
zone di presidi								616	624	+ 8
zone agricole								104	91	- 13
Totale										**116,50 (arrot.:117)**

8 Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nell'ambito del processo valutativo, un aspetto primario è costituito dalla verifica delle previsioni del Progetto di Variante 2017 in esame rispetto alle politiche ambientali definite ai vari livelli istituzionali dall'insieme dei piani, programmi e norme pertinenti con il Piano stesso (**verifica di coerenza esterna**).

La verifica di coerenza esterna si è sviluppata a partire dalla ricostruzione del quadro delle norme e della pianificazione ambientale pertinenti con il Progetto di Variante 2017, dal quale è stato desunto il sistema di obiettivi ambientali da porre in relazione con il sistema di obiettivi del Progetto stesso.

Il quadro normativo e pianificatorio di riferimento, la metodologia di valutazione applicata e i risultati dell'analisi sono riportati nel seguito.

8.1 Strumenti di pianificazione ambientale e obiettivi di sostenibilità

Il quadro normativo e pianificatorio di riferimento è definito a partire dall'analisi dei piani e programmi ritenuti correlabili al PUC in relazione ai temi trattati e all'ambito territoriale di riferimento, individuati sulla base dell'elenco di cui all'Allegato 1 del "*Modello di riferimento per l'elaborazione del Rapporto preliminare per lo svolgimento della Verifica di assoggettabilità ai sensi della L.R. 32/2012*", opportunamente verificato e aggiornato.

Gli strumenti di piano analizzati sono i seguenti:

- Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra;
- Piano di Bacino dell'Ambito n. 7 Dianese;
- Piano energetico ambientale;
- Piano di tutela delle acque;
- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico;
- Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria;
- Piano dell'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti.

8.1.1. Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra

Approvato dal Consiglio regionale con la Delibera n.4 del 21 febbraio 2006 e pubblicato sul BURL del 29 marzo 2006, il "Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra" si pone i seguenti obiettivi specifici:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti;
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante:
  - la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti;
  - la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Sulla base delle concentrazioni degli inquinanti previsti dal DM 60/02 (ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, PM10, benzene e piombo), il Piano articola l'intero territorio regionale in sei Zone.

Il Comune di Diano Castello è compreso nella "**Zona 7 di mantenimento**" rappresentata dall'insieme dei Comuni della Regione che non presentando criticità in termini di qualità dell'aria. Si tratta di aree caratterizzate complessivamente da bassa pressione antropica, il cui stato della qualità dell'aria è stimato essere buono.

Per tali aree, il piano non prevede specifici interventi di tutela e risanamento dell'aria.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	Conseguire un miglioramento generalizzato della qualità dell'aria
	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera

8.1.2. Piano di Bacino dell'Ambito n. 7 Dianese

Il Comune di Diano Castello ricade nell'Ambito di Bacino regionale n. 7 Dianese.

Il Piano di bacino di riferimento per l'ambito, approvato con D.C.P. n. 9 del 30/01/2003 e, in variante, con DDG n. 99 del 13/04/2017 entrata in vigore il 10/05/2017, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla difesa idrogeologica e alla tutela della rete idrografica, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Il Piano persegue il raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- difesa dell'incolumità della popolazione;
- difesa dei beni pubblici e privati dai danni di piena;
- conseguimento di condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico del territorio e assetto fisico dello stesso, rispetto alla dinamica dei fenomeni di piena e di instabilità dei versanti.

Per il perseguimento di tali obiettivi sono state assunte le seguenti scelte strategiche:

- di tipo organizzativo generale:
  - riorganizzazione delle competenze amministrative ai fini di una coordinata gestione delle opere idrauliche, della polizia idraulica e del servizio di pronto intervento;
- di tipo operativo:
  - assunzione del livello di rischio compatibile, al quale commisurare sia la realizzazione delle opere di difesa idraulica che le valutazioni di compatibilità delle attività di uso del suolo;
  - adempimenti previsti dalla normativa vigente per gli interventi a carattere preventivo e a quelli di gestione degli eventi critici e di protezione civile;
  - collegamento tra la pianificazione della difesa del suolo, quella agricolo-forestale e quella urbanistica e territoriale, ai fini di una coerente gestione del rischio idraulico e idrogeologico sul territorio;
  - manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, da attuare su base sistematica, quale strumento indispensabile per il mantenimento delle condizioni di sicurezza previste;
  - manutenzione sistematica dei versanti, del territorio montano e delle aree in dissesto, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e legati ai processi torrentizi;
  - minimizzazione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali e con le porzioni dei versanti in condizioni di dissesto in atto e potenziale;

- programmazione di interventi diffusi di sistemazione dei versanti con fini di aumento della permeabilità del suolo e di trattenuta degli afflussi meteorici e di assicurare una più efficace protezione del suolo nelle pendici scoscese e instabili.

Tali criteri generali di intervento rappresentano le linee di azione del Piano per il conseguimento degli obiettivi di sicurezza posti, in funzione del grado di dissesto idraulico e idrogeologico presente e del relativo livello di rischio del territorio di riferimento.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	Difendere l'incolumità della popolazione
	Difendere i beni pubblici e privati dai danni derivanti dai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti
	Perseguire condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico e assetto fisico del territorio, rispetto ai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti.

8.1.3. Piano energetico ambientale

Il Piano Energetico Ambientale, approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 19 del 14 novembre 2017, delinea la strategia energetica regionale e individua gli obiettivi e le linee di sviluppo per il periodo 2014-2020, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici e ambientali stabiliti dalla UE nell'ambito delle politiche "Europa 20-20-20".

Il Piano individua tre macro-obiettivi principali:

- raggiungimento degli obiettivi previsti dal cosiddetto Burden Sharing (quadro di finalità ed obiettivi stabiliti su base europea e nazionale);
- sviluppo economico;
- comunicazione,

a loro volta articolati in due obiettivi generali verticali:

- diffusione delle fonti rinnovabili (elettriche e termiche) e loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti" (smart grid);
- promozione dell'efficienza energetica;

e in due obiettivi generali orizzontali:

- sostegno alla competitività del sistema produttivo regionale;
- informazione dei cittadini e formazione degli operatori sui temi energetici, a loro volta declinati secondo linee di sviluppo e azioni specifiche coordinate con la programmazione dei fondi POR FESR 2014 - 2020.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	diffusione delle fonti rinnovabili (elettriche e termiche) secondo gli obiettivi del Burden Sharing ed il loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti"
	promozione dell'efficienza energetica

8.1.4. Piano di tutela delle acque

Il Piano di tutela delle acque della Regione Liguria per il periodo 2016-2021 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 11 del 29 marzo 2016.

Il Piano costituisce piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque e come il Piano di bacino vincola la pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale, con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa.

Il Piano persegue gli obiettivi generali sanciti dall'art. 73 del D.lgs. 152/2006:

- Prevenire l'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- Risanare i corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari usi;
- Perseguire un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate (rispetto del deflusso minimo vitale);
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide.

Il Piano individua le misure e gli interventi a tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al fine del raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale definiti dal D.lgs. 152/2006 e fissati dallo stesso.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	Tutelare le acque dall'inquinamento
	Risanare i corpi idrici
	Perseguire l'uso sostenibile della risorsa
	Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità
	Tutelare lo stato degli ecosistemi

8.1.5. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale, previsto dalla L. 431/ 1985, è stato adottato nel 1986 e approvato nel 1990 con Delibera del Consiglio Regionale n. 6 del 25 febbraio 1990; con Delibera del Consiglio Regionale n.18 del 2 agosto 2011 è stata approvata la variante di salvaguardia della fascia costiera.

Il Piano rappresenta il quadro delle compatibilità paesistico-ambientali nel cui ambito gli atti di pianificazione territoriale introducono le prescrizioni di loro competenza.

Il Piano persegue i seguenti obiettivi fondamentali:

- tutela e rafforzamento dell'identità del paesaggio,
- fruizione dei suoi valori;
- stabilità ecologica.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	Tutelare e rafforzare l'identità del paesaggio
	Incentivare la fruizione dei valori paesaggistici
	Perseguire la stabilità ecologica

8.1.6. Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria

Il Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 14 del 25 marzo 2015, delinea indirizzi e strategie per la gestione dei rifiuti urbani, rifiuti speciali e operazioni di bonifica nell'arco del periodo 2014-2020, indicando le modalità per una evoluzione complessiva del sistema ligure verso ed oltre gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale.

I principali obiettivi al 2020 del Piano sono:

- incrementare la prevenzione: -11,6% produzione rifiuti rispetto al dato 2012;
- incrementare la raccolta differenziata fino al 65% entro il 2020;
- incrementare il recupero: 50% rifiuti urbani avviati a riciclaggio calcolati secondo metodo standard;
- potenziare sistemi di trattamento frazione umida (prioritariamente digestione anaerobica);
- promuovere trattamento meccanico biologico dell'indifferenziato.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	Riduzione della produzione di rifiuti
	Incremento della raccolta differenziata e del recupero dei rifiuti
	Ottimizzazione dei sistemi di trattamento de rifiuti

8.1.7. Piano dell'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti

Il Piano d'Area, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 13.06.2016, è stato successivamente aggiornato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74 del 07.11.2016 e Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 28.06.2017.

Il Piano si configura come lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Provinciale fornisce ai Comuni ricadenti nella propria "Area Omogenea" indirizzi di pianificazione e strumenti metodologici per l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento sul proprio territorio, nonché la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati e il loro smaltimento.

Gli obiettivi generali fissati dal Piano comprendono:

- la strutturazione e l'organizzazione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti;
- la raccolta differenziata e l'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata;
- la definizione dei bacini di affidamento;
- la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati e il loro smaltimento.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	Miglioramento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti
	Incremento della raccolta differenziata
	Ottimizzazione della gestione de rifiuti

8.2 Metodologia di valutazione e risultati della verifica

La valutazione di coerenza è realizzata ponendo in relazione, tramite una matrice a due entrate, gli obiettivi generali del Progetto di Variante 2017 e gli obiettivi desunti dagli strumenti di pianificazione e programmazione costituenti il quadro di riferimento ambientale.

Gli obiettivi generali del Progetto di Variante 2017 a base della matrice di valutazione sono:

1. Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili;
2. Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …);
3. Razionalizzare il sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali e dei parcheggi;
4. Tutelare e valorizzare il territorio rurale.

La matrice di valutazione contiene in ascissa gli obiettivi del Progetto di Variante 2017 e in ordinata gli obiettivi dei piani esterni, pertinenti con la tipologia di piano sottoposta a valutazione.

La valutazione viene effettuata sulla base di un giudizio qualitativo che prevede 3 distinti valori:

- Coerenza (+): l'obiettivo del Progetto di Variante 2017 persegue finalità che presentano forti elementi di coerenza con l'obiettivo dello strumento esaminato;
- Incoerenza (–): l'obiettivo del Progetto di Variante 2017 persegue finalità che presentano degli elementi di evidente contrapposizione con quelli dell'obiettivo dello strumento esaminato;
- Indifferenza (0): l'obiettivo del Progetto di Variante 2017 persegue finalità non correlate con quelle dello strumento esaminato.

Il giudizio finale, di carattere sintetico, discende dal "conteggio" delle eventuali criticità (incoerenze) e delle positività (coerenze).

Dalla lettura della matrice di valutazione riportata nel seguito (Tab. 17) si evince una generale connotazione positiva circa la sostenibilità ambientale degli obiettivi generali del Progetto di Variante. Gli aspetti per i quali sono stati individuati maggiori elementi di coerenza sono riconducibili agli obiettivi 1, 2 e 4 relativi al generale recupero, tutela e riqualificazione del patrimonio insediativo, paesaggistico e rurale. Tale giudizio evidenzia come le tematiche di riferimento e di indirizzo del Progetto di Variante risultino sufficientemente in linea con le politiche di sostenibilità delineate a livello sovraordinato, rispondendo ad esigenze non solo di carattere locale.

Gli aspetti per i quali sono state individuate le maggiori corrispondenze sono evidenziati nel seguito, con riferimento ai diversi obiettivi generali di Variante.

Gli elementi di maggiore coerenza si riscontrano tra l'obiettivo 1 del Progetto di variante "**Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili"** e gli obiettivi indicati dal Piano energetico ambientale, laddove il Progetto di Variante incentiva l'utilizzo di tecniche costruttive riconosciute afferenti alla bioedilizia (es.: edificio in classe A secondo agenzia Casa Clima di Bolzano) o che prevedano il ricorso a energie rinnovabili (vedi, ad es., art. 33 delle Norme di Attuazione, con riferimento alle modalità di attuazione degli interventi nei sub-ambiti Ar.2.1/a e Ar.2.1/b) e, indirettamente, con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera.

Sempre con riferimento all'obiettivo 1, altro elemento di coerenza è riferibile al generale perseguimento di condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico e assetto del territorio in relazione al rischio idrogeologico, laddove il Progetto di Variante 2017, nel ridefinire gli interventi strutturali del PUC, interviene su areali non soggetti a prescrizioni da parte del Piano di bacino.

Elevata coerenza si riscontra tra gli obiettivi 2 "**Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …)**" e 4 "**Tutelare e valorizzare il territorio rurale**" e gli obiettivi di tutela propri del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico.

Si evidenzia, ad esempio, l'approccio unitario che il Progetto di Variante impone al recupero dei nuclei storici in stato di abbandono, per i quali è previsto lo strumento del P.U.O. unitario, finalizzato al recupero dell'impianto tipologico, delle caratteristiche architettonico-costruttive e dei materiali tradizionali impiegati nel nucleo originario.

Non di secondaria importanza sono le azioni mirate al miglioramento dei servizi e delle infrastrutture locali a supporto della fruizione dei nuclei come la previsione di piste ciclo-pedonali e viabilità primaria lungo i corsi d'acqua e i versanti.

Si sottolineano, inoltre, le attenzioni che la Variante in Progetto pone nei confronti della tutela del paesaggio agrario, per il quale impone una generale omogeneità tipologica di intervento idonea alla conservazione del paesaggio agrario (vedi integrazione disciplina paesistica di livello puntuale), stabilendo, tra l'altro, che i nuovi interventi in ambito rurale conservino le preesistenze ambientali (percorsi storici, sentieri, terrazzamenti in pietra, uliveti) e che, in presenza di uliveti, in caso di intervento ne sia assicurato il mantenimento di una % stabilita (vedi, ad esempio art. 45 delle N.A.).

L'approccio unitario del Piano di Variante è confermato anche dagli elementi di coerenza che emergono dal confronto tra l'obiettivo 3 "**Razionalizzare il sistema dei parcheggi e la viabilità locale**" e gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico e del Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria.

Oltre al contributo alla qualità dell'aria dato da una migliore viabilità, anche attraverso la realizzazione di strade, percorsi pedonali e parcheggi, la Variante incide sulla componente paesaggistica con la valorizzazione e conservazione di percorsi pedonali esistenti e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali avente valenza ambientale ed ecologica, con funzione ricreativa e turistica.

Tab. 17 Matrice di coerenza esterna

		Obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC			
Piano	**Obiettivi di sostenibilità**	**1. Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili**	**2. Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …)**	**3.Razionalizzare il sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali e dei parcheggi**	**4. Tutelare e valorizzare il territorio rurale**
Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra	Conseguire un miglioramento generalizzato della qualità dell'aria	+	0	+	0
	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera	+	0	+	0
Piano di Bacino Ambito n°7 Dianese	Difendere l'incolumità della popolazione	+	0	0	0
	Difendere i beni pubblici e privati dai danni derivanti dai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti	+	0	0	0
	Perseguire condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico e assetto fisico del territorio, rispetto ai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti.	+	0	0	+
Piano energetico ambientale	diffusione delle fonti rinnovabili (elettriche e termiche) secondo gli obiettivi del Burden Sharing ed il loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti"	+	0	0	0
	promozione dell'efficienza energetica	+	0	0	0
Piano di tutela delle acque	Tutelare le acque dall'inquinamento	0	0	0	0
	Risanare i corpi idrici	0	0	0	0

		Obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC			
Piano	**Obiettivi di sostenibilità**	**1. Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili**	**2. Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …)**	**3.Razionalizzare il sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali e dei parcheggi**	**4. Tutelare e valorizzare il territorio rurale**
	Perseguire l'uso sostenibile della risorsa	0	0	0	0
	Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità	0	+	0	+
	Tutelare lo stato degli ecosistemi	0	+	0	+
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	Tutelare e rafforzare l'identità del paesaggio	+	+	0	+
	Incentivare la fruizione dei valori paesaggistici	+	+	+	+
	Perseguire la stabilità ecologica	0	+	0	+
Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria	Riduzione della produzione di rifiuti	0	0	0	0
	Incremento della raccolta differenziata e del recupero dei rifiuti	0	0	0	0
	Ottimizzazione dei sistemi di trattamento de rifiuti	0	0	0	0
Piano dell'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti	Miglioramento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti	0	0	0	0
	Incremento della raccolta differenziata	0	0	0	0
	Ottimizzazione della gestione de rifiuti	0	0	0	0

9 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata

9.1 Quadro della pianificazione territoriale sovraordinata

La verifica di conformità del Progetto di Variante 2017 è stata effettuata con riferimento ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale di livello superiore:

- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Imperia;
- Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese.

9.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale, previsto dalla L. 431/ 1985, è stato adottato nel 1986 e approvato nel 1990 con Delibera del Consiglio Regionale n.6 del 25 febbraio 1990; con Delibera del Consiglio Regionale n.18 del 2 agosto 2011 è stata approvata la variante di salvaguardia della fascia costiera.

Il Piano è articolato in tre livelli, rispetto ai quali sono definite indicazioni con diverso grado di cogenza:

- livello territoriale: le indicazioni di Piano, riportate nelle schede relative ai 100 ambiti paesistici individuati, hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione di livello inferiore;
- livello locale: le indicazioni di Piano richiedono adeguamento da parte degli strumenti urbanistici comunali;
- livello puntuale: le indicazioni di Piano sono di specificazione del livello locale, con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

Con riferimento al livello locale le indicazioni di Piano hanno valore prescrittivo rispettivamente nei confronti degli interventi che incidono sui seguenti assetti:

- assetto insediativo;
- assetto geomorfologico;
- assetto vegetazionale.

L'art. 6 N.A. del PTCP stabilisce che le indicazioni di livello locale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, terzo comma, della L.R. 39/1984, prevalgono immediatamente sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali laddove, rispetto a queste ultime, risultino in tutto o in parte più limitative, sotto il profilo quantitativo e/o delle modalità di intervento, delle trasformazioni ammesse.

Le indicazioni relative ai tre assetti si intendono riferite alle seguenti categorie di interventi:

1) quelle relative all'**assetto insediativo** disciplinano gli interventi edilizi o assimilabili, quali la costruzione o la ristrutturazione di edifici di ogni genere e destinazione e di manufatti e impianti di qualsivoglia natura e destinazione, nonché delle relative opere complementari;
2) quelle relative all'**assetto geomorfologico** disciplinano le opere idrauliche e marittime, l'apertura e la sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e quelle opere che determinano profonde ed estese alterazioni dell'assetto morfologico e idraulico;
3) quelle relative all'**assetto vegetazionale** disciplinano gli interventi di forestazione e quelli che hanno per oggetto lo sfruttamento agricolo economico e il miglioramento qualitativo dei boschi e delle praterie.

Le Fig. 2, Fig. 3 e Fig. 4 riportano gli stralci riferiti al territorio comunale di Diano Castello relativi ai tre assetti.

Assetto geomorfologico

Art. 66 - Regime normativo di MODIFICABILITA di tipo A (MO-A)

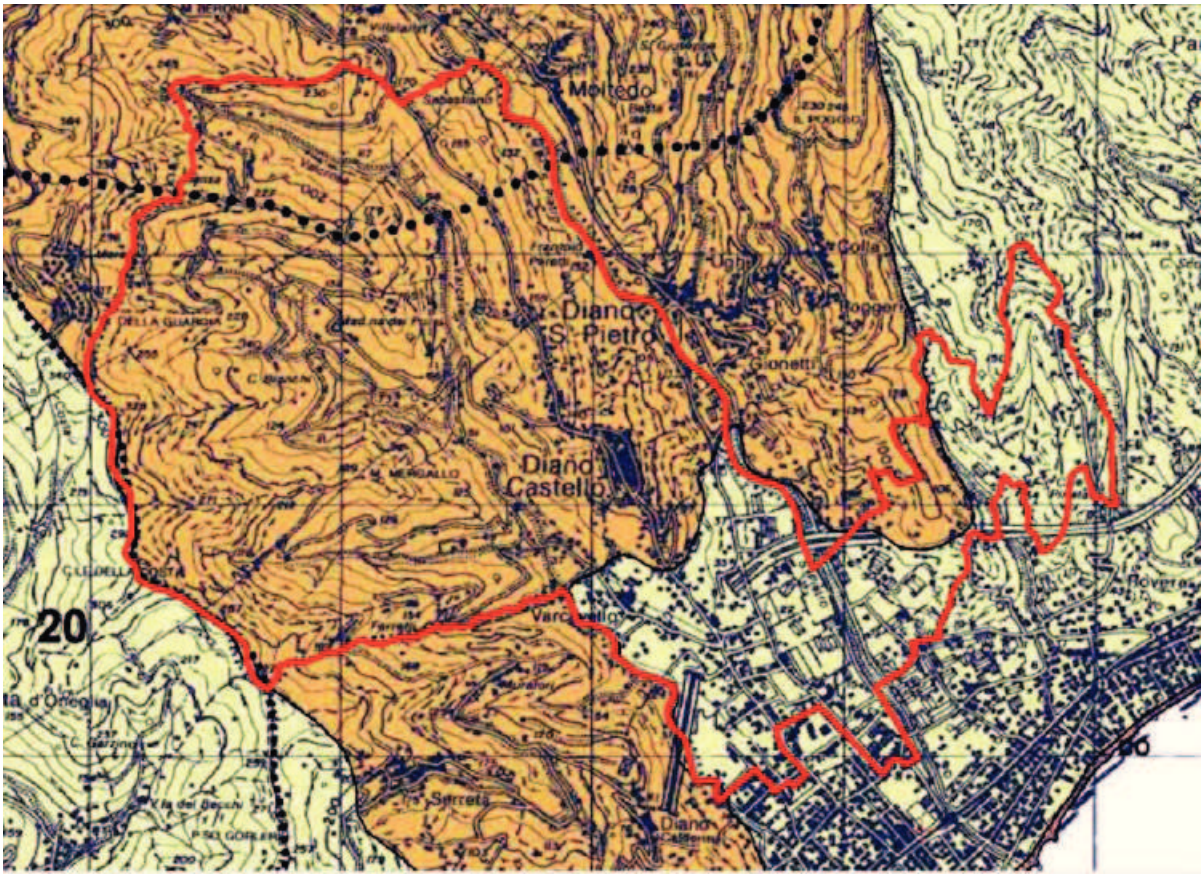
A gran parte del territorio comunale è applicato il regime di Modificabilità di tipo A. Tale regime si applica nelle parti del territorio nelle quali fattori geomorfologici e/o idrogeologici, pur essendo preminenti nella caratterizzazione ambientale degli insediamenti e delle strutture del paesaggio agrario, non sono tuttavia tali da imporre rigide limitazioni di ordine quantitativo, qualitativo o strutturale agli interventi.

L'obiettivo della disciplina è quello di evitare sostanziali alterazioni nei rapporti esistenti tra i fattori antropici del paesaggio e la sua matrice idrogeomorfologica.

Sono pertanto consentiti quegli interventi che, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, si adeguano alle condizioni imposte dalle relazioni esistenti tra assetto insediativo e fattori idrogeomorfologici.

Art. 67 - Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo B (MO-B)

Il regime di Modificabilità di tipo B interessa la parte più meridionale del territorio comunale. Nelle aree sottoposte a tale regime, gli interventi, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.



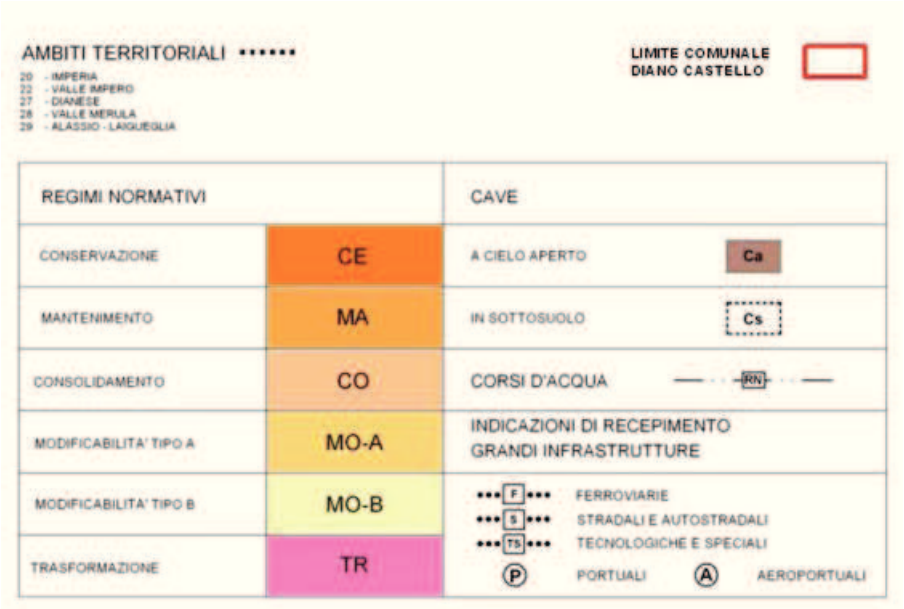


Fig. 2 PTCP - Assetto morfologico- TAV.56 – Stralcio

Assetto vegetazionale

Art. 59 Impianti Diffusi di Serre - IDS

Una modesta frazione del territorio comunale rientra nelle aree a "*impianti diffusi di serre*", assoggettate al regime normativo del consolidamento.

L'obiettivo della disciplina è, da un lato, quello di indirizzare l'eventuale espansione di tali impianti verso le parti del territorio che storicamente ne hanno registrato il maggiore sviluppo e, dall'altro lato, quello di conseguire, attraverso i nuovi interventi, più elevati livelli di infrastrutturazione del territorio e quindi di presidio dell'ambiente.

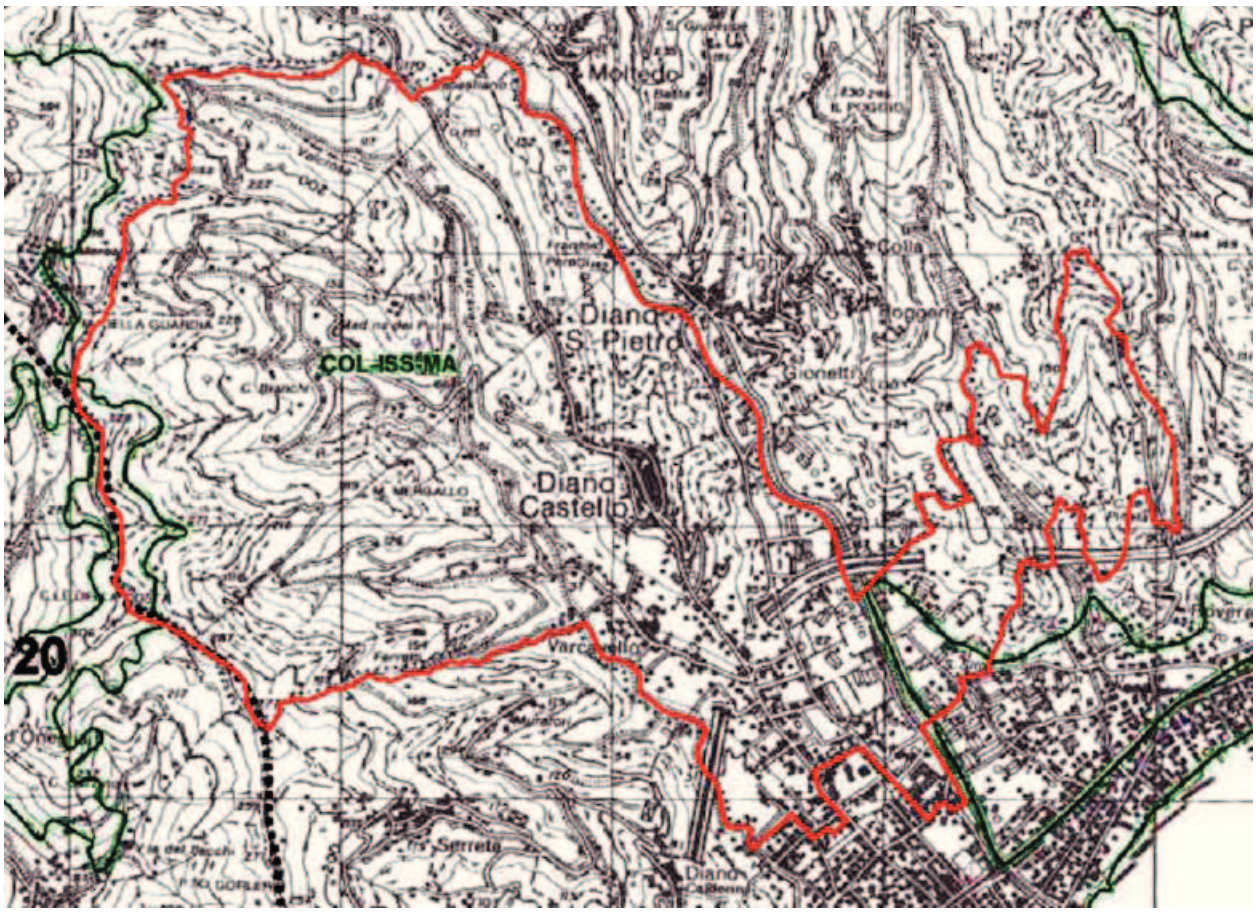
Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova costruzione nonché di ristrutturazione degli impianti esistenti che, adeguandosi sostanzialmente alle linee morfologiche del territorio e rispettando le eventuali emergenze puntuali di carattere storico-architettonico e vegetazionale, assicurano adeguate sistemazioni idrogeologiche e infrastrutturali dell'area di pertinenza.

Art. 60 - Impianti Sparsi in Serre - ISS

La maggior parte del territorio comunale insiste su aree a "*impianti sparsi in serre*" a regime normativo di mantenimento.

L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare che l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e competitività trovi riscontro nelle forme del paesaggio agrario, senza tuttavia alterarne i caratteri prevalenti.

Il regime normativo del mantenimento consente la realizzazione di impianti opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, ferma restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni.



AMBITI TERRITORIALI ••••••

20 - IMPERIA
22 - VALLE IMPERO
27 - DIANESE
28 - VALLE MERULA
29 - ALASSIO - LAIGUEGLIA

LIMITE COMUNALE
DIANO CASTELLO

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		Insediamenti sparsi serre	Insediamenti diffusi serre	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	/
		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	/
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA —	PR-MA PRM MA	BAT,BCT MA
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO BAM CO	BA-CO BAT CO	BCT CO	BCM CO	—	—	BAT,BCT CO
				BA (VRI)-CO						BCM,BAM CO
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA		PR,BC TRZ-BA
								PRT-TRZ BA	PRM-TRZ BAM	PRT,BCT TRZ-BAT
								PRT-TRZ BAT	PRM-TRZ BAM BCM	PRT,BC TRZ-BA
								PRT-TRZ-BAM		

BAT - BOSCO DI ANGIOSPERME TERMOFILE: leccio, roverella, orniello

BCT - BOSCO DI CONIFERE TERMOFILE: pinastro, pino d'Aleppo, pino domestico

BAM - BOSCO DI ANGIOSPERME MESOFILE: carpino nero, orniello, ciliegio, noce, castagno, maggiociondolo, aceri, rovere, cerro, sorbo montano, frassino maggiore, salicone, pioppo tremulo, maggiociondolo alpino, sorbo degli uccellatori, betulle, faggio

BCM - BOSCO DI CONIFERE MESOFILE: pino silvestre, tasso, abete bianco

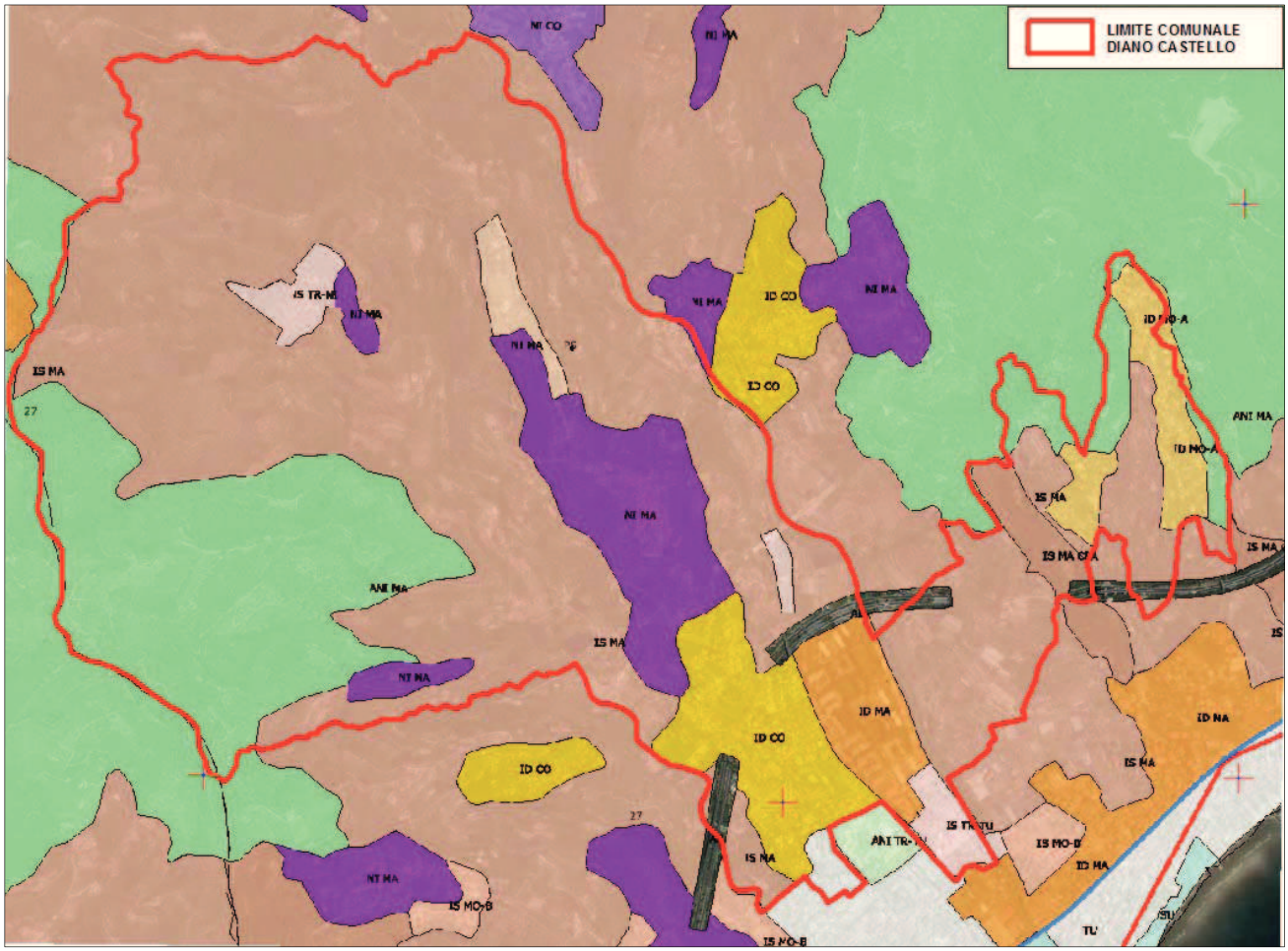
VRI - VEGETAZIONE RIPARIA: ontano nero, salici, pioppo bianco

N.B. - Le specie indicate nella presente legenda individuano i boschi cui tendere; non le essenze da impiegare direttamente nei rimboschimenti. L'impiego localizzato di esemplari di specie consolidatrici (robinia, ontano napoletano) o di conifere a rapido accrescimento (pino strobo, abete di Douglas), nell'ambito dei piani di assestamento forestale, deve essere definito a livello non locale ma puntuale.

Fig. 3 PTCP - Assetto vegetazionale - TAV.56 – Stralcio

Assetto insediativo

Delle tre tavole di Assetto del PTCP approvato nel 1990, quella relativa all'Assetto insediativo (Fig. 4) è aggiornata a seguito dell'approvazione della Variante di PTCP "Variante di salvaguardia della fascia costiera" (delibera n. 18 del 2 agosto 2011) che riguarda il territorio di 82 comuni liguri, tra i quali Diano Castello, e contiene proposte di modifica riferite al livello locale - assetto insediativo del PTCP.



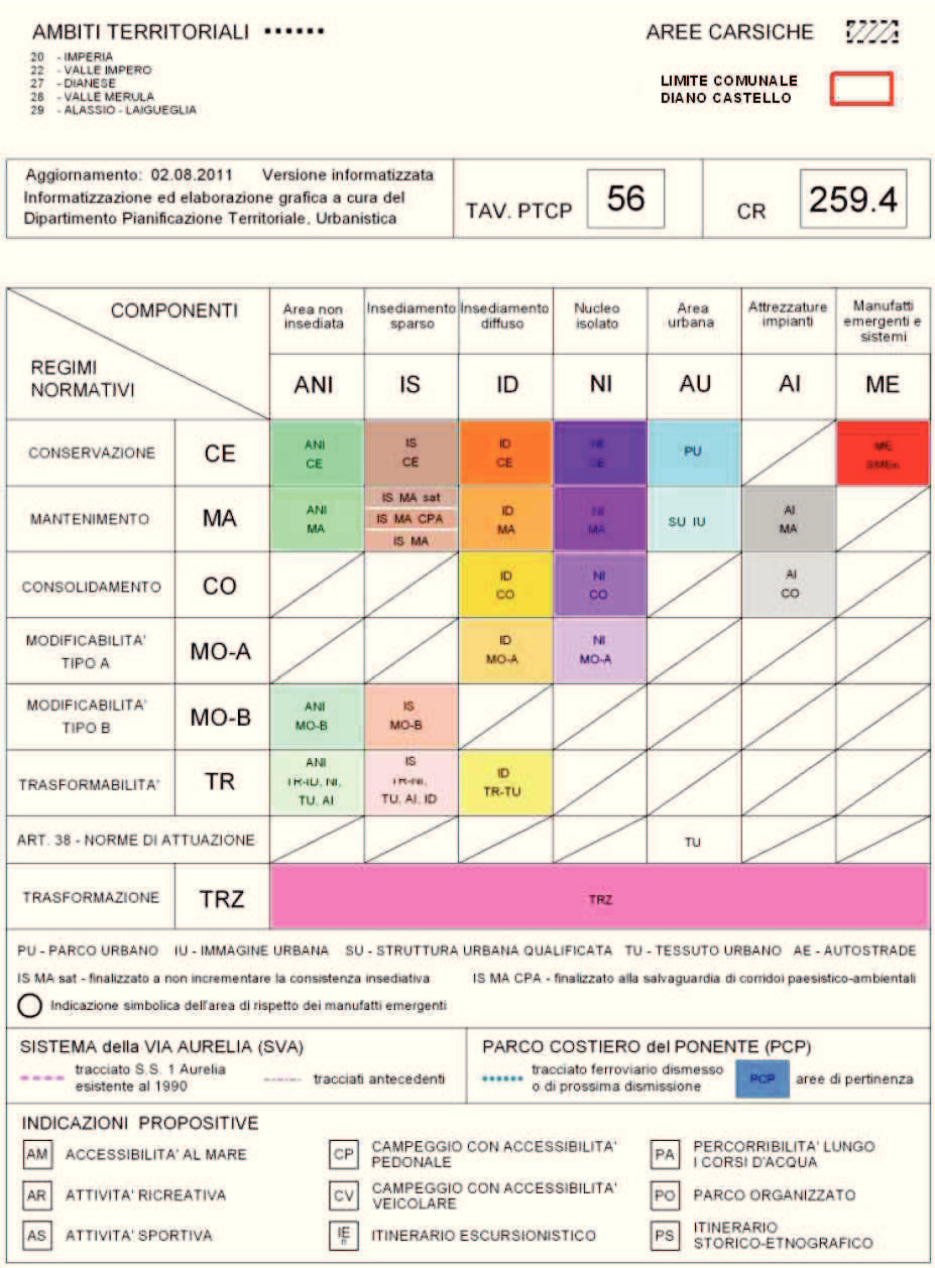


Fig. 4 PTCP - Assetto insediativo – TAV.56 – Stralcio

Le modifiche apportate dalla Variante di PTCP per il territorio di Diano Catello sono evidenziate nell'elaborato cartografico Tav. V-4 "Assetto insediativo PTCP – Proposta di variante" costituente parte integrante della documentazione di Progetto di Variante del PUC, di cui si riporta copia nella seguente Fig. 5.

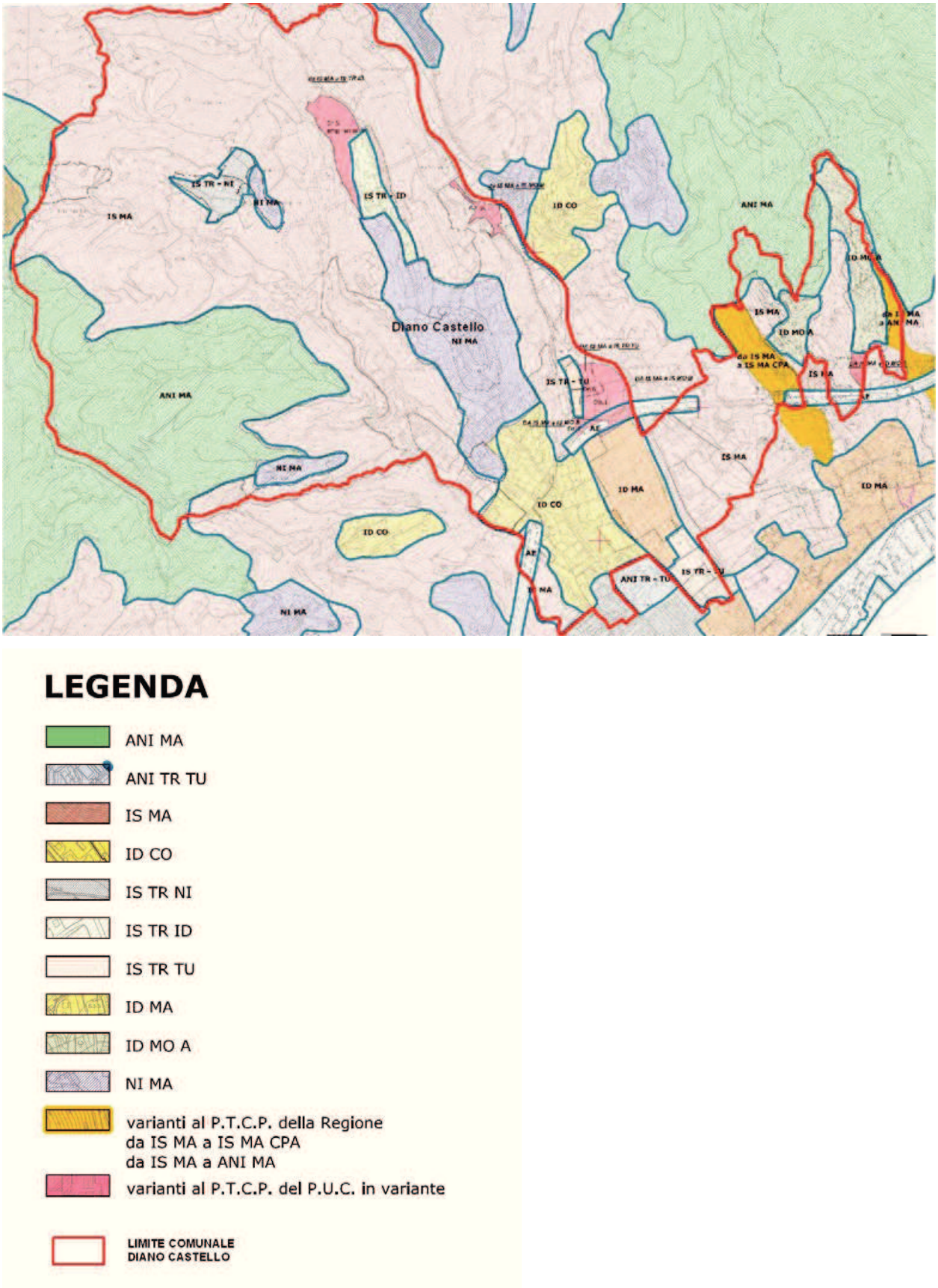


Fig. 5 Tav. V-4 – PUC- "Assetto insediativo P.T.C.P. proposta variante" - Stralcio

La tavola evidenzia le seguenti modifiche al PTCP del 1990 derivanti dalla Variante dell'agosto 2011:

- da "*Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO*" (IS-MA -art. 49) a "*Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO*" (ANI MA - Art. 52);
- da "*Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO*" (IS-MA -art. 49) a "*Insediamenti Sparsi – Regime di MANTENIMENTO finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali*" (IS MA CPA. Art. 49 ter*).

Nella stessa tavola sono anche indicate le varianti al PTCP previste dal Progetto di Variante del PUC, di cui si dirà nel paragrafo successivo.

Data l'articolazione dei regimi riferiti all'assetto insediativo, operanti all'interno del Comune, non si ritiene opportuno riportare nel seguito le norme relative, rimandando al testo normativo di PTCP.

Al fine della verifica di conformità del Progetto di Variante 2017 con il vigente PTCP, nel paragrafo successivo, si riportano i testi normativi dei regimi di PTCP per i quali è stata verificata la non conformità con le previsioni del Progetto di Variante.

9.1.1.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al PTCP

La verifica di conformità del Progetto di Variante PUC rispetto al PTCP ha evidenziato elementi di non conformità con riferimento al solo "Assetto insediativo".

Come già accennato nel paragrafo precedente, nella Tav. V-4 "*Assetto insediativo PTCP – Proposta di variante*" del Progetto di Variante PUC sono indicate (con campitura di colore "rosso") le varianti al PTCP proposte nell'ambito del Progetto di Variante.

Esse riguardano le seguenti variazioni:

- da **IS MA** a **ID MO – A**;
- da **IS MA** a **IS MO – B**;
- da **IS MA** a **IS TR ID**.

Dal confronto tra le norme che regolano i diversi regimi, si evidenzia un passaggio da un regime di "Mantenimento" a regimi di "Modificabilità" e "Trasformazione".

Tab. 18 Confronto tra il regime IS MA (attuale) e i regimi proposti, in sostituzione, in alcune aree del territorio comunale.

	IS MA (Art. 49) Insediamenti Sparsi - Regime normativo di Mantenimento	ID MO – A (Art. 46) Insediamenti Diffusi - Regime normativo di Modificabilità di tipo A	IS MO – B (Art. 50) Insediamenti Sparsi - Regime normativo di Modificabilità di tipo B	IS TR ID (Art. 54) Insediamenti Sparsi - Regime normativo di Trasformabilità
Ambito di applicazione	1. Tale regime si applica nei casi in cui si riconosce l'esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo e nei quali si ritiene peraltro compatibile con la tutela dei valori paesistico-ambientali, o addirittura funzionale ad essa, un incremento della consistenza insediativa o della dotazione di attrezzature ed impianti, sempreché questo non ecceda i limiti di un insediamento sparso.	1. Tale regime si applica nei casi in cui l'insediamento presenti aspetti di forte eterogeneità e disorganizzazione, tali che nello stesso non siano riconoscibili né caratteri prevalenti, né uno schema organizzativo cui attenersi.	1. Tale regime si applica nei casi in cui il carattere sparso dell'insediamento, sia in ragione dei valori intrinseci in esso presenti, sia in relazione con l'assetto più complessivo del territorio, non costituisce un valore meritevole di tutela.	1. Tale regime si applica nei casi in cui a previsioni insediative dello strumento urbanistico generale non si oppongono specifiche ragioni di ordine paesistico-ambientale che ne impediscano l'attuazione.
Obiettivo	2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere le caratteristiche insediative della zona, con particolare riguardo ad eventuali ricorrenze significative nella tipologia e nella ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno.	2. L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare, mediante la definizione di nuove regole, lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale.	2. L'obiettivo della disciplina è quello di non contrastare tendenze evolutive che possano dare luogo ad un assetto più strutturato della zona, compatibile con una sua corretta configurazione paesistica e funzionale ad una più efficiente gestione delle risorse.	2. L'obiettivo della disciplina è quello di consentire l'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo definite in sede di pianificazione urbanistica, indirizzandone la realizzazione verso forme idonee a garantirne il corretto inserimento nel contesto paesistico.
Interventi consentiti	3. Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature e impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e sempre che non implichino né richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologica omogeneamente diffusa	3. Gli interventi di urbanizzazione e di nuova edificazione o comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona devono pertanto essere riferiti a regole e schemi di organizzazione e riqualificazione ambientale dell'insediamento o di parti significative di esso, da definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma dei suo carattere diffuso	3. Sono pertanto consentiti quegli interventi che, sulla base di uno Studio Organico d'Insieme, determinano l'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso.	3. Sono pertanto consentite, previa elaborazione di Studio Organico d'Insieme, operazioni di trasformazione dello stato dei luoghi, nei limiti e nelle forme dei tipi insediativi rispettivamente specificati nella cartografia di Piano (ID o NI o TU o AI).

9.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento di Imperia (PTC)

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Imperia è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 79 del 25/11/2009.

Il PTC si articola nei seguenti tre documenti:

- la Descrizione Fondativa, che rappresenta la conoscenza analitica e tematica delle peculiarità del territorio;
- il Documento degli Obiettivi che esplicita i fini, di ambito sovracomunale, che il Piano intende perseguire;
- la Struttura del Piano che, sulla base dei due documenti precedenti, esplicita le priorità di azioni e i livelli di interazione.

La Struttura del Piano, in particolare:

- individua le parti di territorio atte a conferire organicità e unitarietà al disegno di tutela e conservazione ambientale;
- definisce i criteri d'identificazione delle risorse territoriali da destinare ad attività agricole ed alla fruizione attiva anche ai fini di presidio ambientale;
- individua le caratteristiche prioritarie della struttura insediativa, stabilendo l'organizzazione complessiva di livello sovracomunale, con riferimento ad ambiti territoriali omogenei, del verde, delle attrezzature e impianti pubblici, delle strutture produttive, fornendo indirizzi per il ruolo dell'offerta turistica, le azioni di tutela e riqualificazione degli assetti idrogeologici, le linee d'intervento per la tutela della risorsa idrica.

Le norme di Piano traducono i contenuti strutturali in disposizioni attuative caratterizzate da tre differenti livelli di efficacia:

- **previsioni di orientamento**, che hanno valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni indirizzate agli strumenti urbanistici comunali;
- **previsioni di indirizzo e di coordinamento,** che hanno efficacia di direttiva per gli strumenti urbanistici comunali;
- **prescrizioni di adeguamento** da parte degli strumenti urbanistici municipali.

Gli elaborati cartografici che definiscono il Quadro strutturale del Piano sono le tavv. 47, 48, 49, 50.

Nel seguito si riportano gli stralci delle tavole 47 “Ambiente Naturale- Ambiente Urbano (e Paesaggio Costruito); 48 “Mobilità”; 50 “Turismo”, mentre si tralascia la tav. 50 “Attività dell’Agricoltura, Industria, Artigianato e Commercio – I servizi della Comunità” in quanto non contiene alcuna disposizione riferita al territorio del Comune di Diano Castello.

Come si evince dagli stralci delle tavole riportati nel seguito, le disposizioni sono riferite ai seguenti aspetti:

- Zone di tutela idrica;
- Rete dei sentieri (Sistema del verde provinciale);
- Ciclabili di penetrazione (sistema del verde provinciale);
- Viabilità principale di relazione con l’esterno;
- Viabilità minore di interesse turistico;
- Progetti strategici sul sistema della viabilità di rilevanza territoriale,
- Piste ciclabili di penetrazione valliva;
- Nuovo tracciato ferroviario;
- Attrezzature turistiche ludico-culturali;
- Riqualificazione viabilità principale d’interesse turistico.

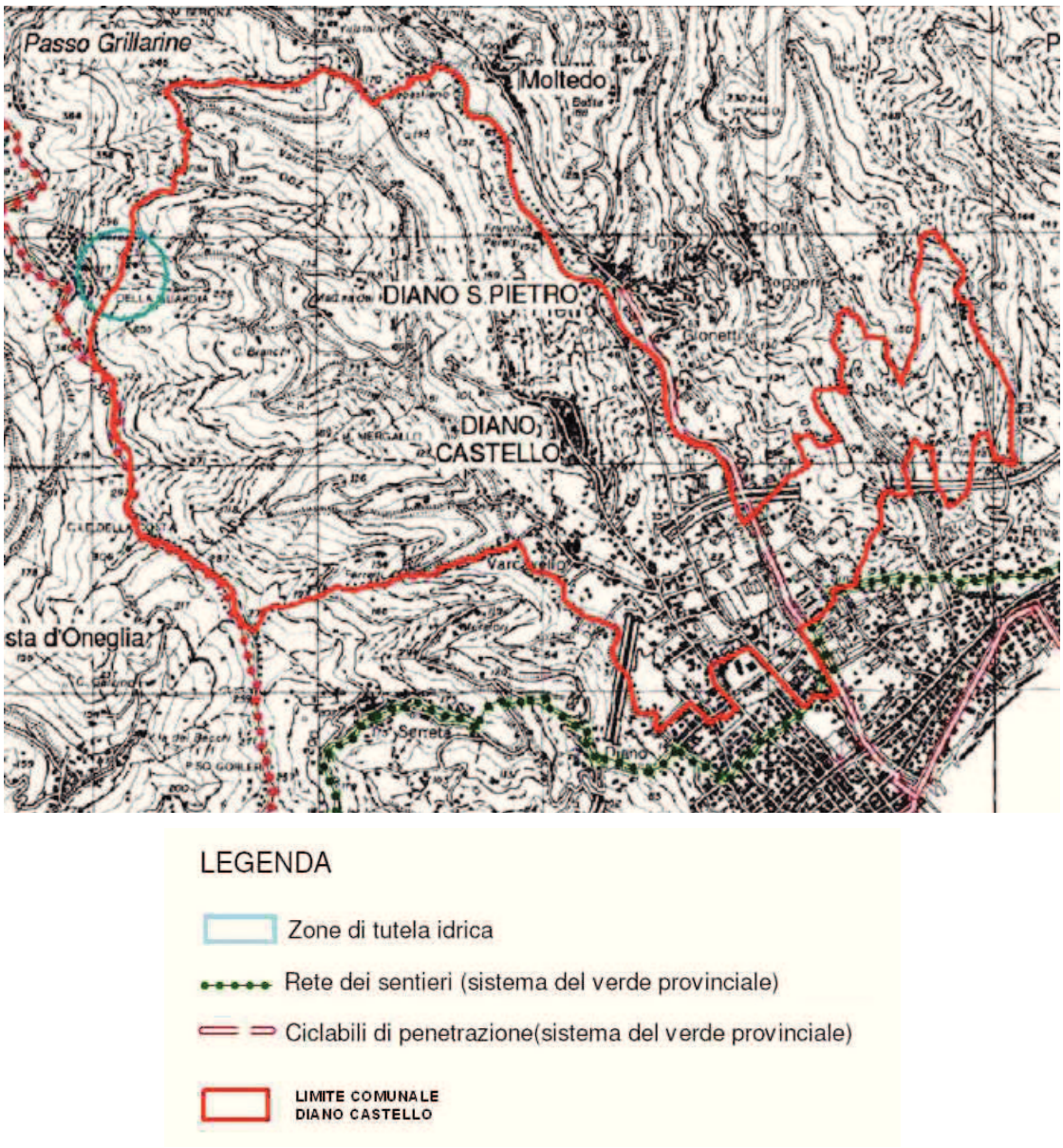


Fig. 6 PTC Imperia - Tav. 47 S-E "Ambiente Naturale- Ambiente Urbano (e Paesaggio Costruito)" – Stralcio

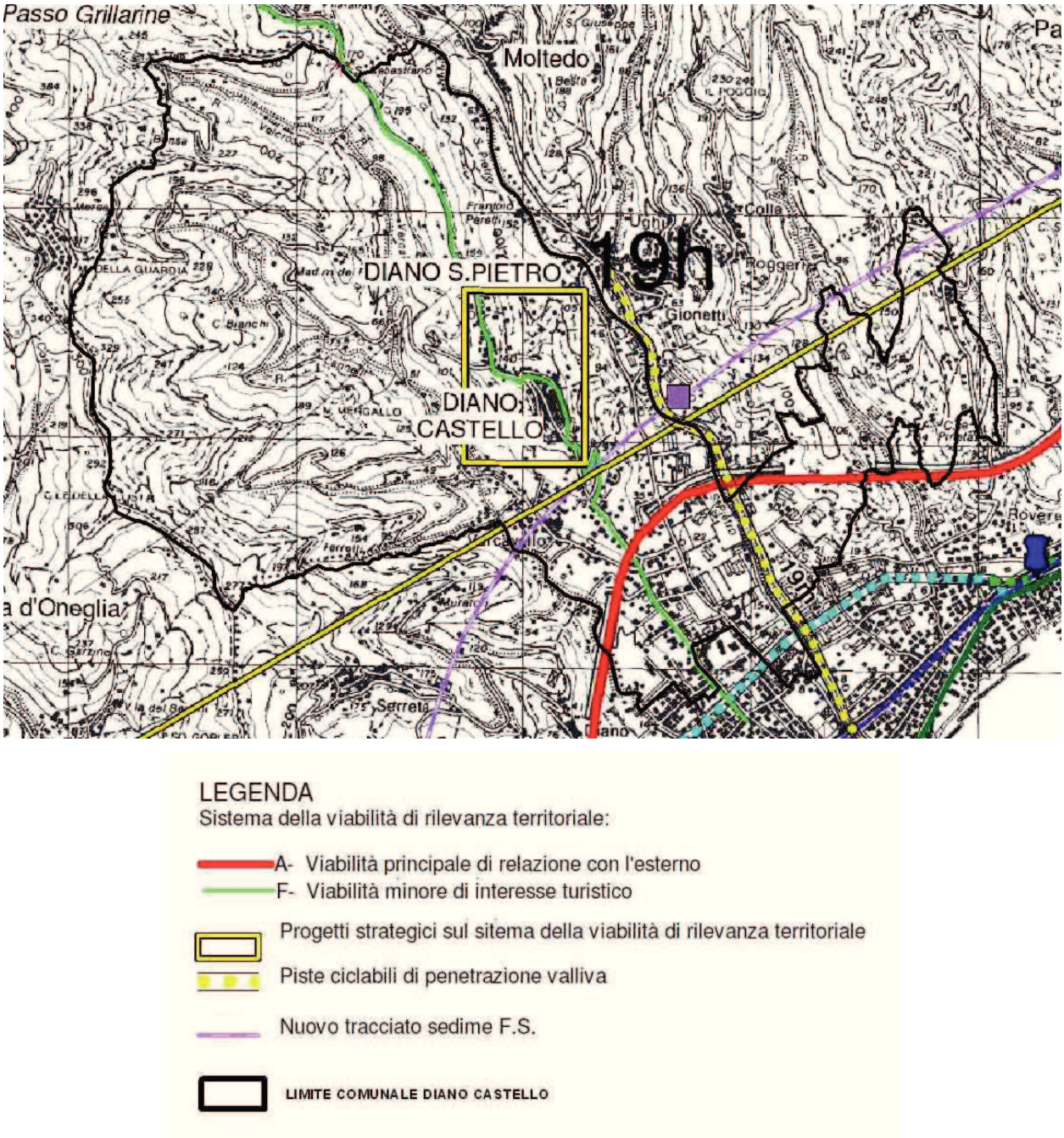


Fig. 7 PTC Imperia - Tav. 48 S-E "Mobilità" - Stralcio



Fig. 8 Tav. 50 S-E "Turismo" Stralcio

9.1.2.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al PTC

Le norme di PTC con ricadute a livello comunale riferite al territorio di Diano Castello si configurano tutte come "*Norme con efficacia di indirizzo e coordinamento*".

In merito alla conformità del Progetto di Variante 2017 con tali norme, si è valutato quanto segue.

Zone di tutela idrica (art. 28)

Nella Tav. N°47 è riportata la localizzazione indicativa della zona di rispetto con raggio di 200 m di un punto di captazione di prelievi per acque destinate al consumo umano. La norma di PTC stabilisce che i Comuni provvedano a recepire, in sede di formazione o revisione dei propri strumenti urbanistici, le zone di tutela, verificandole e delimitandole più puntualmente.

Il Progetto di Variante non effettua tale delimitazione, in quanto tale fonte non è riconosciuta come captazione utilizzata per prelievo ad uso potabile. Si ricorda che dal 1 ottobre 2016 il servizio acquedotto

è gestito dalla Società Rivieracqua s.c.p.a. di Imperia, attraverso il prelievo da fonti esterne al territorio comunale.

Rete dei sentieri e Ciclabili di penetrazione (sistema del verde provinciale) (art. 32)

Nella Tav.N°47 sono riportati i seguenti elementi appartenenti al Sistema del Verde di livello provinciale: Rete dei sentieri, Ciclabili di penetrazione. Per tali sistemi il PTC richiede buone condizioni di accessibilità e un livello minimo di dotazioni d'attrezzature tali da consentirne la fruizione.

Il Progetto di Variante 2017 interviene lungo la ciclabile di penetrazione con interventi di verde attrezzato, in linea con quanto indicato dal PTC.

Viabilità principale di relazione con l'esterno (art. 33)

Nella Tav. N° 48 sono individuate l'Autostrada dei fiori - A 10, appartenente alla viabilità principale di relazione con l'esterno, la S.P. 37 classificata come viabilità minore di interesse turistico e il nuovo tracciato ferroviario. La norma non prevede particolari prescrizioni da recepire a scala comunale. Come da norma*, il Progetto di Variante individua negli elaborati progettuali le fasce di rispetto autostradale e ferroviaria. Nessun intervento in Variante risulta interessare direttamente le infrastrutture.*

Attrezzature turistiche ludico-culturali

Nella Tav. 50, l'area della ex Caserma Camandone è classificata come "Polo a prevalente finalità d'attrazione turistica" (n. 37s). *L'area della ex Caserma, non oggetto della Variante 2017, in linea con la destinazione d'uso prevista dal PTC, è attualmente oggetto di pianificazione con finalità plurime, tra cui, ludiche, turistiche, ricreative*.

9.1.3. Piano di Bacino dell'Ambito n. 7 Dianese

Il Piano di bacino dell'Ambito regionale n. 7 Dianese, approvato con D.C.P. n. 9 del 30/01/2003 e, in variante, con D.D.G. n. 99 del 13/04/2017 ed entrato in vigore il 10/05/2017, persegue le finalità della difesa idrogeologica e della rete idrografica, il miglioramento delle condizioni di stabilità del suolo, di recupero delle aree interessate da particolari fenomeni di degrado e dissesto, di salvaguardia della naturalità mediante la definizione (art. 1, comma 3 delle Norme di Attuazione):

a) del quadro della pericolosità e del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni di inondazione e di dissesto considerati;

b) dei vincoli e delle limitazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di pericolosità;

c) delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del loro livello di efficacia in termini di sicurezza;

d) degli interventi per la sistemazione del dissesto dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

e) degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;

f) di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Con riferimento all'**assetto idraulico**, il Piano opera la seguente zonizzazione delle **Fasce di inondabilità** (art. 12, comma 2, lettera a) delle N.T.A.:

- **Fascia a** – pericolosità idraulica molto elevata: aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni;
- **Fascia b** – pericolosità idraulica media: aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=200 anni;

- **Fascia c** – pericolosità idraulica bassa: aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=500 anni;
- **Fascia a*** - aree storicamente inondate: aree storicamente inondate, per le quali non siano avvenute modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento, ovvero aree individuate come a pericolosità elevata in caso di inondazione, sulla base di considerazioni geomorfologiche o di altre evidenze di criticità, in corrispondenza delle quali non siano state effettuate, nell'ambito del Piano, le adeguate verifiche idrauliche finalizzate all'individuazione delle fasce di inondabilità.

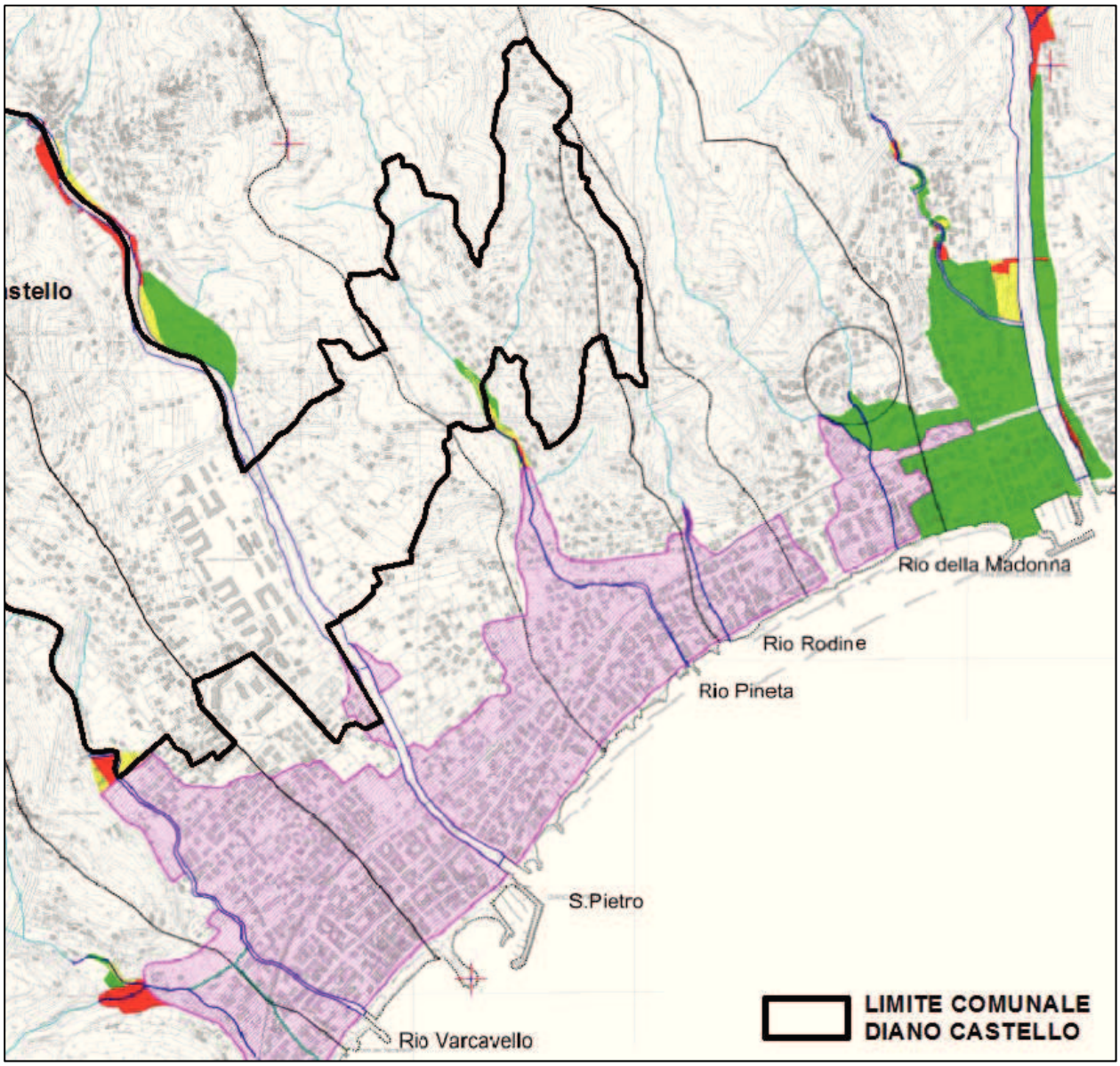
Le **Fasce di inondabilità** sono individuate nella tavola di piano "*Carta delle fasce fluviali*".

Sulla base degli studi di dettaglio, sono inoltre individuate, nella Tavola di piano n. 13 a_2 BIS "*Carta degli ambiti normativi delle fasce di inondabilità*", le aree corrispondenti agli ambiti normativi relativi alle fasce di inondabilità di cui al comma 2 dell'art. 12, come di seguito articolati in conformità ai criteri approvati con DGR 91/2013 e sinteticamente richiamati nell'allegato 7 delle N.T.A.:

- **Ambito BB**: aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena a tempo di ritorno T=200 anni a "maggior pericolosità relativa" rispetto ai massimi tiranti idrici e velocità di scorrimento corrispondenti alla piena duecentennale, come riportato nell'allegato 8 delle NTA;
- **Ambito B0**: aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena a tempo di ritorno T=200 anni a "minor pericolosità relativa" rispetto ai massimi tiranti idrici e velocità di scorrimento corrispondenti alla piena duecentennale, come riportato nell'allegato 8 delle NTA.

Nella Fig. 9 è riportato lo stralcio della tavola di piano "*Carta delle fasce fluviali*" dal quale si evince che modeste porzioni del territorio comunale lungo il Torrente San Pietro ricadono in Fascia A "*Aree inondabili con tempi di ritorno T50 anni*" (a nord) e in "*Area interessata degli ambiti normativi*" (a sud).

Quest'ultima è inquadrata in dettaglio nell'approfondimento della Fig. 10 in cui è riportato lo stralcio della tavola di piano N. 13a_2_bis "*Carta degli ambiti normativi*" relativa alla delimitazione degli ambiti normativi delle fasce di inondabilità. Una modesta parte del territorio comunale, nei pressi del Torrente San Pietro, è classificata anche in questo caso come "Area A - Aree inondabili con tempo di ritorno T 50 anni".


stello
Rio della Madonna
Rio Rodine
Rio Pineta
S.Pietro
Rio Varcavello
LIMITE COMUNALE
DIANO CASTELLO

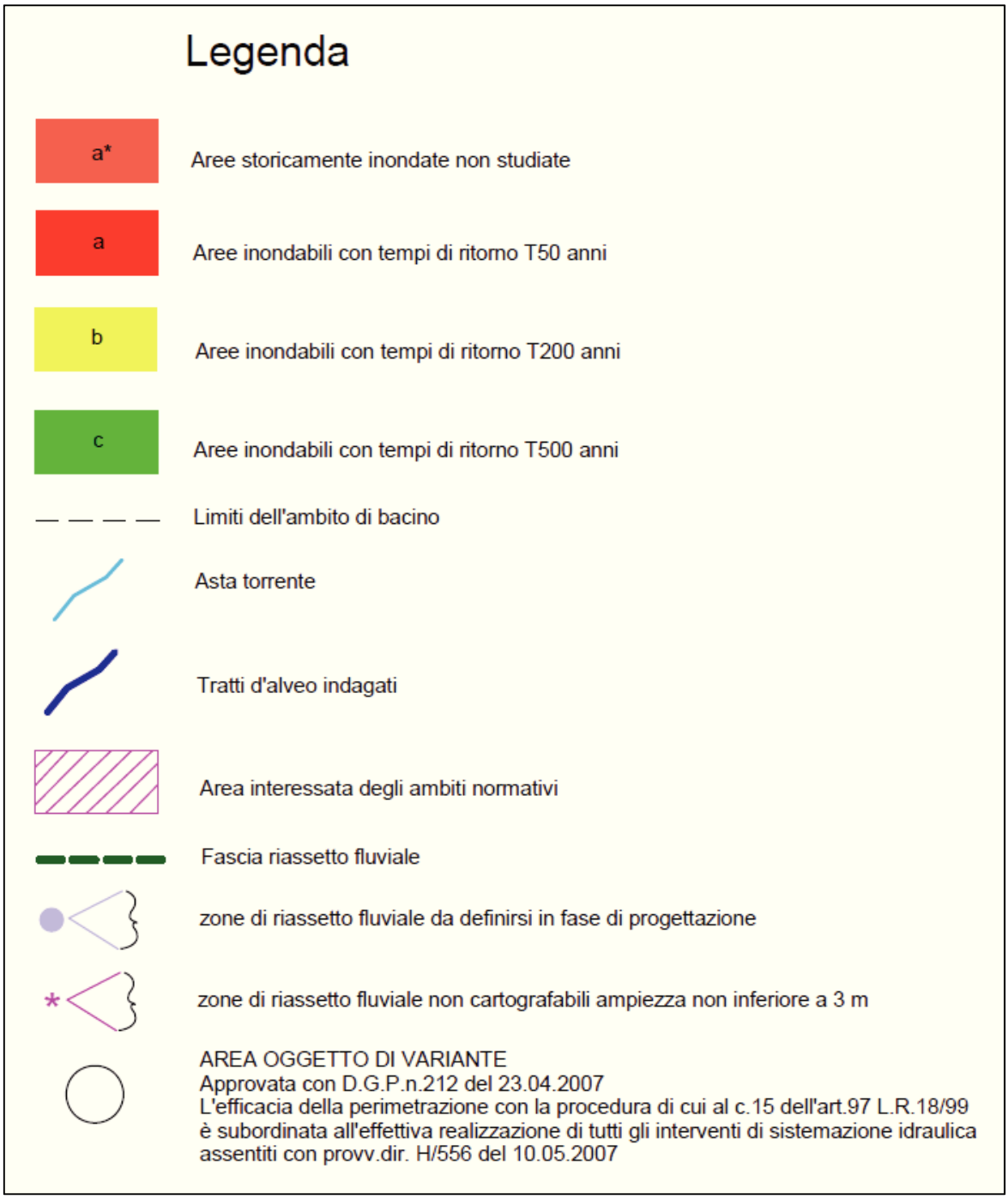
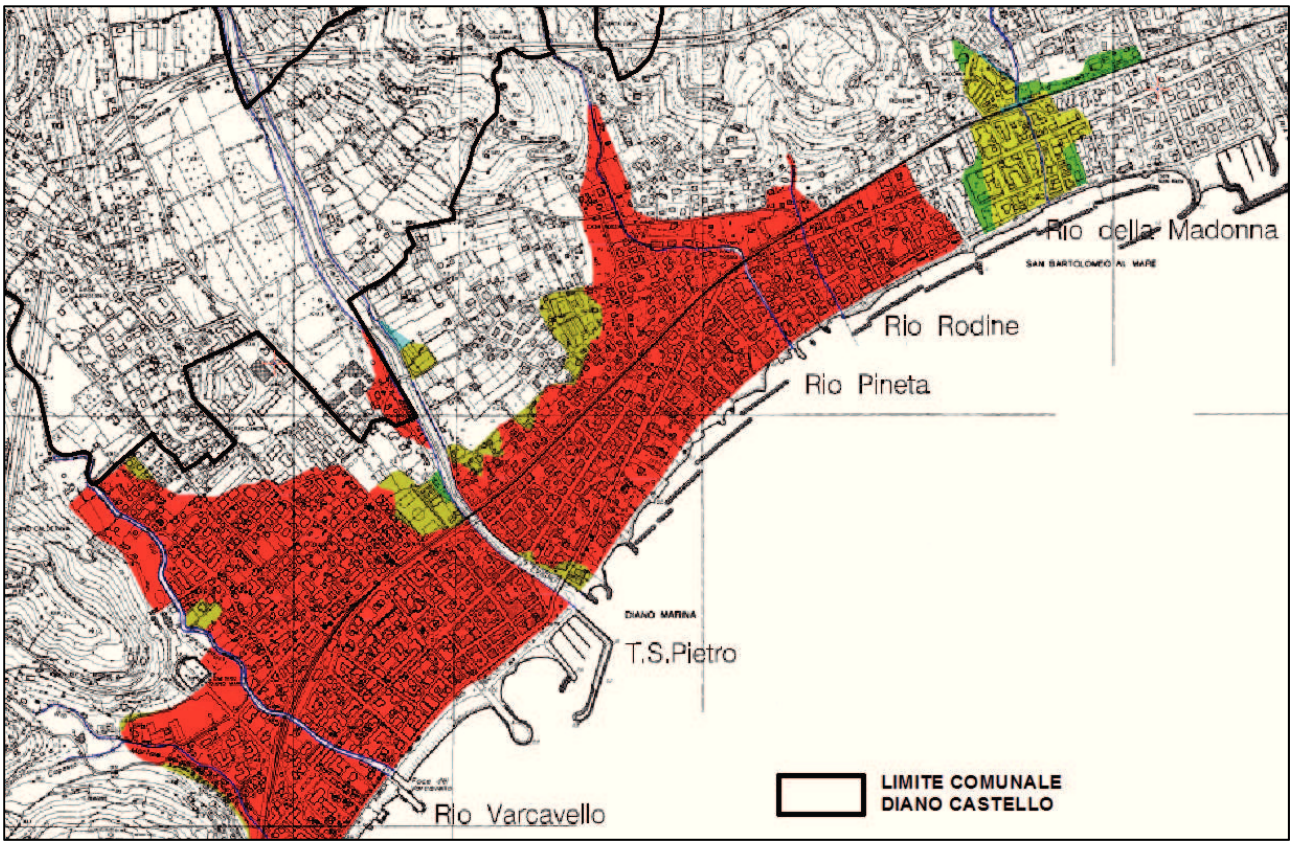


Fig. 9 Tav. a "Carta delle fasce fluviali" – Stralcio



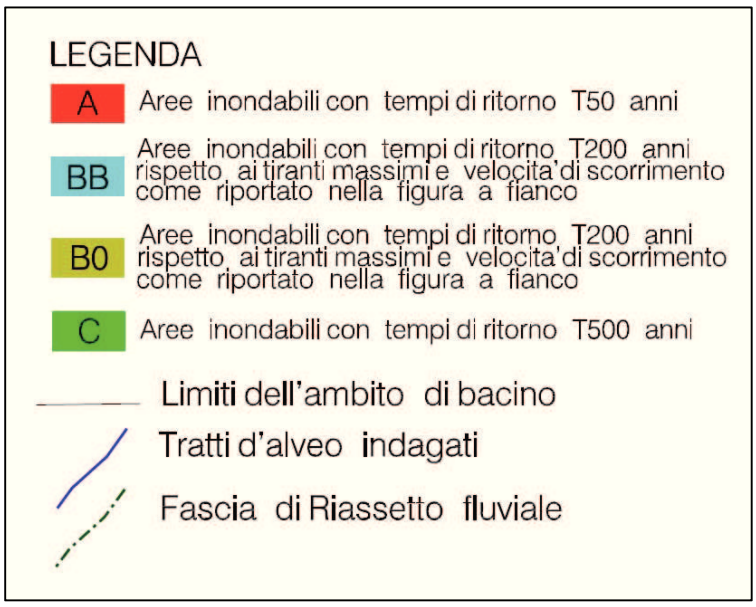


Fig. 10 Tav. N. 13a_2_bis "Carta degli ambiti normativi" – Stralcio

Le **Aree a diversa suscettività al dissesto di versante** («Aree SDV») sono classificate come di seguito riportato (art. 12, comma 2, lettera b) delle N.T.A):

- *suscettività al dissesto molto elevata - frana attiva (Pg4)*: aree in cui sono presenti movimenti di massa in atto;
- *suscettività al dissesto elevata comprensiva delle aree Pg3a* (aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza di frane quiescenti o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi) e *Pg3b* (aree, prive al momento di movimenti gravitativi attivi e quiescenti, in cui sono presenti indicatori indiretti di elevata suscettività valutabili, dalla combinazione di elementi geomorfologici, litologici, strutturali e di uso del suolo. Sono comprese in tali aree le frane stabilizzate e relitte (paleofrane) e le zone a franosità diffusa inattive);
- *suscettività al dissesto media (Pg2)*: aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo, dalla cui valutazione combinata risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 2);
- *suscettività al dissesto bassa (Pg1)*: aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo caratterizzati da una bassa incidenza sulla instabilità, dalla cui valutazione risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 3);
- *suscettività al dissesto molto bassa (Pg0)*: aree, in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche fisiche dei terreni non costituiscono, se non occasionalmente, fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.

Tali aree sono individuate nella tavola di piano "*Carta della suscettività al dissesto*" (Fig. 11).

Sempre nella tavola di piano "*Carta della suscettività al dissesto*" sono individuate le **Aree speciali** (art. 12, comma 2, lettera c) delle N.T.A), articolate in base alle seguenti tipologie:

- *Aree speciali di tipo A* – corrispondenti alle aree di cave attive, miniere attive e discariche in esercizio;
- *Aree speciali di tipo B1* – corrispondenti ad areali sede di cave attualmente cessate o in corso di sistemazione, i cui limiti sono derivati dagli elaborati del Piano Territoriale Regionale delle attività di cava o, qualora non oggetto di tale piano, desunti da rilievi di terreno;
- *Aree speciali di tipo B2* – corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici.

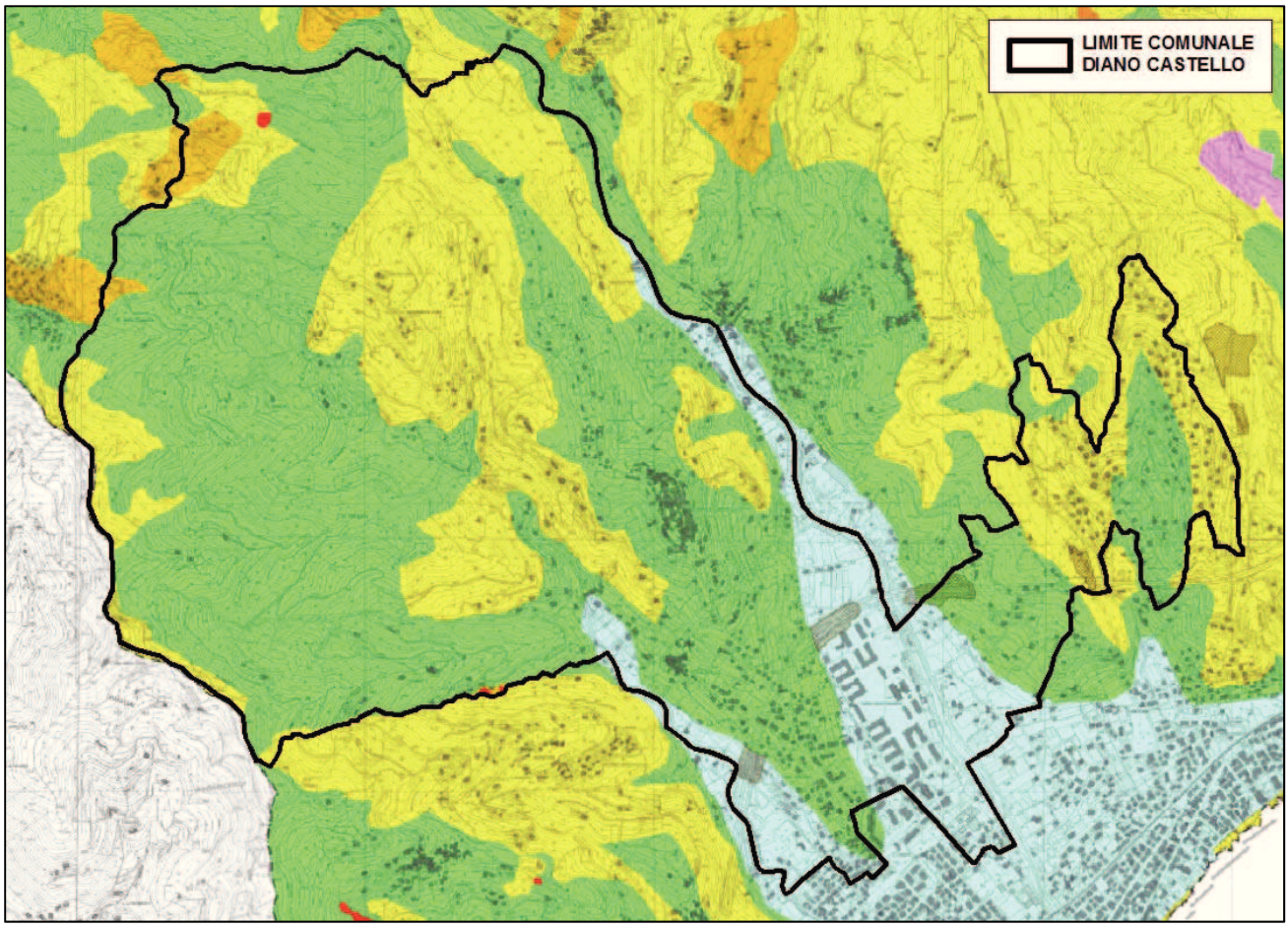




Fig. 11 Tav. a "Carta della suscettività al dissesto" – Stralcio

Sono altresì individuate nelle tavole di piano "***Carta del rischio geomorfologico***" (Fig. 12) e "***Carta del rischio idraulico***" (Fig. 13), ai fini della valutazione della priorità degli interventi di mitigazione del rischio e delle attività di protezione civile, le aree soggette a rischio idrogeologico di diverso livello in relazione agli elementi nelle stesse presenti, metodologicamente determinato sulla base di quanto indicato nel Cap. 2 della Relazione del Piano.

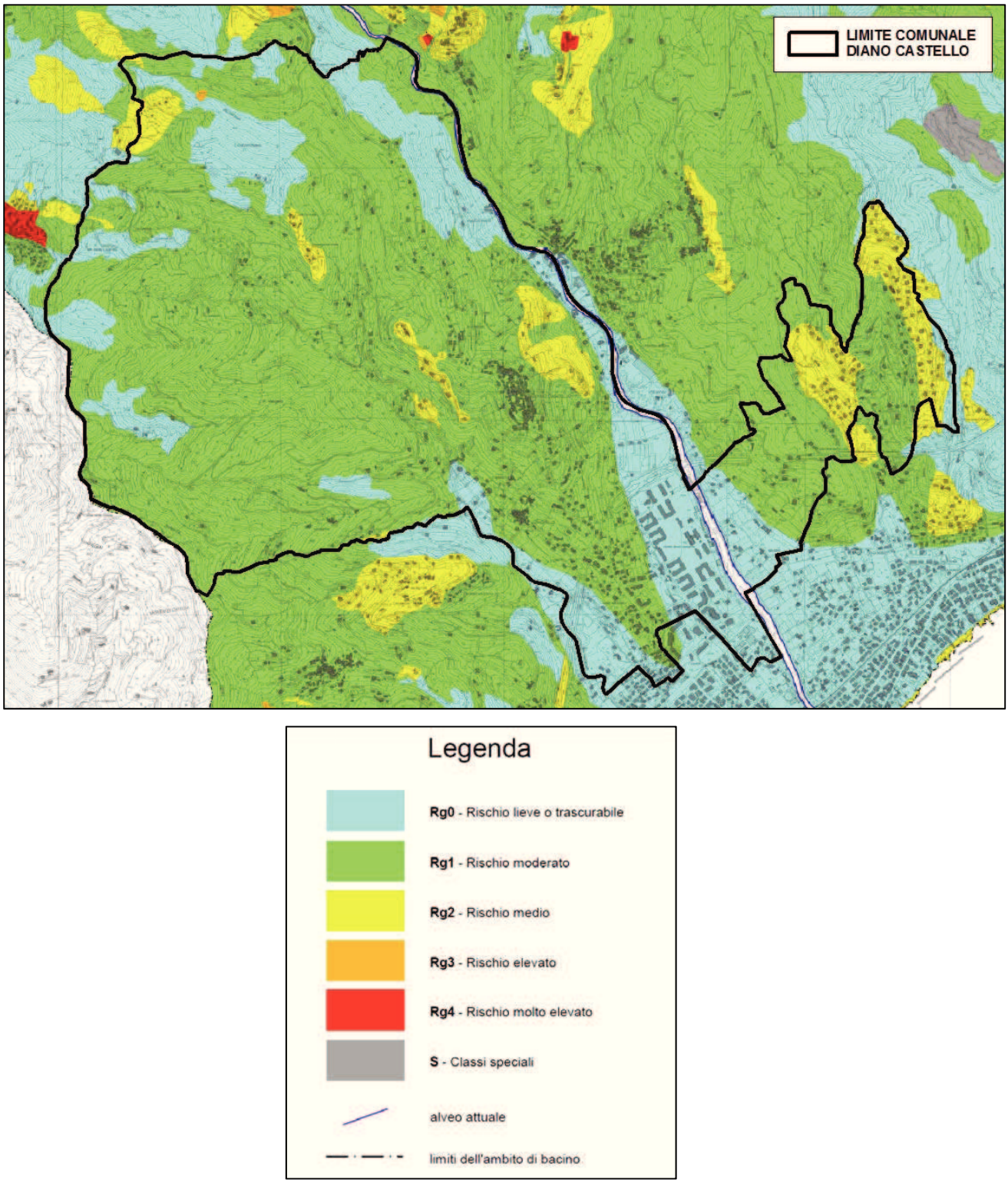
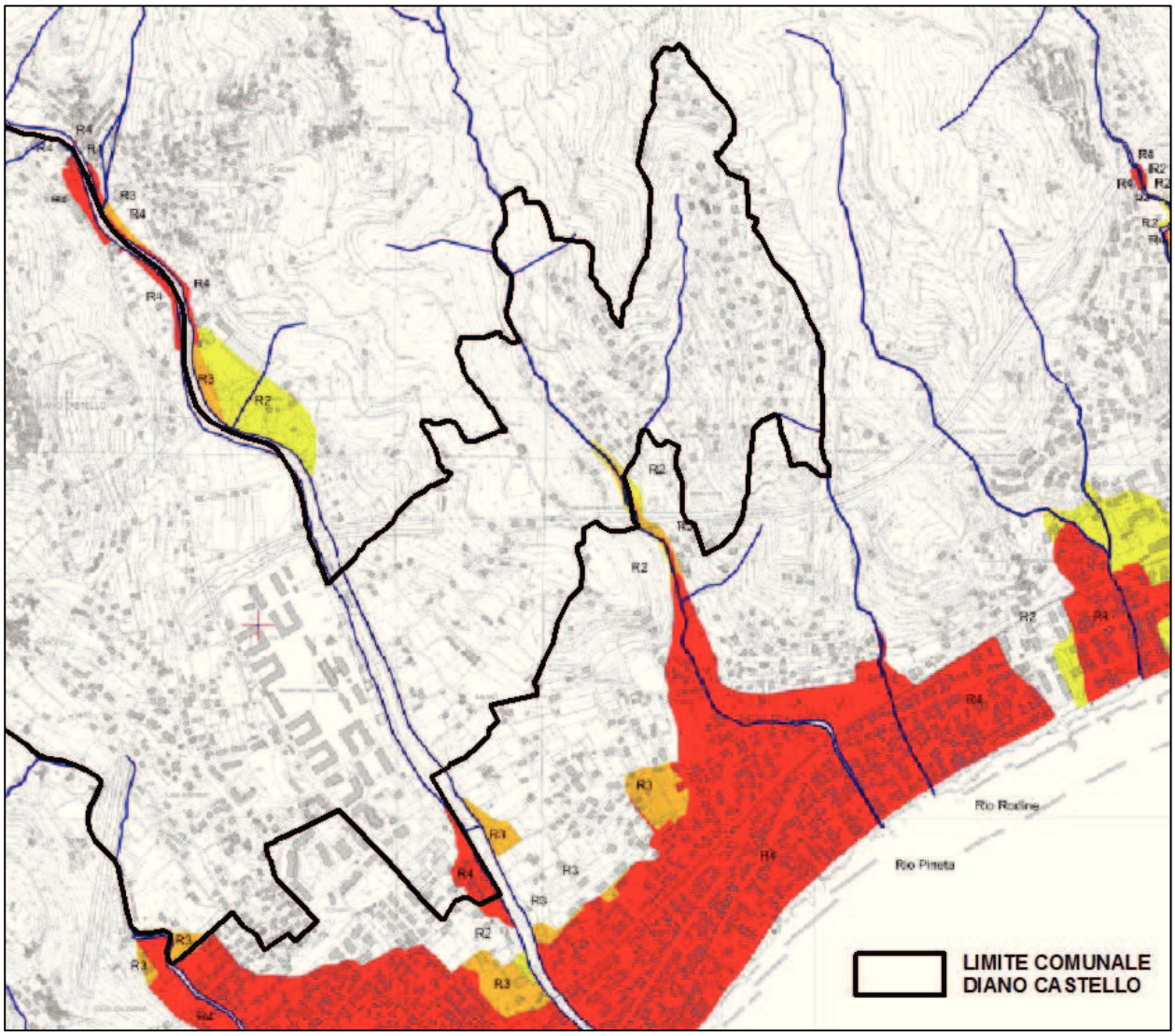


Fig. 12 Tav. a "Carta del rischio geomorfologico" – Stralcio



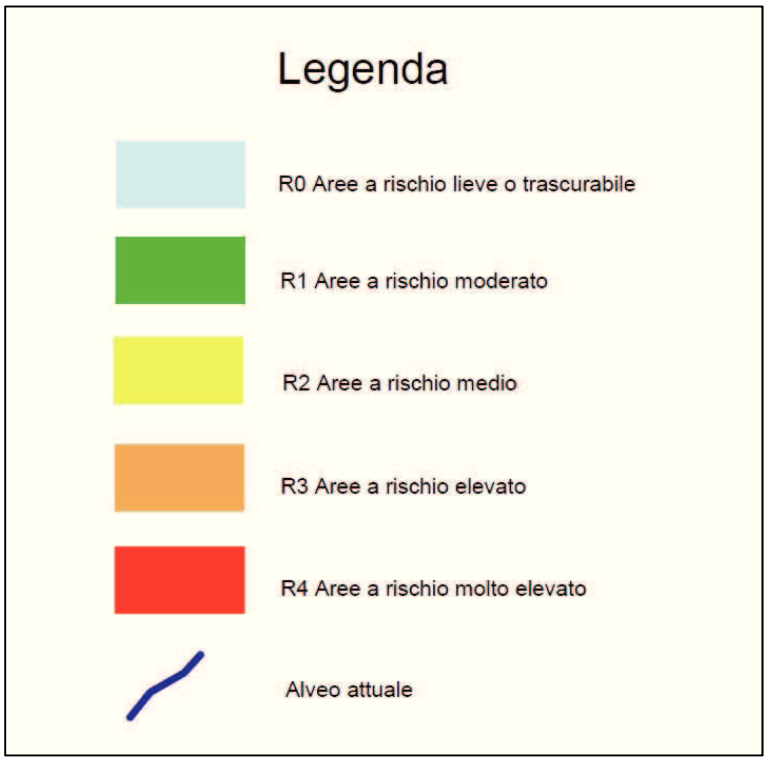


Fig. 13 Tav. a "Carta del rischio idraulico" – Stralcio

Il vincolo idrogeologico di cui agli artt. 1 e seguenti del R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, dell'art. 34 della L.R. n. 4/99 e in conformità ai criteri in materia di riordino del vincolo idrogeologico di cui alla DGR 1795/2009, è disciplinato dall'art. 27 delle N.T.A. e perimetrato nella tavola di piano n.14 "Carta del vincolo idrogeologico", di cui si riporta lo stralcio di interesse per il comune di Diano Castello nella Fig. 14.

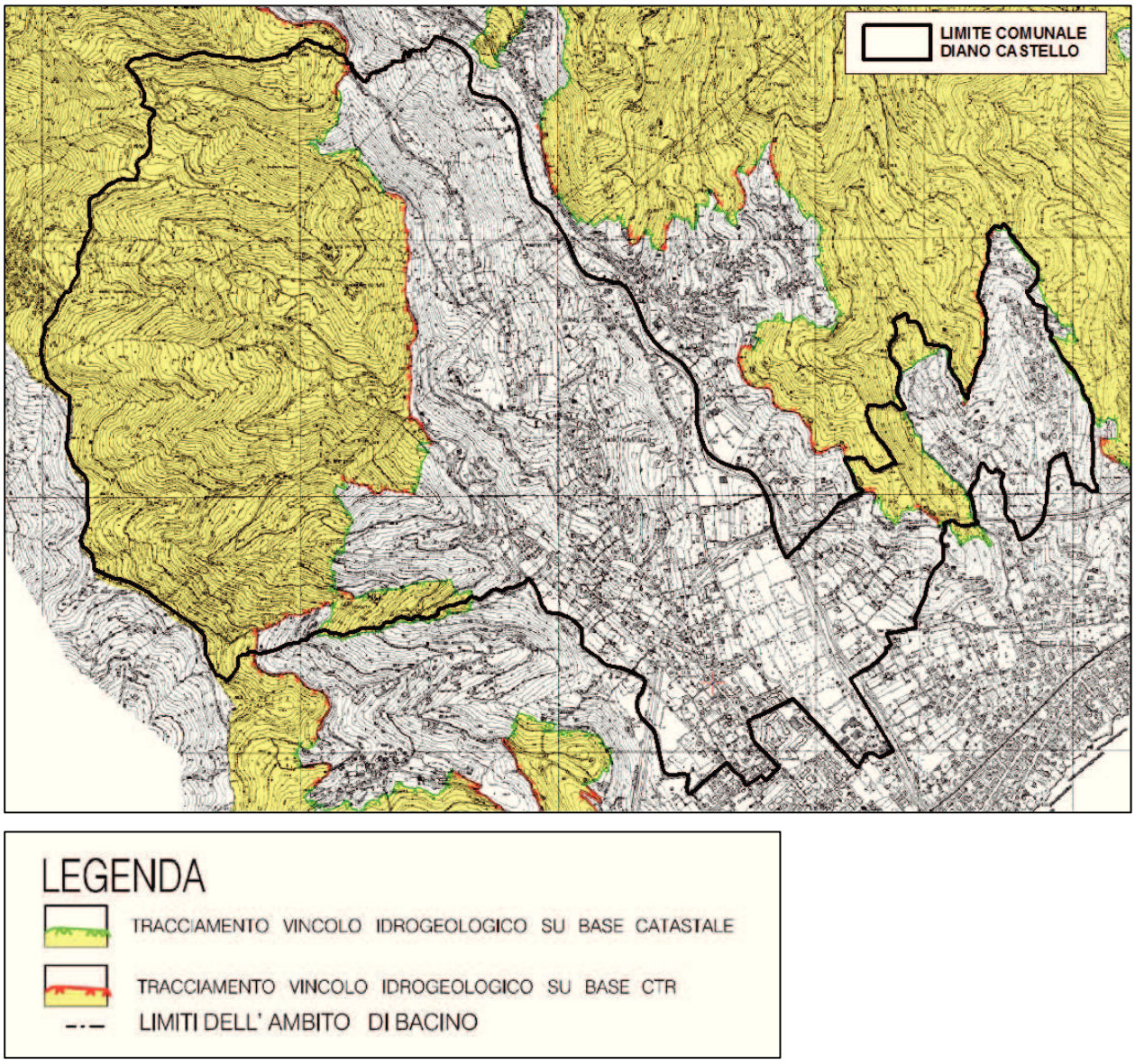


Fig. 14 Tav. N. 14 b "Carta del vincolo idrogeologico" – Stralcio

9.1.3.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al Piano di bacino

Come ampiamente illustrato nell'ambito dell'elaborato di P.U.C. – Struttura del Piano "Relazione geologica", al quale si rimanda per una dettagliata analisi territoriale degli aspetti di carattere geologico e idrogeologico del PUC, è assicurata totale conformità della Variante con quanto stabilito dal Piano di bacino. Si evidenzia inoltre che gli interventi strutturali contenuti della Variante riguardano in prevalenza contesti già urbanizzati.

9.2 Sintesi dei risultati della verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata

Nella Tab. 19 si riporta una sintesi dei risultati dell'analisi illustrata nei capitoli precedenti.

Tab. 19 Verifica di conformità del Progetto di Variante 2017 rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata – Sintesi

Strumento di Piano	Conformità (Conforme/Non conforme/Parzialmente conforme)	Specificazioni
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico – Regione Liguria	**Conforme** con riferimento agli Assetti "Morfologico" e "Vegetazionale" **Parzialmente conforme** con riferimento all'Assetto "Insediativo"	Con riferimento all'Assetto "Insediativo" di PTCP, il Progetto di Variante PUC propone, per limitate porzioni di territorio, le seguenti variazioni: - da IS MA a ID MO – A; - da IS MA a IS MO – B; - da IS MA a IS TR ID.
Piano Territoriale di Coordinamento di Imperia	**Conforme**	Zone di tutela idrica (art. 28): non delimitata in quanto non utilizzata come fonte di approvvigionamento idropotabile del Comune. Rete dei sentieri e Ciclabili di penetrazione (sistema del verde provinciale) (art. 32): previsti interventi di verde attrezzato lungo la ciclabile di penetrazione, in linea con quanto indicato dal PTC. Viabilità principale di relazione con l'esterno (art. 33): individuate le fasce di rispetto autostradale e ferroviaria. Attrezzature turistiche ludico-culturali: l'area della ex Caserma Camandone è oggetto di specifica Variante di PUC, in linea con la destinazione d'uso prevista dal PTC.
Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese	**Conforme**	Il PUC non pianifica interventi in contrasto con le prescrizioni di Piano di bacino, ad eccezione della porzione di area classificata come inondabile riferite agli ambiti riportati nel seguito, all'interno della quale dovranno essere osservate le limitazioni contenute nell'art. 23 delle norme del Piano: Apa. 1.2 / A.r.p.; Aa.2.1/Aa.2.1/a, Dr.3.1 Dr.3.2. Si sottolinea, inoltre, che le Norme di Attuazione di PUC (art. 17.3) stabiliscono che all'interno del territorio comunale "*Dovranno essere rispettate le limitazioni previste dal vigente Piano di Bacino del Dianese*", come evidente da quanto dichiarato negli studi geologici fondativi del Piano e stabilito dalle Norme geologiche.

10 Analisi di contesto, criticità, obiettivi, interventi pianificati, azioni di compensazione/mitigazione previste

Il capitolo è organizzato secondo la seguente articolazione, riferita ad ogni singola componente ambientale ritenuta significativa in relazione alla natura del Piano oggetto di valutazione:

- analisi di contesto, ovvero descrizione dello stato di fatto, delle tendenze e delle criticità riscontrate;
- obiettivi adottati, sulla base delle criticità riscontrate e interventi pianificati;
- eventuali azioni di compensazione/mitigazione previste, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Lo scopo di tale articolazione è stato quello di dare evidenza del percorso di formazione della Variante.

10.1 Aria, fattori climatici e mobilità

10.1.1. Analisi di contesto

La morfologia estremamente variabile che caratterizza il territorio ligure è all'origine di una variabilità climatica e pluviometrica piuttosto significativa: le maggiori precipitazioni che caratterizzano le zone montane, almeno nell'ambito oggetto del presente studio, garantiscono il rifornimento idrico delle falde acquifere e quindi assicurano l'apporto necessario a soddisfare anche il fabbisogno dei centri costieri (anche e soprattutto nei mesi definiti "aridi"). A tali considerazioni di carattere generale estrapolate dal quadro conoscitivo elaborato a supporto del Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese, considerazioni più puntuali sono derivabili dai dati delle stazioni di Alassio, di Bestagno e di Imperia alle quali fa riferimento per le sue valutazioni lo stesso Piano di bacino.

I dati termometrici medi relativi alle tre stazioni considerate evidenziano un "clima temperato" (categoria definita da W. Koppen) caratterizzato da:

- Temperatura media mensile > 20°C per meno di 4 mesi;
- 10° C < Temperatura media mensile< 20° C per 4-11 mesi;
- Temperatura media mensile< 10° C per meno di 4 mesi.

Per la definizione dello stato attuale della qualità dell'aria, si è fatto riferimento al "*Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra*".

Sulla base delle **concentrazioni degli inquinanti previsti dal DM 60/02** (ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, PM10, benzene e piombo), il "*Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra*" articola l'intero territorio regionale in sette Zone. Il Comune di Diano Castello è compreso nella "**Zona 7 di mantenimento**" in quanto non presenta criticità in termini di qualità dell'aria, valutata complessivamente buona grazie ai bassi livelli di pressione antropica.

Sulla base delle **concentrazioni dell'Ozono**, il territorio regionale è suddiviso in sole due zone (D.G.R. 1175 del 7/10/05). Il Comune di Diano Castello è compreso nella "**Zone B**" caratterizzata da valori di Ozono inferiori ai valori bersaglio e superiori agli obiettivi a lungo termine.

All'interno del territorio comunale non sono presenti stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria. Per una caratterizzazione di massima si è fatto riferimento alla zona "IT0714 Costa con alta pressione antropica" che comprende Diano Marina e altri comuni costieri liguri. La zonizzazione è basata sulla presenza di biossido di zolfo (SO_2), biossido di azoto (NO_2), materiale particolato (PM_{10} e $PM_{2.5}$), benzene ($C6H_6$) e monossido di carbonio (CO). Nel 2015 non sono stati rilevati superamenti dei valori limite nella zona IT0714, come evidenziato nella Fig. 15.

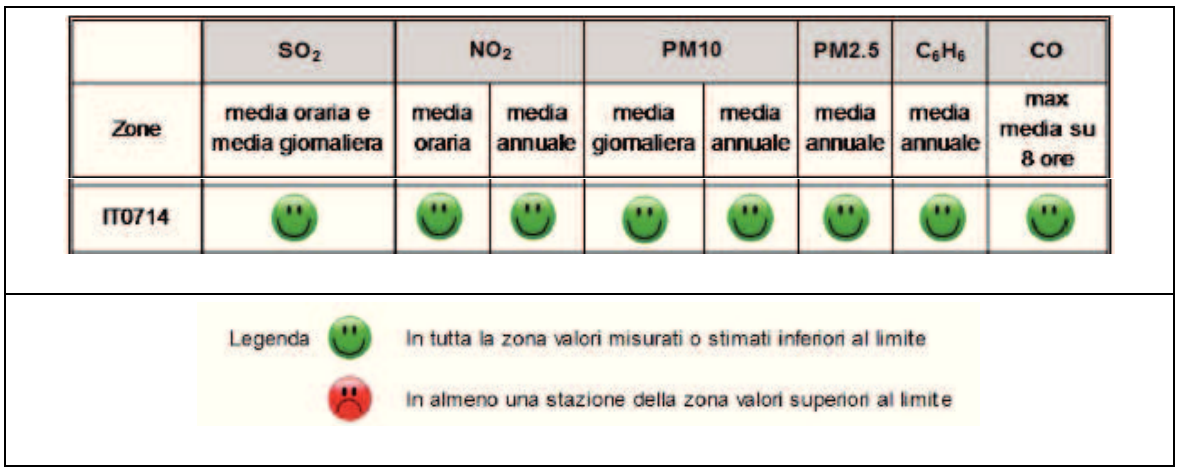


Fig. 15 Rispetto dei valori limite per SO_2, NO_2, PM10, PM2.5, C_6H_6, CO nella zona IT0714 - 2015 (Fonte: Valutazione annuale della qualità dell'aria, 2015, Regione Liguria, ARPAL)

L'attuale assetto viabilistico del Comune di Diano Castello è riportato nell'elaborato di Progetto di Variante Tav. n. V2/a e V2/ b che indica anche gli interventi sulla viabilità in programma.

Oltre alla sentieristica esistente che collega varie località (come la via pedonale che conduce a Diano San Pietro), molte delle strade interne al Centro storico e agli altri nuclei storici minori sono pedonali. L'abitato del Centro storico risulta inoltre attraversato dalla S.P. 37, mentre l'autostrada dei Fiori attraverso il territorio comunale più a sud.

Nella Tav. n. V1/a è riportata la viabilità ciclo-pedonale prevista.

Il territorio comunale è servito da un sistema di trasporto pubblico, gestito dall'azienda Riviera Trasporti di Imperia, che collega gli abitati a Diano Marina attraverso le due strade provinciali rispettivamente per Diano Arentino e per Diano San Pietro.

10.1.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

L'indagine effettuata ha permesso di escludere la presenza di criticità riferibili alla componente ambientale "Aria". I bassi livelli di pressione antropica evidenziati dal "*Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra*" risultano confermati dall'analisi sull'assetto territoriale effettuata nell'ambito del presente studio e riportata nel seguito.

Obiettivi adottati, interventi pianificati, mitigazioni da prevedere

Il Progetto di Variante 2017 individua obiettivi attinenti ai temi di viabilità, verde pubblico, risparmio energetico e fonti rinnovabili che contribuiscono al mantenimento di una buona qualità dell'aria.

Con riferimento al sistema viario, gli interventi in programma comprendono la realizzazione di una adeguata rete viaria a basso impatto ambientale che disimpegnerà i nuclei storici e la realizzazione di aree e strutture di parcheggio a servizio dei nuclei storici.

Nell'ambito della riorganizzazione delle infrastrutture viarie, funzionale allo sviluppo edilizio programmato, il Progetto di Variante 2017 pone particolare attenzione alla viabilità urbana ed extra-urbana pedonale e ciclopedonale, sottolineandone il valore che storicamente ha avuto tale tipologia di infrastruttura sul territorio.

Nelle tavole V2a e V2b di Progetto di variante è riportata, oltre alla viabilità di primaria importanza e di secondaria importanza prevista ed esistente da potenziare, la viabilità pedonale da riqualificare e quella in previsione.

Rispetto a queste ultime infrastrutture, il Progetto di Variante stabilisce (art. 6.1 delle N.A): "*I percorsi pedonali esistenti dovranno essere valorizzati nel loro tracciato originario, conservati all'uso pedonale*

secondo i materiali tradizionali. Si prevede la loro conservazione nel rispetto dei valori tipologici originari e della continuità dell'itinerario. […].

Tra le nuove viabilità pedonali previste, si evidenziano:

- il percorso di tipo pedonale ciclabile lungo l'argine destro del Torrente San Pietro e sul versante ovest di collegamento per Varcavello, in affiancamento alla viabilità prevista di secondaria importanza; il percorso avrà valenza ambientale ed ecologica con funzione ricreativa e turistica, dovrà preferibilmente essere in sede propria e indipendente dalla viabilità veicolare;
- la viabilità sia pedonale che carrabile annessa ai previsti parcheggi pubblici P37 e P18 la all'interno del sub-ambito denominato Ar.3/a, individuata al fine di riqualificare, mediante accorpamento e sostituzione edilizia i manufatti esistenti incongrui e fatiscenti e facilitare la realizzazione dei con annessa;

Con specifico riferimento alla qualità dell'aria e al gas serra, il Progetto di Variante 2017 pone in atto criteri di progettazione edilizia incentrati sulla sostenibilità ambientale mediante l'adozione di tecniche di risparmio e ad elevata efficienza energetica, il ricorso alle energie rinnovabili e l'impiego di materiali ecosostenibili a basso impatto ambientale.

Un contributo positivo indiretto sulla qualità dell'aria è atteso infine dagli interventi previsti sul verde pubblico.

10.2 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

10.2.1. Analisi di contesto

Il reticolo idrografico superficiale del Comune di Diano Castello è costituito dai seguenti corsi d'acqua principali: torrente Varcavello; torrente San Pietro o Evigno, rio Pineta.

Il bacino idrografico del **torrente Varcavello** ha una superficie di 6,29 km^2 e si sviluppa da quota 0 a quota 444,1 m s.l.m.. Le sorgenti sono ubicate alle pendici del Monte Grillarine (444,1 m s.l.m.) e Monte Cascin (399,3 m s.l.m.), mentre la foce è ubicata a ponente del porticciolo di Diano Marina. L'area del bacino ricade, oltre che all'interno del Comune di Diano Castello, nei Comuni di Diano Marina e Diano Arentino. L'asta principale ha una lunghezza di circa 6,0 km; gli affluenti principali sono costituiti dal rio Villa e dal rio Callegari ubicati sul versante destro del bacino, mentre sul versante sinistro non vi sono affluenti di rilievo. L'alveo del torrente presenta bassa pendenza (5%) per un lungo tratto che va dalla foce fin quasi alla località "Varcavello", mentre per il restante tratto assume pendenze più elevate di circa 1%.

Il bacino idrografico del **torrente S. Pietro** (o torrente Evigno), ricadente solo in piccola parte all'interno del Comune di Diano Castello, ha una superficie di 18,02 km^2 e una lunghezza dell'asta principale di 9,8 km. Altimetricamente si sviluppa tra quota 0 e quota 988,5 m s.l.m., quest'ultima rappresentata dal Pizzo d'Evigno. I suoi affluenti sono costituiti dal rio Beste che confluisce in prossimità dell'abitato di Diano San Pietro, rio di Murte, in sponda destra, rio Camporondo, rio Zuccamelo.

Il bacino idrografico del **rio Pineta** ha una superficie di 2,41 km^2 e si sviluppa da quota 0 a quota 407,5 m s.l.m. Dalle pendici del Monte Colletto, dove sono ubicate sorgenti, il tracciato si svolge per la maggior parte in territorio pedemontano fino alla frazione Case Rosse, da cui, fino alla foce, interferisce con il tessuto urbano di Diano Marina. L'asta principale, di lunghezza pari a circa 3,8 km, ha un solo affluente significativo (senza nome), nel versante sinistro del bacino, all'altezza frazione Case Pineta.

Nell'analisi del PTCP è stata segnalata una zona di rispetto che non essendo utilizzata come fonte di approvvigionamento, non è riportata nelle tavole di PUC.

Il quadro idrogeologico risulta strettamente legato alle caratteristiche geologiche dell'area e, in particolare, dalle caratteristiche di permeabilità delle rocce.

Il substrato roccioso flyschoide appartiene al membro arenaceo argilloso della cosiddetta Unità di S.Remo, identificato con **H2** nel Foglio 103 di Imperia (Carta Geologica d'Italia in scala 1 :100.000) e con

ma-ELM nelle più recenti cartografie; tale litotipo è costituito da alternanze ritmiche di arenarie ed argilloscisti in strati di spessore variabile.

Gli strati più resistenti risultano fratturati secondo due famiglie principali di discontinuità, di origine tettonica, con giaciture sub ortogonali alla superficie di strato; i livelli meno competenti (argilloscisti e marne argillose) si presentano, invece, spesso intensamente fratturati, alterandosi rapidamente e tendendo a rompersi in scaglie minute, a causa dell' esposizione agli agenti atmosferici.

Il substrato roccioso risulta di norma mascherato da una coltre detritica, con spessori estremamente variabili, costituita da clasti di natura prevalentemente calcareo marnosa ed arenacea, immersi in una matrice fine limo argillosa. Essa risulta permeabile per porosità (permeabilità primaria) con valori estremamente variabili in relazione alla sua eterogeneità, alla quantità di frazione argillosa ed al grado di costipamento; locali circolazioni d'acqua sono possibili al contatto con il substrato roccioso nei periodi legati agli eventi meteorici più intensi.

Le rocce del substrato rappresentano l'acquifero principale, caratterizzato da una falda a pelo libero fortemente influenzata dal punto di vista dei livelli dalle condizioni di ricarica, essenzialmente legate alla infiltrazione delle acque meteoriche. La permeabilità risulta solitamente limitata per la presenza di livelli argilloscistosi che impediscono l'infiltrazione; la circolazione delle acque sotterranee si concentra quindi lungo le principali fratture ed in corrispondenza delle linee di dislocazione dove la cataclasizzazione permette un aumento della permeabilità per fratturazione (permeabilità secondaria), seguendo percorsi non sempre facilmente delineabili.

Il coefficiente di permeabilità (K) dell'ammasso roccioso risulta perciò dipendente, dalla distribuzione spaziale delle discontinuità presenti al suo interno e dalle caratteristiche geometriche e fisiche di tali superfici; per una corretta valutazione di tale coefficiente risulta pertanto indispensabile la conoscenza sia della quantità che del tipo di riempimento delle discontinuità. I valori di permeabilità risultano comunque di norma compresi tra 10-5 e 10-2 m/s.

La piana alluvionale dei rii S. Pietro e Varcavello presenta caratteristiche idrogeologiche differenti. Le alluvioni sono organizzate secondo la caratteristica struttura deposizionale dei conoidi alluvionali dove i sedimenti più grossolani sono concentrati lungo i tracciati dei paleoalvei e presentano una geometria lenticolare allungata. Questi sedimenti, sia ghiaiosi che sabbiosi, sono di norma delimitati da sedimenti più fini deposti in ambiente di intercanale e di piana alluvionabile. Le caratteristiche di permeabilità risultano di conseguenza molto differenziate, con valori molto variabili del coefficiente di permeabilità.

Il servizio idrico integrato (S.I.I.) di Diano Castello è gestito dalla Società Rivieracqua s.c.p.a. di Imperia. Nel territorio comunale sono presenti 2 fonti di approvvigionamento che contribuiscono con una modesta quota all'apporto idrico complessivo.

A partire dal 28.12.2017, le acque reflue vengono convogliate all'impianto di depurazione di Imperia, avente una potenzialità pari a 160.000 Ab/Eq.

10.2.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Fino alla data del 28.12.2017 le acque reflue del Comune di Diano Castello venivano convogliate presso l'impianto di depurazione del Comune di Diano Marina.

In relazione a tale situazione, il Comune di Diano Castello è stato ricompreso tra i Comuni di cui all'Allegato A della LR 4/2012 per i quali la norma stabilisce che "*Nelle more della realizzazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, negli agglomerati indicati nell'Allegato A l'adozione o l'approvazione di piani urbanistici comunali e di strumenti urbanistici attuativi e delle relative varianti, o l'approvazione di progetti comportanti modifica dei piani o degli strumenti urbanistici attuativi, che determinino incremento del peso insediativo, come definito dall'articolo 33 della legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e successive modificazioni ed integrazioni, cui corrisponda un aumento del carico inquinante degli scarichi:*

a) è preceduta dalla verifica, da parte delle strutture regionali competenti in materia di acqua, della corrispondenza tra la capacità di trattamento dell'impianto e le esigenze delle aree asservite;

b) in alternativa è subordinata all'adeguamento del servizio fognario-depurativo esistente, da realizzare prima della costruzione dei nuovi insediamenti".

A partire dal 28.12.2017, come già riportato precedente, le acque reflue del comune di Diano Castello vengono recapitate presso l'impianto centralizzato di Imperia.

Il depuratore presenta caratteristiche dimensionali e impiantistiche in grado di assicurare il trattamento del volume di acque reflue aggiuntivo derivante dall'incremento del peso insediativo residenziale (pari a 121,5 ab.) e del numero di addetti nelle zone produttive artigianali commerciali e gravitanti sul territorio (pari a 34 add), come previsto dal Progetto di Variante 2017.

A supporto di quanto sopra riportato, si rimanda alla Dichiarazione rilasciata, su richiesta dell'Amministrazione comunale, dal gestore Rivieracque s.c.p.a..

Obiettivi adottati, interventi pianificati, mitigazioni da prevedere

Gli obiettivi del Progetto di Variante non hanno attinenza diretta con le risorse idriche. Tuttavia, la razionalizzazione dello sviluppo insediativo secondo criteri di buona gestione delle acque meteoriche contribuisce indirettamente alla tutela qualitativa delle acque.

Il Progetto di Variante 2017 negli Ambiti Apa, caratterizzati dalla presenza di impianti serra, prescrive il progetto delle opere di collettamento acque industriali e meteoriche e, per queste ultime, calcolo idraulico per precipitazione eccezionali.

Come emerge dalla dichiarazione del gestore del S.I.I. Rivieracque s.c.p.a., anche a seguito del peso insediativo aggiuntivo indotto dalla Variante, pari a pari a 155,5 abitanti equivalenti, la copertura del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione del Comune è assicurata.

Gli intervento in variante inoltre non risultano determinare impatti sulle acque superficiali presenti sul territorio comunale, per tali ragioni non si prevedono azioni di mitigazione né di compensazione riferite alla componente in questione.

10.3 Suolo e sottosuolo

10.3.1. Analisi di contesto

Diano Castello sorge sullo spartiacque tra il Rio S. Pietro e il Rio Varcavello. Il territorio comunale è delimitato a Est dalla valle del Rio S. Pietro e a Ovest dallo spartiacque del Monte della Guardia.

I rilievi dell'entroterra sono impostati su formazioni geologiche appartenenti alla serie dei Flysch a Helmintoidi s.l. e del Flysch di Ventimiglia, di omologa composizione e tutti per lo più di età paleogenica (cioè da cretaceo superiore all'eocene).

In relazione alla loro natura sedimentaria, alla stratificazione litologicamente differenziata, alla presenza di divergenti piani di fratturazione o di scistosità, conseguenti a processi di evoluzione tettonica dell'originario bacino di sedimentazione, i materiali flyschoidi sono modellati dagli agenti atmosferici di erosione con più intensità nelle componenti argillose rispetto a quelle calcaree o arenaceo - quarzose. Tipica, in questo senso, la differenziazione morfologica paesisticamente visibile lungo l'affioramento del complesso di base del flysch ad Elmintoidi s.s. (unità Sanremo - Saccarello) per le evidenze di selle e pianori derivanti dal collassamento degli argilloscisti, la cui mobilità continua nel tempo.

Nel complesso gli affioramenti flyshoidi hanno prodotto morfologicamente un paesaggio relativamente dolce, smussato anche per effetto della consistente copertura pluvio - colluviale o detritica, che consente l'instaurarsi di abbondante vegetazione e delle coltivazioni antropiche.

Il territorio comunale è inserito all'interno del bacino idrografico del Rio S. Pietro, occupandone la sponda idrografica destra. Per un lungo tratto, infatti, il corso d'acqua rappresenta il confine comunale orientale. Per circa l'80 % della propria estensione il territorio è montuoso, mentre il rimanente si

sviluppa in corrispondenza della piana alluvionale del Rio S. Pietro e Rio Varcavello. Fortemente caratterizzante risulta il rilievo di forma allungata su cui sorge il centro storico di Diano Castello il quale presenta un andamento circa meridiano. La quota della linea di crinale risulta notevolmente inferiore a quella degli spartiacque circostanti e pertanto la sua origine appare legata allo sviluppo di fenomeni erosivi differenziati all'interno del paleo bacino imbrifero del Rio S. Pietro, dove le compagini rocciose più compatte hanno potuto resistere meglio all'erosione operata dagli elementi meteo climatici.

Il rilievo, infatti, risulta costituito da strati conglomeratici in banchi fortemente inclinati (15 – 20°) talora con grossi blocchi con intercalazione di sabbie. Alla base dei conglomerati sono presenti argille turchine, in grado di determinare locali situazioni di instabilità dei soprastanti banchi conglomeratici. Questi depositi visibili in affioramento sono compatibili con un ambiente di sedimentazione litoraneo e pertanto rappresentano con ogni probabilità il residuo di un terrazzo alluvionale marino. Il rilievo di Diano Castello è circondato, inoltre, da affioramenti di scisti argillosi ed argilloso arenacei con un comportamento nettamente differente sia dal punto di vista della resistenza all'erosione, che della stabilità che risultano notevolmente inferiori.



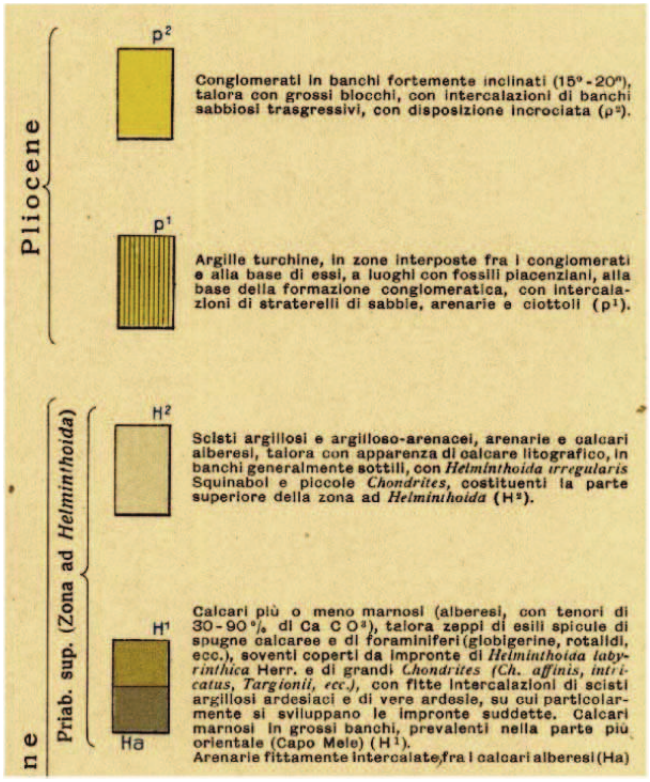


Fig. 16 Stralcio Carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000 n. 103 Imperia

Da un punto di vista prettamente altimetrico il territorio comunale presenta un assetto notevolmente differenziato, soprattutto in relazione alla pendenza della superficie topografica. La parte montana risulta essenzialmente impostata su versanti a pendenza elevata incisi da stretti fondovalle confluenti nel Rio Varcavello e nel Rio S. Pietro. La parte di pianura risulta in gran parte impostata sulla superficie dei conoidi alluvionali dei corsi d'acqua principali ed in misura minore nei fondovalle alluvionali.

Le quote altimetriche massime (non superiori ai 250 m s.l.m.) si registrano in corrispondenza del confine occidentale , mentre le minime (attorno ai 10 m s.l.m.) caratterizzano il limite meridionale del territorio nella piana alluvionale del Rio S. Pietro.

Gli insediamenti principali sono costituito dai nuclei di crinale del centro storico principale di Diano Castello e dei centri storici minori di Porcili e Ferretti, posti appena sotto i rispettivi crinali; dal nucleo di fondovalle di Varcavello, posto appena sopra l'omonimo terrente; dal nucleo di mezzacosta di Case Pineta, nell'estrema propaggine orientale del territorio comune.

La carta dell'uso del suolo, di cui si riporta uno stralcio ripreso dalla documentazione di PTC (Fig. 17) mostra come l'uliveto costituisca la coltura predominante e fortemente caratterizzante del territorio extra-urbano. L'introduzione della coltivazione dell'olivo e la sistemazione a terrazze del territorio rappresentano l'intervento antropico più significativo dell'intera area retrostante la costa. Tra le altre colture, i vigneti, in aumento negli ultimi anni, e i fiori e gli ortaggi, soprattutto in serra.

In generale, l'attività agricola, pur avendo subito un certo decremento dagli anni novanta ad oggi (le superfici aziendali passano da 371 ettari del 1990 a 330 ettari del 2001), si connota ancora come una funzione caratterizzante del territorio comunale. Accanto agli uliveti, che rappresentano ancora oggi la coltura maggiormente diffusa, pur registrando un decremento del 20 % di superficie aziendale occupata tra il 1990 e il 2001, si osserva un forte incremento delle superfici a vite, che da 32 ettari nel 1990 passano a 82 nel 2001.

La matrice rurale che caratterizza il territorio comunale ha fatto si che l'intero territorio fosse interessato marginalmente dagli interventi edilizi postbellici. Tale circostanza, se in alcuni casi ha permesso di preservare assetti urbanistici originari, non è sempre risultata sufficiente ad impedire la realizzazione di interventi edilizi incongrui rispetto al contesto e, in alcuni casi, ha comportato l'abbandono, la svalutazione economica e la rovina di interi nuclei.

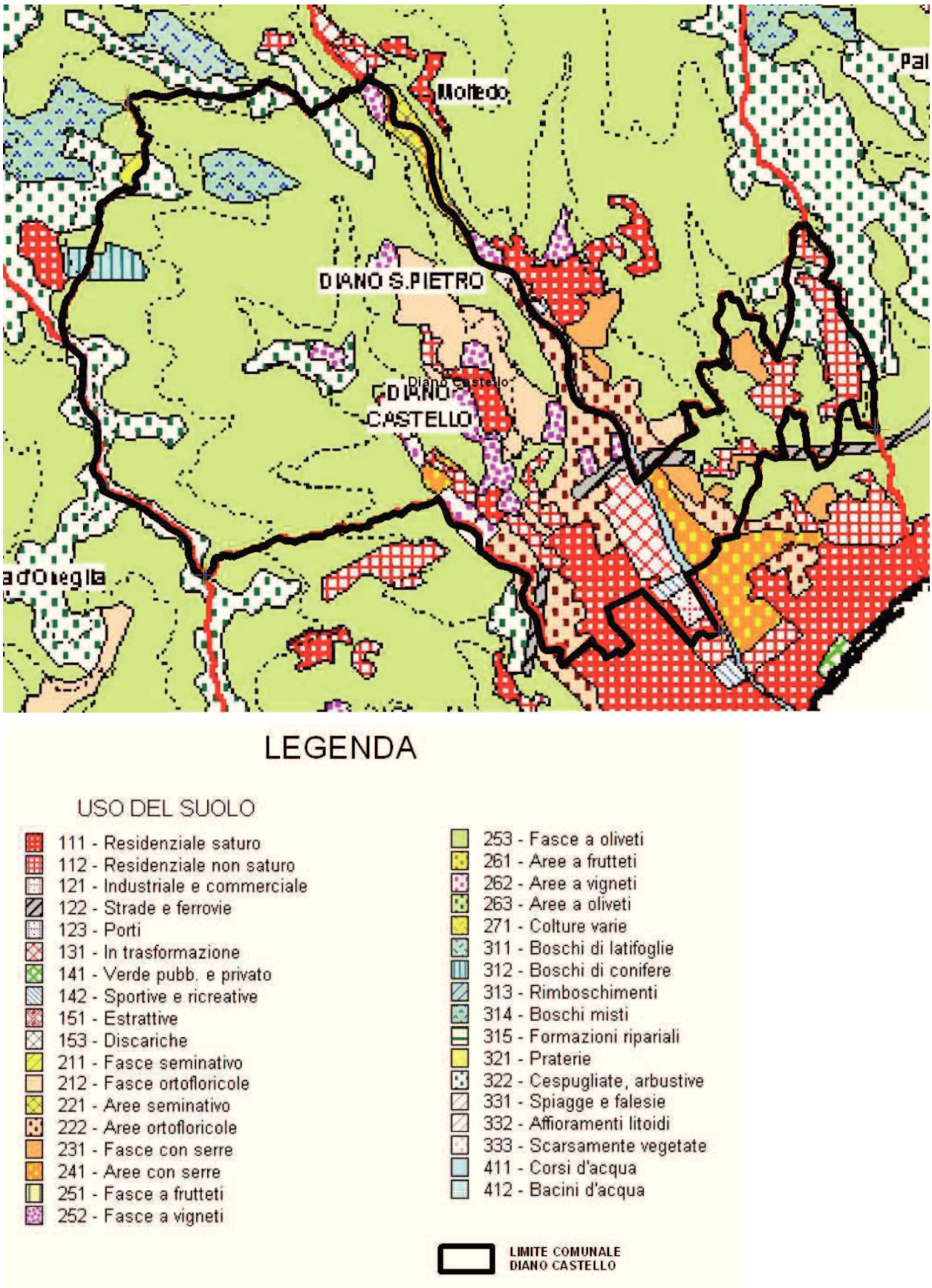


Fig. 17 Tav. N. 1 – PTC - "Uso del Suolo" - Stralcio

All'interno del territorio comunale non sono presenti cave, discariche, né si è a conoscenza di contaminazioni riconosciute e aree da bonificare o bonificate.

10.3.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

La presenza di alcune aree abbandonate o in condizione di degrado urbanistico e territoriale costituisce una delle criticità principali caratterizzanti il suolo. Con il decremento dell'attività agricola, a partire dagli anni novanta ad oggi, si è andata riducendo la presenza sul territorio dell'uomo, con conseguente riduzione di quelle attività di manutenzione che assicurano nel tempo la stabilità del suolo. Ne è un esempio il sistema dei terrazzamenti che se da un lato costituisce un intervento di grande efficacia in termini di stabilità dei versanti dall'altro, se non correttamente mantenuto, rischia di innescare situazioni di instabilità.

Pur trattandosi di areali circoscritti a nuclei spesso isolati, rispetto alle aree di maggiore urbanizzazione, la collocazione di tali sistemi in contesti spesso di pregio paesaggistico o di valore storico- culturale accentua la significatività delle criticità.

Circa l'assetto idrogeologico e idraulico del territorio comunale, si rimanda allo Studio Geologico.

Obiettivi adottati, interventi pianificati, mitigazioni da prevedere

L'obiettivo di tutela e valorizzazione del territorio rurale, che è tra gli obiettivi prioritari del PUC vigente, è integralmente recepito dalla Variante 2017 che pone particolare attenzione alla tutela del paesaggio agrario, condizionando i nuovi interventi edilizi in ambito rurale alla conservazione e alla manutenzione delle preesistenze ambientali (percorsi storici, sentieri, terrazzamenti in pietra, uliveti) e promuovendo forme controllate di presidio ambientale.

Laddove la Variante prevede riduzioni degli ambiti di presidio ambientale (Apa), la riclassificazione è dettata da esigenze di completamento di infrastrutture pubbliche (viabilità e parcheggi) o da situazioni di degrado in atto compatibili con interventi di risanamento e riqualificazione (es.: A.r.p. 1 e A.r.p. 2).

Circa la presenza di aree a rischio idrogeologico o idraulico si ricorda che le Norme di Attuazione di PUC (art. 17.3) stabiliscono che all'interno del territorio comunale "*Dovranno essere rispettate le limitazioni previste dal vigente Piano di Bacino del Dianese*", come evidente da quanto dichiarato negli studi geologici fondativi del Piano e stabilito dalle Norme geologiche.

10.4 Aree protette

10.4.1. Analisi di contesto

Nel territorio comunale non si rileva la presenza di aree protette di interesse nazionale, regionale, provinciale, locale.

Il lembo meridionale del territorio comunale è interessato da una Zona di ripopolamento e cattura e un'Oasi di protezione della fauna.

In considerazione dell'assenza di aree protette, non sono state evidenziate criticità riferibili alla componente.

10.5 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

10.5.1. Analisi di contesto

L'ambito in cui ricade il Comune di Diano Castello risulta già abitato prima della colonizzazione romana avvenuta nel 200 a.c..

L'antico borgo di Diano Castello risale al decimo secolo, quando le scorrerie dei Saraceni costrinsero gli abitanti della costa e delle vallate a cercare rifugio su un'altura fortificabile. Posto su una collina che domina la vallata, fu costruito con intenti difensivi e, in seguito, aumentato considerevolmente il numero degli abitanti, divenne un importante feudo dei marchesi di Clavesana che lo governarono fino

alla metà del XII secolo. In seguito alla cessione alla Repubblica di Genova, divenne un libero comune con proprie norme giuridiche amministrative ("*Capitula Communitatis*", del 1363).

Tale situazione politica e giuridica durò per vari secoli, assicurando a Diano Castello una posizione di predominio sulla vallata. Dai documenti dell'epoca si ha notizia che nel XVI secolo la valle di Diano Castello era conosciuta per la bontà e la quantità d'olio prodotta, che raggiungeva i ventimila barili all'anno. L'economia del Comune è tuttora prevalentemente agricola, basata sui prodotti ortofrutticoli e sulla coltivazione dell'ulivo, come abbiamo già visto, particolarmente diffusa.

Nonostante i danni causati dal terremoto del 1887, la struttura dell'antico borgo fortificato appare ben definita, con stradine anguste che corrono tra le case costruite strette l'una all'altra, in un efficace sistema difensivo. Rimangono tracce delle antiche mura, la torre circolare dell'XI secolo, una caratteristica strada medioevale che porta alla sommità del colle, dove sorge l'antico castello che appartenne ai marchesi Clavesana, e in via delle Torri, che conserva i resti delle mura di cinta costituita da un torrione quadrangolare del XII secolo.

All'interno del territorio comunale sono presenti numerosi edifici sottoposti a tutela.

Sul sito http://www.liguriavincoli.it/home.asp della Regione Liguria è presente l'elenco e la localizzazione degli immobili tutelati, così distinti:

- immobili sottoposti a verifica di cui all'art. 12 del Dlgs.42/2004 e s.m.i. e dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'art. 13 dello stesso decreto;
- immobili di proprietà di Enti la cui esecuzione risale ad oltre settant'anni e che, pur non avendo specifico decreto d'interesse culturale, sono sottoposti a tutela (presunzione d'interesse culturale) fino a quando non sarà stata effettuata la verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i,;

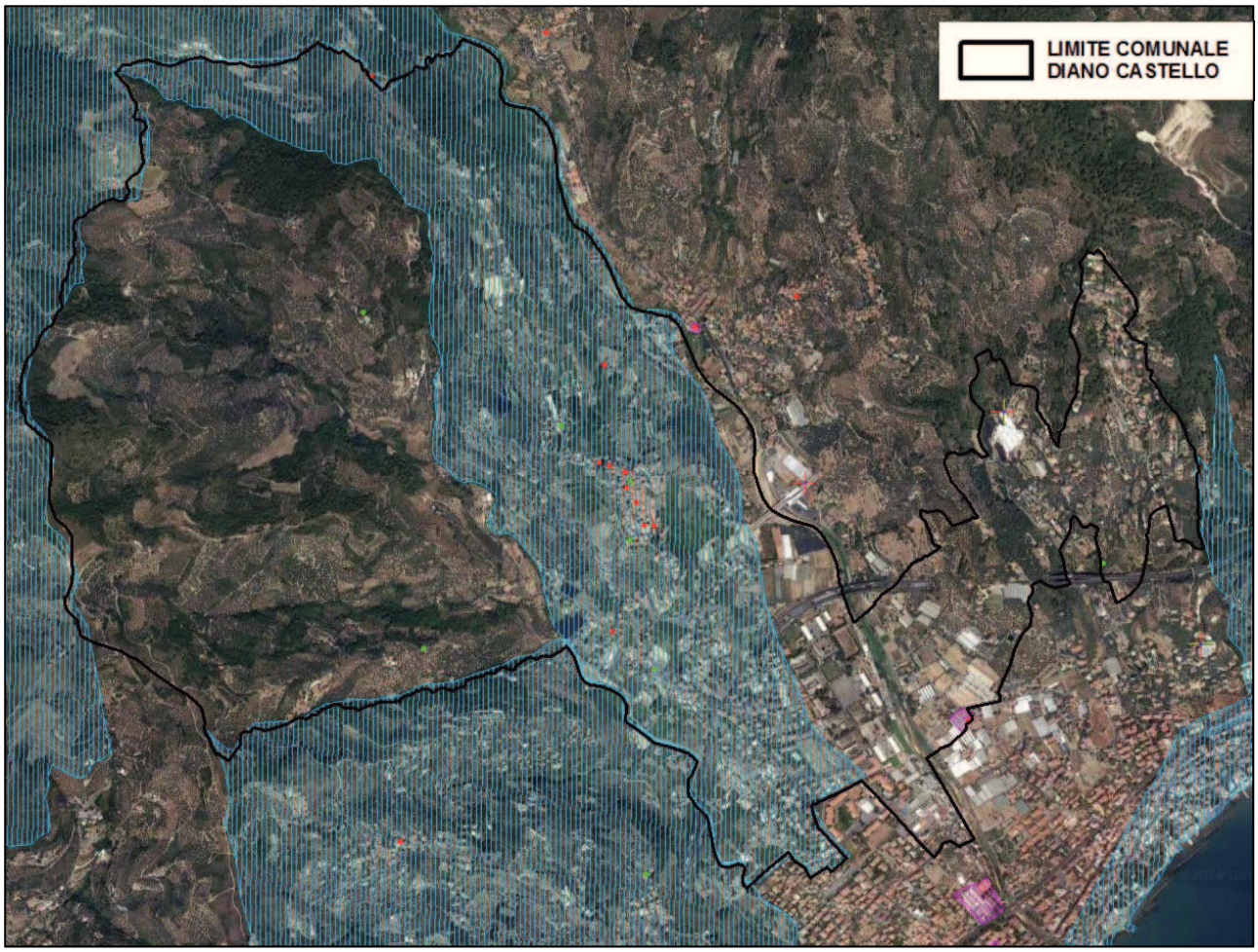
Nella seguente Tab. 20 si riporta l'elenco di tali immobili curato dalla Regione Liguria e dal Segretariato Regionale del MiBACT per la Liguria, con indicazione del Codice Monumento, del Codice NCTN e dell'anno di emanazione del decreto di vincolo.

Tab. 20 Beni culturali (ex art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Nome bene	Codice Monumento	Codice NCTN	Anno decreto di vincolo/art. 12 Dlgs.42/2004
Chiesa San Giovanni Battista	1	07/00110113	1937
Oratorio dell'Assunta	2	07/00010225	1937
Chiesa della SS. Annunziata	3	07/00110115	art. 12 del Dlgs.42/2004
Convento dei Minori Francescani	4	07/00110116	art. 12 del Dlgs.42/2004
Chiesa Parrocchiale di San Nicolò	5	07/00110117	2012
Chiesa di San Sebastiano	6	07/00110118	1933
Antica fontana romana di Varcavello	8	07/00110119	1933
Casa già dei Marchesi Clavesana	9	07/00110120	1937
Oratorio di N.S. dell'Unione o di S. Croce	10	07/00110121	1937
Fontana del Melo	11	07/00110122	1933
Palazzo Comunale già palazzo conti quaglia	12	07/00110123	1937
Porta del Borgo	13	07/00110124	1933
Chiesa N.S. della Neve	14	07/00110125	art. 12 del Dlgs.42/2004
Chiesa dell'Immacolata Concezione	15	07/00110126	art. 12 del Dlgs.42/2004
Chiesa di San Mauro	16	07/00110127	art. 12 del Dlgs.42/2004
"Grotte" o Cisterna di Diano Castello	17	07/00110128	art. 12 del Dlgs.42/2004
ex Cappella San Siro.	20	07/00110129	1938

Nella seguente Fig. 18, estratta dallo stesso sito regionale, si riporta la localizzazione degli immobili.

Dalla stessa figura si evince che il territorio comunale è in parte interessato da vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" del Dlgs.42/2004 e s.m.i., in quanto classificato come "Bellezze di insieme".



LEGENDA

Vincoli architettonici Puntuali

- Immobili di proprietà di Enti la cui esecuzione risale ad oltre settant'anni sottoposti a tutela, privi di verifica dell'interesse culturale (ex art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)
- beni sottoposti a tutela con decreto d'interesse culturale (ex art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Vincoli archeologici

Bellezze di Insieme

Fig. 18 "Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici" – Geoportale Regione Liguria – Stralcio

Tra i beni sottoposti a vincolo archeologico, infine, ricondiamo, i ruderi delle strutture murarie in località S. Siro e il sedime della Chiesa Parrocchiale di San Pietro, mentre, tra i più recenti rinvenimenti, tre impianti per la fusione delle campane, collocabili cronologicamente tra il XIV e il XVIII secolo, rinvenuti durante i lavori di restauro dell'interno della chiesa medievale di San Giovanni Battista, edificio caratterizzato da una eccezionale copertura a capriate lignee risalente al XV secolo.

Oltre alle numerose emergenze di carattere storico – culturale e archeologico e ai nuclei storici di castello e Varcavello, alla caratterizzazione del paesaggio contribuiscono anche alcuni nuclei storici

minori, quali la borgata Ferretti e la borgata Ferretti Sottani, oggi in stato di totale abbandono, e numerosi manufatti sparsi, con impianto tipologico caratteristico delle abitazioni agricole del luogo.

10.5.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Circa la presenza delle numerose emergenze di carattere paesaggistico, storico – culturale e archeologiche, più che di criticità, sembra opportuno parlare di sensibilità connesse ai diversi edifici presenti, che richiedono di essere tutelati e preservati da danni connessi a funzioni improprie o interventi incongrui.

Critiche invece appaiono le situazioni di degrado e abbandono nelle quali versano alcuni dei nuclei minori, che necessitano di interventi importati di recupero e valorizzazione e di aree marginali, poste nei pressi .

Si evidenziano infine alcuni contesti caratterizzati da fenomeni di abbandono, marginalità e commistione d'uso, quali le aree poste in riva sinistra del torrente San Pietro e in riva destra del torrente Evigno, caratterizzate da intensa attività commerciale, usi incongrui e degrado del paesaggio.

Obiettivi adottati, interventi pianificati, mitigazioni da prevedere

Gli obiettivi adottati ai fini della più generale tutela e riqualificazione del paesaggio e della conservazione delle emergenze in esso localizzate sono riferibili: alla ricomposizione e riorganizzazione del territorio mediante la saturazione delle porosità urbanistiche esistenti, al fine di evitare nuova occupazione di suolo attualmente a vocazione diversa da quella residenziale; alla definizione di interventi costruttivi tipologicamente congruenti con il contesto urbanistico di riferimento; al recupero dei centri storici minori, al trasferimento delle attività produttive in zone a minore vocazione residenziale.

Per le finalità sopra esposte, il Progetto di Variante prevede, tra l'altro:

- la riperimetrazione e la subzonizzazione di ambiti e distretti caratterizzati da commistioni d'uso e generale disordine urbanistico, al fine di ridisegnare il modello di sviluppo insediativo;
- l'obbligo, in contesti di particolare valore o criticità, di operare attraverso lo strumento del P.U.O. unitario al fine di assicurare il recupero dell'impianto tipologico, delle caratteristiche architettonico-costruttive e dei materiali tradizionali impiegati del nucleo originario e all'eventuale suo ampliamento, senza soluzione di continuità con caratteristiche analoghe;
- il rispetto delle caratteristiche tipologiche formali e strutturali dell'edificio preesistente, in tutti gli interventi di ristrutturazioni edilizie riferite ad edifici ritenuti da salvaguardare.

Ai fini del recupero di quelle aree del territorio caratterizzate da nuclei in stato di degrado o di totale abbandono, la Variante, riconfermando obiettivi già definiti dal vigente PUC, prevede, tra gli interventi ammissibili, la ricostruzione, incentivata dall'incremento della volumetria esistente, di manufatti abbandonati, solo se effettuati nel rispetto di impianto tipologico, caratteristiche costruttive e materiali, da valutarsi a cura dell'A.C., previo parere della C.L.P. e senza soluzione di continuità. E' il caso del Ambito Ar 2.1 in cui sono presenti i due nuclei di borgata Ferretti e borgata Ferretti Sottani, in stato di totale abbandono, per i quali è previsto il recupero nel rispetto di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali, con aumento di volumetria, ai fini di incentivarne l'attuazione.

Si evidenzia, inoltre, sempre nello stesso ambito, il mantenimento dei ruderi di un antico frantoio a sangue e la valorizzazione di tracce di un antico percorso.

10.6 Inquinamento acustico

10.6.1. Analisi di contesto

Il Piano di zonizzazione acustica comunale è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 18 giugno 2002, mentre con la Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 19.03.2014 è stato approvato il Regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose.

Le due maggiori sorgenti di inquinamento acustico del territorio comunale sono costituite dalla linea ferroviaria Genova – Ventimiglia e dell'autostrada dei Fiori A 10.

10.6.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Le sole criticità riscontrate in materia di inquinamento acustico sono riconducibili alle due maggiori sorgenti di inquinamento acustico del territorio comunale, ovvero alla linea ferroviaria Genova – Ventimiglia e all'autostrada dei Fiori A 10.

Obiettivi adottati, interventi pianificati, mitigazioni da prevedere

Il Progetto di Variante non contempla obiettivi inerenti la tutela dall'inquinamento acustico e non prevede interventi in tema di inquinamento acustico.

10.7 Inquinamento eletromagnetico

10.7.1. Analisi di contesto

Il territorio del Comune è interessato da tre elettrodotti ad alta tensione.

Due, di proprietà ENEL, attraversano il territorio da est a ovest, il primo in un'area priva di insediamenti urbani, il secondo, poco a nord dell'abitato di Castello.

Il terzo, di proprietà di Ferrovie dello Stato Italiane, attraversa anch'esso il territorio comunale da est a ovest, sdoppiandosi nel tratto centrale con una diramazione che scende verso sud, in direzione di Diano Marina.

Non sono presenti stazioni radio base per telefonia mobile, radar, impianti per emittenze radiotelevisive.

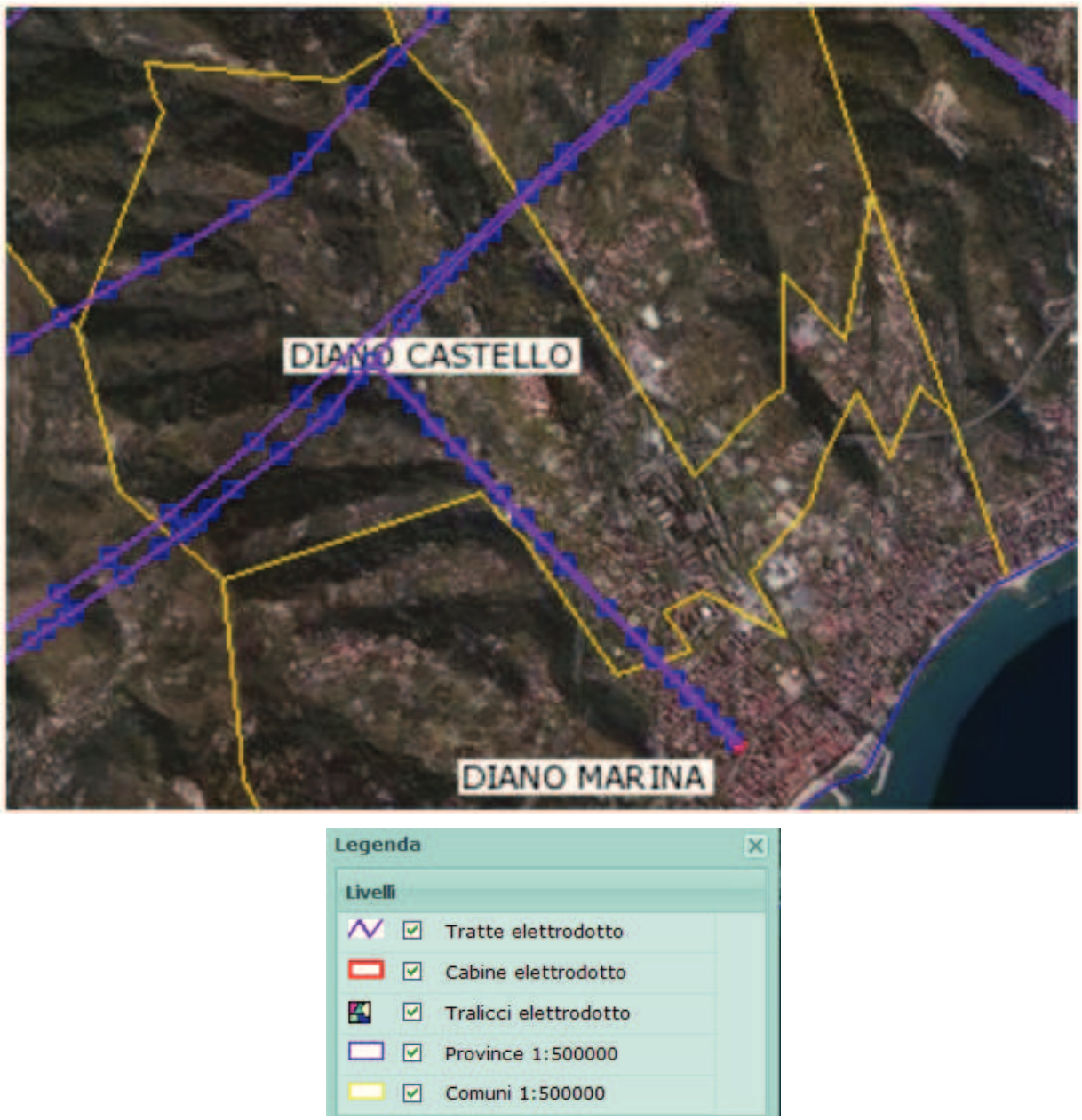


Fig. 19 "Tratte Elettrodotto" - Fonte: Geoportale Regione Liguria - Servizio di visualizzazione WMS del Dataset: Catasto Elettrodotti 1:10000

10.7.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Non si ravvisano criticità connesse alla presenza degli elettrodotti, in quanto risultano rispettate le DPA.

Obiettivi adottati, interventi pianificati, mitigazioni da prevedere

Il Progetto di Variante non contempla obiettivi inerenti la tutela dall'inquinamento elettromagnetico né interventi in tema di inquinamento elettromagnetico.

Non sono previste azioni di compensazione né di mitigazione.

10.8 Energia

10.8.1. Analisi di contesto

Nel territorio comunale non sono presenti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di livello comunale. Sono invece presenti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di tipo privato.

10.8.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Non si ravvisano specifiche criticità connesse alla componente indagata.

Obiettivi adottati, interventi pianificati, mitigazioni da prevedere

Tra gli obiettivi del Progetto di Variante è prevista l'incentivazione alla realizzazione di impianti privati per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Allo scopo sono previsti incentivi alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In particolare, nel caso di utilizzo di tecniche costruttive riconosciute afferenti la bioedilizia (es. edificio in classe A secondo agenzia Casa Clima di Bolzano) o che prevedano il ricorso a energie rinnovabili è ammesso un premio di cubatura massimo del 5% aggiuntivo rispetto all'incremento previsto (ambiti Ar.2.1/a, Ar. 2.1/b).

10.9 Rifiuti

10.9.1. Analisi di contesto

Il servizio di raccolta e trasporto a discarica dei rifiuti del Comune è attualmente in capo alla ATA S.p.A. di Savona e i rifiuti urbani confluiscono nella discarica di Collette Ozotto di Taggia (IM), gestita dalla soc. Idroedil di Taggia.

La raccolta differenziata all'interno del Comune si attesta attorno al 37% nel 2015 (fonte: Piano dell'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti), inferiore al traguardo del 65% stabilito dal Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria.

10.9.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Il mancato raggiungimento del livello obiettivo della raccolta differenziata costituisce senza dubbio una importante criticità.

Obiettivi adottati, interventi pianificati, mitigazioni da prevedere

Il Progetto di Variante non contempla obiettivi inerenti la gestione dei rifiuti né interventi in tema di gestione dei rifiuti urbani.

11 Valutazione degli impatti

11.1 Valutazione di coerenza tra obiettivi e azioni di Variante 2017

La valutazione di coerenza ha lo scopo di verificare la congruenza e la consequenzialità tra gli obiettivi generali del Progetto di Variante 2017, le azioni da attuare e gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da norme e piani pertinenti, evidenziando l'esistenza di eventuali contraddizioni e sinergie tra i tre gruppi di elementi.

11.2 Metodologia di valutazione

La valutazione è stata condotta attraverso un approccio di tipo analitico-descrittivo, utilizzando una matrice di correlazione triassiale che pone al centro le azioni e le collega, secondo due differenti direttrici, agli obiettivi generali alla base del Progetto di Variante stesso e agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La prima direttrice della matrice, a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale e delle criticità che ne emergono, valuta la coerenza tra le singole azioni in relazione al conseguimento degli **obiettivi generali** assunti:

1. Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili;
2. Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali);
3. Razionalizzare il sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali e dei parcheggi;
4. Tutelare e valorizzare il territorio rurale.

Le **azioni** sono desunte dalla “Relazione Illustrativa della Variante” e dal quadro sinottico riportato nel cap. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** della presente relazione che sinteticamente descrive e schematizza i principali elementi del Progetto di Variante 2017.

L’insieme di azioni analizzate è stato organizzato secondo le seguenti categorie omogenee in modo da consentire una agevole rappresentazione matriciale:

- Razionalizzazione della **zonizzazione del territorio comunale**: riperimetrazione e subzonizzazione di ambiti e distretti;
- **Miglioramento** tecnologico, energetico, ecologico e tipologico – ambientale **degli edifici**;
- Potenziamento e razionalizzazione **parcheggi** e **viabilità** primaria e secondaria;
- Conservazione e valorizzazione della **viabilità pedonale e ciclopedonale** esistente e nuova realizzazione;
- Recupero e valorizzazione del **patrimonio insediativo storico** delle borgate minori: nuclei storici abbandonati e manufatti incongrui e fatiscenti;
- Incentivo alla **riqualificazione energetica** delle costruzioni: bioedilizia, orientamento edifici, energie rinnovabili;
- Salvaguardia e valorizzazione del sistema dei **percorsi storici**;
- Promozione di forme controllate di **presidio ambientale**: sentieri, terrazzamenti in pietra, uliveti;
- Recupero edilizio e conservazione del **patrimonio rurale di valore testimoniale** in aree di pregio paesaggistico e ambientale;
- Promozione **attività ricettive e di fruizione turistica** in aree di pregio paesaggistico e ambientale;
- Riqualificazione e riordino di **aree a carattere produttivo-artigianale**;

- Tutela, riqualificazione e valorizzazione del **paesaggio agrario**;
- Rilocalizzazione **attività industriali/artigianali** e riqualificazione urbanistica e ambientale.

La seconda direttrice della matrice esamina le relazioni tra azioni e **obiettivi di sostenibilità ambientale** per i quali l'analisi di coerenza esterna ha dato esito positivo (par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**):

a) Conseguire un miglioramento generalizzato della qualità dell'aria;
b) Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera;
c) Difendere l'incolumità della popolazione;
d) Difendere i beni pubblici e privati dai danni derivanti dai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti;
e) Perseguire condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico e assetto fisico del territorio, rispetto ai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti.
f) Diffusione delle fonti rinnovabili (elettriche e termiche) secondo gli obiettivi del Burden Sharing ed il loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti";
g) Promozione dell'efficienza energetica;
h) Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
i) Tutelare lo stato degli ecosistemi;
j) Tutelare e rafforzare l'identità del paesaggio;
k) Incentivare la fruizione dei valori paesaggistici;
l) Perseguire la stabilità ecologica.

La valutazione viene effettuata sulla base di un giudizio qualitativo che prevede 3 distinti valori:

- Coerenza (+): coerenza tra l'azione e gli obiettivi posti a confronto;
- Incoerenza (–): contrasto tra l'azione e gli obiettivi posti a confronto;
- Indifferenza (0): nessuna influenza o relazione tra l'azione e gli obiettivi posti a confronto.

11.2.1. Sintesi dei risultati

L'analisi di coerenza è complessivamente positiva e ha evidenziato in generale una corretta articolazione fra il sistema degli obiettivi e le azioni.

Non sono emerse azioni contrastanti con le caratteristiche territoriali, le criticità e gli obiettivi alla base del Progetto di Variante 2017.

Particolarmente significativa è la convergenza della maggior parte delle azioni verso l'**obiettivo 1** "Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili" e l'**obiettivo 2** "Tutelare e riqualificare il paesaggio". I due obiettivi rispondono in modo complementare alla necessità di ridefinire in modo organico e unitario lo sviluppo insediativo del nucleo storico e frazioni.

All'**obiettivo 3** "Razionalizzare il sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali e dei parcheggi" è associato un insieme di azioni che riguardano l'accessibilità e la viabilità. Viene potenziata inoltre la mobilità pedonale e ciclistica, nell'ottica della fruizione attiva del territorio, mediante l'azione "Conservazione e valorizzazione della viabilità pedonale e ciclopedonale esistente e nuova realizzazione".

Il contesto agrario, richiamato dall'**obiettivo 4** "Tutelare e valorizzare il territorio rurale", è oggetto di azioni specifiche come "Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio agrario" e "Recupero edilizio e conservazione del patrimonio rurale di valore testimoniale in aree di pregio paesaggistico e

ambientale" che interessano porzioni di territorio ove si riscontrano fenomeni di sottoutilizzo e abbandono o, ancora, situazioni di competizione con altre funzioni.

Tra queste, si citano in particolare le aree poste in riva sinistra del torrente San Pietro e in riva destra del Torrente Evigno, caratterizzate da intensa attività terziaria, usi incongrui e degrado del paesaggio.

Con riferimento alle **azioni**, dalla lettura della matrice emerge che il loro grado di trasversalità rispetto ai quattro obiettivi generali è buono. A tale riguardo, si evidenzia in particolare l'azione "Razionalizzazione della zonizzazione del territorio comunale" che attua in modo diffuso la riperimetrazione e la subzonizzazione di ambiti e distretti, al fine di ridisegnare il modello di sviluppo insediativo in contesti caratterizzati da fenomeni di abbandono, marginalità e commistione d'uso.

Esempi di tale scelta pianificatoria sono la creazione del sub-ambito "Ar. 2.1/a Borgata Ferretti" con recupero dei manufatti esistenti abbandonati attraverso la ricostruzione o l'ampliamento, nel rispetto di impianto tipologico, caratteristiche costruttive e materiali del luogo e del subambito Aa.1.1/a allo scopo di normare una serie di funzioni già in atto nella parte a sud dell'ambito stesso.

Altre azioni come il "Miglioramento tecnologico, energetico, ecologico e tipologico – ambientale degli edifici" o il "Recupero e valorizzazione del patrimonio insediativo storico delle borgate minori" svolgono un ruolo coadiuvante e strategico nella riorganizzazione del territorio in quanto apportano comfort abitativo e, nel contempo, garantiscono il mantenimento e il recupero dell'identità dei luoghi attraverso l'impiego di tipologie costruttive tradizionali e materiali locali.

Lo stesso indirizzo di riqualificazione e recupero emerge anche dalle azioni che riguardano le aree a carattere produttivo in coerenza con gli obiettivi 1 e 2.

Più specifico è il contributo dell'azione "Promozione di forme controllate di presidio ambientale" che indirizza verso il mantenimento e la riqualificazione degli elementi identitari del paesaggio locale e il rafforzamento di attività produttive, a volte in disuso, nel rispetto delle caratteristiche fisiche del territorio.

Non meno importante dal punto di vista della sostenibilità ambientale è l'azione "Incentivo alla riqualificazione energetica delle costruzioni".

L'efficacia e la trasversalità delle azioni è riscontrata anche in relazione al conseguimento degli **obiettivi di sostenibilità ambientale**. La lettura della matrice evidenzia che esse incidono sia sul conseguimento di obiettivi di carattere generale che di obiettivi specifici legati alle criticità e specificità locali.

Come già evidenziato per gli obiettivi generali, le esigenze di tutela e riqualificazione del paesaggio (obiettivi di sostenibilità "j" ed "k") trovano riscontro positivo in numerose azioni previste sia in ambito urbano che rurale. Alcune di queste azioni, come quelle legate allo sviluppo insediativo e al miglioramento funzionale degli edifici, hanno un impatto altrettanto positivo sulla sicurezza idrogeologica richiamata dagli obiettivi "c", "d" ed "e".

La trasversalità delle azioni emerge anche in tema di energia (obiettivi "f" e "g") grazie al miglioramento tecnologico e alla riqualificazione energetica degli edifici, compreso l'incentivo all'impiego di energie rinnovabili, e di qualità dell'aria (obiettivi "a" e "b").

Nessuna relazione apprezzabile invece si riscontra tra le azioni i gli obiettivi "h" e "l".

Tab. 21 Matrice

	Obiettivi generali di Variante 2017	Razionalizzazione della zonizzazione del territorio comunale: riperimetrazione e subzonizzazione di ambiti e distretti	Miglioramento tecnologico, energetico, ecologico e tipologico – ambientale degli edifici	Potenziamento e razionalizzazione parcheggi e viabilità primaria e secondaria	Conservazione e valorizzazione della viabilità pedonale e ciclopedonale esistente e nuova realizzazione	Recupero e valorizzazione del patrimonio insediativo storico delle borgate minori: nuclei storici abbandonati e manufatti incongrui e fatiscenti	Incentivo alla riqualificazione energetica delle costruzioni: bioedilizia, orientamento edifici, energie rinnovabili	Salvaguardia e valorizzazione del sistema dei percorsi storici	Promozione di forme controllate dipresidio ambientale: sentieri, terrazzamenti in pietra, uliveti	Recupero edilizio e conservazione del patrimonio rurale di valore testominale in aree di pregio paesaggistico e ambientale	Promozione attività ricettive e di fruizione turistica in aree di pregio paesaggistico e ambientale	Riqualificazione e riordino di aree a carattere produttivo-artigianale	Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio agrario	Rilocalizzazione attività industriali/artigianali e riqualificazione urbanistica e ambientale		
1	Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili	+	+	+	+	+	+	0	+	+	+	+	0	+		
2	Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …)	+	+	0	0	+	0	+	+	+	+	+	+	+		
3	Razionalizzare il sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali e dei parcheggi	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
4	Tutelare e valorizzare il territorio rurale	+	+	0	0	0	0	+	0	+	0	0	+	0		
	Azioni di Progetto di Variante 2017															Obiettivi di sostenibilità
		0	+	+	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	a	Conseguire un miglioramento generalizzato della qualità dell'aria
		0	+	+	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	b	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera
		+	+	0	0	+	0	0	+	+	0	0	0	+	c	Difendere l'incolumità della popolazione
		+	+	0	0	+	0	0	+	+	0	0	0	+	d	Difendere i beni pubblici e privati dai danni derivanti dai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti
		+	+	0	0	+	0	0	+	+	0	+	0	+	e	Perseguire condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico e assetto fisico del territorio, rispetto ai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti.
		0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	f	Diffusione delle fonti rinnovabili (elettriche e termiche) secondo gli obiettivi del Burden Sharing ed il loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti"
		0	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	g	Promozione dell'efficienza energetica
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	h	Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità
		0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	i	Tutelare lo stato degli ecosistemi
		+	+	0	+	+	0	+	+	+	+	+	+	+	j	Tutelare e rafforzare l'identità del paesaggio
		+	+	0	+	+	0	+	+	+	+	+	+	0	k	Incentivare la fruizione dei valori paesaggistici
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	l	Perseguire la stabilità ecologica

11.3 Valutazione sintetica degli effetti della Variante

La Variante 2017 del PUC del Comune di Diano Castello oggetto di verifica di assoggettabilità prevede un **carico insediativo indotto**, distribuito negli ambiti Ar.2.1, Ar.4.1, aDr.2, aDr.3.1, aDr.5, DP1, Arp, pari a 151 unità, di cui 117 abitanti e 34 addetti, **pari complessivamente a 134 Abitanti Equivalenti (AE).**

Il calcolo degli AE è stato effettuato sulla base delle "Linee guida per l'istruttoria autorizzativa dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche e assimilate" dell'ARPAL, che con riferimento alle categorie di attività previste dalla Variante in oggetto, prevede le seguenti equivalenze.

1. ditte, uffici, esercizi commerciali: 1 AE ogni 3 dipendenti;
2. fabbriche e attività artigianali: 1 AE ogni 2 dipendenti.

Poiché le previsioni di Variante non forniscono la distinzione degli addetti tra "ditte, uffici, esercizi commerciali" e "fabbriche e attività artigianali", tra le due equivalenze previste nelle Linee guida, si è optato, cautelativamente, per la seconda, ovvero la più impattante in termini di AE, pari a 1 AE ogni 2 dipendenti.

E' pertanto evidente che si tratta di un carico indotto minimo, a fronte di una riorganizzazione del territorio comunale che, in alcuni casi, ha determinato la ridefinizione del perimetro di zona o la riclassificazione.

Con riferimento all'Assetto "Insediativo" di PTCP, tali modifiche alla zonizzazione comunale hanno determinato, per limitate porzioni di territorio, le seguenti proposte di modifica:

- da IS MA a ID MO – A;
- da IS MA a IS MO – B;
- da IS MA a IS TR ID.

Le modifiche proposte, anche a seguito del peso insediativo aggiuntivo indotto dalla Variante, non hanno determinato criticità in termini di copertura del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione del Comune, come emerge dalla dichiarazione del gestore del S.I.I. Rivieracque s.c.p.a.

Circa l'impatto sulle singole componenti ambientali analizzate, non sono state rilevate particolari criticità, si evidenzia, di contro, il positivo effetto atteso in termini di razionalizzare dello sviluppo insediativo e tutela e riqualificare del paesaggio.

In tale direzione operano, in particolare, gli interventi di ricomposizione e riorganizzazione del territorio mediante la saturazione delle porosità urbanistiche esistenti, al fine di evitare nuova occupazione di suolo attualmente a vocazione diversa da quella residenziale, il recupero dei centri storici minori, il trasferimento delle attività produttive in zone a minore vocazione residenziale.

Si evidenzia, infine, l'attenzione nei riguardi dell'inquinamento atmosferico, in un territorio in cui la qualità dell'aria è valutata complessivamente buona grazie ai bassi livelli di pressione antropica (da "Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra").

Il Progetto di Variante prevede l'incentivazione alla realizzazione di impianti privati per la produzione di energia da fonti rinnovabili e all'utilizzo di tecniche costruttive riconosciute afferenti la bioedilizia.

In considerazione della natura degli interventi previsti dalla Variante 2017 e delle valutazioni in merito alla compatibilità ambientale degli stessi, non si ritiene necessario prevedere attività di monitoraggio ambientale dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante oggetto di valutazione.